



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

146^a seduta pubblica (antimeridiana)
martedì 10 febbraio 2009

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi del vice presidente Nania
e della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-55
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	57-60
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	61-86

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ACCESSO DEI SENATORI A PALAZZO MADAMA

PRESIDENTE	Pag. 1
CIARRAPICO (PdL)	1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

MOZIONI

Discussione congiunta delle mozioni 1-00086, 1-00087 e 1-00088, in materia di trattamenti di alimentazione ed idratazione

Approvazione della mozione 1-00086 (testo 2).
Reiezione delle mozioni 1-00087 e 1-00088:

PRESIDENTE	2, 4, 7 e <i>passim</i>
SACCOMANNO (PdL)	2
BOSONE (PD)	4
MASCITELLI (IdV)	7
TOFANI (PdL)	9, 27, 43
LEONI (LNP)	10
BODEGA (LNP)	10
ICHINO (PD)	11
BRICOLO (LNP)	13
* VALDITARA (PdL)	14
PORETTI (PD)	16
PERDUCA (PD)	17, 18, 34 e <i>passim</i>
BENEDETTI VALENTINI (PdL)	19
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	20
SACCONI, ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali	21, 41
FOSSON (UDC-SVP-Aut)	23, 24
PISTORIO (Misto-MPA)	25
ASTORE (IdV)	26, 27, 28 e <i>passim</i>
RIZZI (LNP)	29
SOLIANI (PD)	31
GUSTAVINO (PD)	34
D'UBALDO (PD)	35
* PERA (PdL)	35, 36
BAIO (PD)	38
LI GOTTI (IdV)	38

RUTELLI (PD)	Pag. 39
BONFRISCO (PdL)	39, 40
FERRARA (PdL)	41, 42
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	39, 40, 41 e <i>passim</i>

SU VALUTAZIONI ESPRESSE DA UNA RIVISTA SU UN DISEGNO DI LEGGE APPROVATO DAL SENATO

PRESIDENTE	43, 44, 45 e <i>passim</i>
BRICOLO (LNP)	43, 44
GASPARRI (PdL)	44, 45
DI GIOVAN PAOLO (PD)	45
D'UBALDO (PD)	46
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	46
PISTORIO (Misto-MPA)	47
LANNUTTI (IdV)	47

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1305) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti (Relazione orale):

PRESIDENTE	48, 49, 50 e <i>passim</i>
MALAN (PdL), relatore	48
VACCARI (LNP)	49
CECCANTI (PD)	50
RIZZI (LNP)	53, 54

ALLEGATO A

MOZIONI

Mozioni 1-00086 (testo 2), 1-00087 e 1-00088 in materia di trattamenti di alimentazione ed idratazione	57
--	----

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento del senatore Ichino nella discussione delle mozioni 1-00086, 1-00087 e 1-00088	61
--	----

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE
NEL CORSO DELLA SEDUTA** *Pag.* 64**CONGEDI E MISSIONI** 73**DISEGNI DI LEGGE**

Nuova assegnazione 73

INSINDACABILITÀPresentazione di relazioni su richieste di deli-
berazione 73**CORTE DEI CONTI**Trasmissione di relazioni sulla gestione finan-
ziaria di enti *Pag.* 73**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio 55

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 74

Mozioni 74

Interrogazioni 77

**N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.***

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 9,45.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 5 febbraio.

Sull'accesso dei senatori a Palazzo Madama

CIARRAPICO (*PdL*). Invita la Presidenza ad attivarsi affinché l'ingresso dei senatori nel Palazzo non venga più reso difficoltoso a causa della presenza nelle vicinanze, quando non della vera e propria aggressione, di giornalisti e attivisti politici, come accaduto stamani e anche in altre occasioni.

PRESIDENTE. La Presidenza compirà i dovuti accertamenti.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,51 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione delle mozioni 1-00086, 1-00087 e 1-00088 in materia di trattamenti di alimentazione ed idratazione**Approvazione della mozione n. 86 (testo 2). Reiezione delle mozioni nn. 87 e 88**

PRESIDENTE. Comunica che sono state presentate le mozioni n. 1-00086, 1-00087 e 1-00088. Essendo appena pervenuta la mozione 1-00087, sospende brevemente la seduta affinché la Presidenza possa valutarla.

La seduta, sospesa alle ore 9,52, è ripresa alle ore 10,01.

Presidenza del vice presidente NANIA

SACCOMANNO (*PdL*). Illustra la mozione n. 1-00086, con la quale si intende impegnare il Governo a garantire che, in attesa dell'approvazione di una completa e organica disciplina legislativa in materia di fine vita, l'alimentazione e l'idratazione non possano in alcun caso essere negate da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi. La vita va infatti difesa, conservata ed assistita ed è dovere dei pubblici poteri quello di impegnarsi affinché nessun cittadino muoia in una condizione di difficoltà, solitudine o disagio, garantendo la dovuta vicinanza e un'adeguata assistenza al malato. L'idratazione e l'alimentazione non rappresentano una terapia, ma piuttosto un'espressione di umanità e una modalità di assistenza volta a sostenere ed accudire il malato somministrando gli elementi primari della vita, cibo e acqua, sia pure tecnologicamente trasformati, così da garantire la prosecuzione della vita su basi fisiologiche e naturali. Conclude rilevando l'urgenza dell'approvazione di un'organica disciplina tesa ad assicurare certezza di cure idonee e adeguata assistenza nella fase terminale della vita, nella piena convinzione che mai più nessuno in Italia debba morire di fame e di sete. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Maraventano*).

BOSONE (*PD*). La società moderna e globalizzata ha oggi più che mai bisogno di convergere e riconoscersi in valori ampiamente condivisi, tra i quali vi è senz'altro quello della vita umana, che va tutelata e preservata con forza e non già piegata a strumentalizzazioni ideologiche. All'interno di tale contesto, il compito del Parlamento è quello di testimoniare il valore della vita, varando una legge giusta ed equilibrata sulle dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario, attraverso un'alta capacità di sintesi ed accantonando radicalizzazioni che rischierebbero di acutizzare inutilmente le divisioni presenti all'interno della società. In particolare, la cultura cattolica e quella liberale sono chiamate, pur nel pieno rispetto

delle rispettive identità, ad elaborare orizzonti condivisi di valori, posto, ad esempio, che il concetto di autodeterminazione, caro alla cultura liberale, non può essere ideologizzato e concepito come fine a se stesso, quanto piuttosto calato dentro una visione di bene comune. La mozione n. 1-00087 si muove proprio nella direzione di favorire soluzioni condivise, auspicando la rapida approvazione di un disegno di legge che preveda l'alleanza terapeutica tra medico fiduciario e malato, l'obbligatorietà della nomina di un fiduciario e la garanzia al paziente dell'idratazione e della nutrizione come sostegno vitale e non come trattamento sanitario, pur dovendosi ammettere l'eccezionalità di casi in cui la loro sospensione sia espressamente oggetto della dichiarazione anticipata di trattamento. La mozione si ispira altresì a principi contrari a qualunque forma di eutanasia e accanimento e abbandono terapeutico ed è volta ad impegnare il Governo a sostenere con le necessarie misure economiche la rapida approvazione del disegno di legge, nell'auspicio che esso costituisca oggetto di un regolare ed ordinato *iter* parlamentare, all'interno del quale ciascuna forza politica possa apportare il proprio contributo. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Fosson*).

MASCITELLI (*IdV*). La mozione 1-00088, presentata dai senatori del Gruppo Italia dei Valori, impegna il Governo, nel pieno rispetto dell'articolo 32 della Costituzione, alla redazione di un testo normativo che porti a sintesi le varie sensibilità politiche e legislative emerse nel corso dei lavori parlamentari delle ultime legislature. Esprime invece rammarico per le modalità con cui si è giunti alla discussione di un tema assai delicato e complesso, strumentalizzato nello scontro politico ed utilizzato per creare divisioni nel Paese. Senza disconoscere dunque la centralità dei valori morale, occorre che il Parlamento compia un atto di laicità, alla ricerca di una soluzione normativa condivisa, rispettosa del pluralismo culturale su cui si fonda la convivenza civile e coerente con la giurisprudenza, che ha ribadito il diritto di rifiutare le cure e di morire con dignità. Non è invece condivisibile la mozione presentata dai senatori di maggioranza, che sollecita l'approvazione di una normativa rigida, che impone in ogni caso la prosecuzione dell'idratazione e dell'alimentazione forzata, conculcando il diritto di decidere in scienza e coscienza di medici e familiari. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

TOFANI (*PdL*). Chiede di modificare la mozione 1-00086, nella parte in cui specifica che l'impegno del Governo, volto a garantire in ogni caso l'alimentazione e l'idratazione, è prestato in attesa dell'approvazione di una completa e organica disciplina legislativa in materia di fine vita. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. I firmatari accettano la riformulazione proposta; tutti i senatori del gruppo PdL aggiungono la propria firma alla mozione 1-00086 (testo 2) (*v. Allegato A*).

Dichiara dunque aperta la discussione.

LEONI (*LNP*). Le istituzioni e la società non hanno fatto il possibile per salvare la vita di Eluana Englaro. La sua morte grava sulle coscienze di tutti, sia di coloro che da cattolici ritengono la vita un dono divino, sia di coloro che hanno la responsabilità di gestire una società complessa e organizzata come quella italiana. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BODEGA (*LNP*). Come concittadino della famiglia Englaro conosce a fondo i contrasti e le lacerazioni che la drammatica vicenda ha causato nella comunità lecchese, ma anche la buona fede di tutti i protagonisti del confronto. Auspica dunque che una maggiore pacatezza dei toni nella discussione di una tematica tanto complessa porti all'approvazione di un atto normativo generale, che colmi il vuoto giuridico e affermi la centralità della vita umana. Occorre infatti impedire che avvengano nuovi casi di sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione, come quello che ha portato alla morte di Eluana Englaro, che ha creato un pericoloso precedente, dischiudendo orizzonti inquietanti. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Saro*).

ICHINO (*PD*). Nello stabilire il difficile confine tra la vita e la morte, la legge dello Stato non può non riconoscere una zona grigia, di ragionevole opinabilità, in cui tutti i cittadini devono poter agire secondo i propri convincimenti e la propria coscienza. Fermo restando il diritto di tutti gli attori sociali di esprimere in merito la propria opinione senza essere tacciati di indebita ingerenza, da cristiano si rammarica degli interventi troppo insistenti della Chiesa cattolica, tesi a condizionare le decisioni del Parlamento e l'acquiescente operato del Governo con l'indicazione di specifiche soluzioni legislative vincolanti per tutti, anziché a stimolare ed orientare le coscienze dei singoli. È bene dunque che la Chiesa affermi il valore della vita, ma lasci ai medici la concreta decisione sui singoli casi e che il suo magistero educi con passione e rigore al rispetto della persona umana, lasciando però gli uomini liberi di esercitare il loro diritto di scelta e i parlamentari liberi di svolgere il proprio ruolo, laicamente e secondo la propria coscienza. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Astore e Pardi*). Allega ai Resoconti della seduta odierna il testo integrale dell'intervento. (*v. Allegato B*).

BRICOLO (*LNP*). Ringrazia il Governo, per aver tentato di evitare che una persona morisse di fame e di sete, e i colleghi Quagliariello e Gasparri, per avere dato prova della profonda unità della coalizione sul tema della difesa della vita. Dopo l'esame della mozione che garantisce forme di sostegno vitale a soggetti non in grado di provvedere a se stessi, è opportuno abbassare i toni dello scontro politico e predisporre ad affrontare l'esame del disegno di legge sul fine vita con intelligenza e buon senso. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Cintola e Quagliariello*).

VALDITARA (*PdL*). A coloro che hanno rivendicato apertamente la legittimità morale della scelta di porre fine alla vita di una persona grave-

mente invalida e incapace di intendere e volere, si può obiettare che il criterio della qualità della vita è discutibile e rischia di legittimare l'eutanasia o il libero aborto, così come è labile e non definibile a priori il criterio del consenso. Per evitare che la civiltà occidentale sia trascinata in un baratro dal razionalismo illuministico, che tende a negare la dimensione trascendente dell'uomo e a ridurre la vita ad un calcolo di benefici individuali e di costi sociali, occorre riconoscere in ogni persona l'esistenza di una dimensione superiore, che non può essere consentito definire o limitare arbitrariamente. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PORETTI (*PD*). Nutrizione e idratazione artificiali sono trattamenti sanitari somministrati attraverso una sonda gastrica e necessitano quindi del consenso informato del paziente. L'articolo 32 della Costituzione prevede che nessuno possa essere obbligato a un determinato trattamento sanitario e che la legge non possa in alcun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana. Un disegno di legge sui trattamenti sanitari dovrebbe, dunque, essere ispirato ai principi della libertà di cura e dell'autodeterminazione. Consentendo al Governo, alle istituzioni di disporre del corpo di una persona e volendo trasformare in obblighi il diritto alla vita e la garanzia di cure, la maggioranza ha invece stravolto il concetto di indisponibilità della vita, sottraendo le scelte in materia all'individuo per affidarle allo Stato. I senatori radicali che fanno parte del PD non possono votare neanche la mozione di cui è prima firmataria la senatrice Finocchiaro, che fa espresso divieto dell'eutanasia, altro argomento che va invece regolamentato seriamente, nel pieno rispetto delle libertà individuali. (*Applausi dei senatori Perduca e Bubbico*).

PERDUCA (*PD*). In quanto credente nello Stato di diritto, ringrazia Beppino Englaro il quale, anziché ricorrere alla complicità di un medico e di un avvocato per far rispettare la volontà della figlia, ha condotto una lunga battaglia per affermare principi di libertà e di legalità costituzionale. I diritti umani, tra i quali si annovera il diritto alla vita di cui l'Italia si è fatta paladina con la moratoria per la pena di morte, sono universali; i valori, invece, sono relativi e possono vivere solo all'interno di un perimetro disegnato dalla legge. La delegazione radicale presente nel PD, che nutre dubbi sulla volontà del Parlamento di pervenire ad una legge sul testamento biologico, ritiene che la questione del fine vita non vada affrontata secondo un'ottica biologica, essendo in gioco la libertà dell'individuo di decidere come e fino a quando vivere. (*Applausi dei senatori Poretti, Carofiglio, D'Ambrosio e Maritati*).

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Esprime ammirazione e gratitudine per le suore che si sono prese cure di Eluana Englaro con umiltà e modestia, senza sposare tesi precostituite e astenendosi dalla partecipazione a manifestazioni pubbliche. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). I progressi della medicina impongono una costante ridefinizione dell'etica e dei comportamenti collettivi che, nel caso di specie, devono confrontarsi con la labilità del confine tra l'interruzione dell'accanimento terapeutico e l'eutanasia attiva e con la differenza tra la sfera privata e la sfera pubblica. Trattandosi di un atto irreversibile, l'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione non può essere assimilata alla sospensione di un trattamento sanitario. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione. Interloquendo con il senatore Perduca, osserva che l'articolo 32 della Costituzione non afferma il diritto a morire bensì che la tutela della salute non deve essere perseguita attraverso cure obbligatorie. (*Commenti del senatore Perduca*).

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. La vicenda Englaro ha imposto una riflessione sui temi della vita e della morte, nonché sulle modalità di regolazione in materia di fine vita: nell'ambito di tale riflessione, occorre rilevare che l'applicazione delle indicazioni contenute in entrambe le mozioni, della maggioranza e del Partito Democratico, non consentirebbe il ripetersi di un caso simile e ciò testimonia del fondamento delle ragioni poste alla base del provvedimento d'urgenza adottato dal Governo, che purtroppo non ha potuto impedire la tragica conclusione della vicenda. Anche nella mozione n. 87 si afferma, infatti, che alimentazione e idratazione devono essere fornite fino all'ultimo momento di vita e proprio per questo non si considerano terapie; si prevede, tuttavia, la possibilità di rinunciarvi attraverso una volontà espressa direttamente con la dichiarazione anticipata di trattamento, negando la rinuncia sulla base di una volontà presunta e quindi contraddicendo i fondamenti degli atti giuridici che hanno consentito la morte della signora Englaro. Proprio la previsione di questa possibilità, tuttavia, non consente al Governo di esprimere un parere favorevole sulla mozione n. 87. Il parere è invece favorevole sulla mozione n. 86 (testo 2), perché tale questione viene dipanata e si dà un'indicazione univoca al Senato in vista della discussione del provvedimento sul fine vita. Il parere del Governo sulla mozione n. 88 è negativo, perché vi si nega che alimentazione e idratazione costituiscano bisogni vitali, affermando che sono trattamenti sanitari; inoltre si impegna il Governo a presentare un provvedimento legislativo su un tema che, invece, è stato rimesso al lavoro parlamentare. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Il Gruppo UDC-SVP-Autonomie sostiene la mozione n. 86 (testo 2), perché si ritiene che la vita vada sempre tute-

lata. Nessun medico può affermare con certezza quale livello di coscienza e di affettività abbia il malato nella fase finale dell'esistenza, pertanto di fronte al dubbio occorre in ogni caso salvaguardare la vita. Il provvedimento in materia di fine vita dovrà essere animato da questo sentimento e dal rispetto del principio di autodeterminazione sancito nell'ordinamento italiano. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut e del senatore Calabrò*).

PISTORIO (*Misto-MPA*). Nella consapevolezza che la complessità della materia impone la necessità di una disciplina attenta che consenta di superare le divisioni ideologiche, il Gruppo Misto esprime il sostegno alla mozione n. 86 (testo 2). Appare però opportuno approfondire il problema se anche alimentazione e idratazione non possano essere sospese di fronte ad una esplicita ed inconfutabile dichiarazione della persona interessata: in sede di esame del provvedimento sulla regolazione della fine vita, lo Stato dovrà garantire il rispetto della persona e dei valori familiari e non imporre principi e valori con la certezza assoluta della verità. Sarà necessario adoperare prudenza ed evitare strumentalizzazioni politiche in modo che le istituzioni possano rispondere a delle necessità con sensibilità e misura. (*Applausi dai Gruppi Misto-MPA e PdL e dei senatori Cintola e Rizzi*).

ASTORE (*IdV*). In materie così delicate occorre abbandonare i recinti dell'appartenenza politica ed esprimere il proprio pensiero. I problemi sollevati dalla vicenda Englaro sono sul tappeto da anni e si poteva intervenire per tempo: ciò dimostra che l'accelerazione imposta dal Governo ai lavori parlamentari non è che strumentalizzazione politica di temi delicatissimi. In risposta al parere espresso dal ministro Sacconi, occorre chiarire che la mozione n. 88 non afferma in nessun punto che alimentazione e idratazione sono terapie. Nel provvedimento in materia di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario occorrerà operare una mediazione che unisca tutte le sensibilità del Paese, mettendo al primo posto la dignità del malato e dell'uomo. (*Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori Ignazio Marino e Adragna. Congratulazioni*).

RIZZI (*LNP*). Una vicenda privata, che avrebbe potuto essere gestita dalla famiglia in modo discreto, come (occorre riconoscerlo senza scandalismi) avviene normalmente, è stata trasformata invece in una battaglia politica e di principio e in uno stimolo affinché il Parlamento approvasse un provvedimento sul testamento biologico. Tuttavia ieri si è rinunciato ad una legge che sancisse il principio secondo cui alimentazione e idratazione non si possono sospendere né rifiutare; un principio cioè che avrebbe rappresentato un importante punto di partenza per la futura regolazione, estremamente complessa, in tema di fine vita. Bisogna altresì evitare che il Parlamento sia prevaricato dalla magistratura che non limitandosi ad applicare la legge, in questa occasione si è sostituita al legislatore. Il Gruppo Lega Nord Padania appoggia pertanto la mozione n. 86 (testo 2); diversamente, la mozione n. 87 non appare del tutto condivisibile, soprattutto in

relazione alla nomina del fiduciario e alla dichiarazione anticipata di rinuncia all'alimentazione e all'idratazione. Motivazioni politiche spingono invece ad esprimere voto contrario sulla mozione n. 88, che contiene un immeritato attacco all'Esecutivo. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Cintola e Fosson*).

SOLIANI (*PD*). Dopo il tragico evento della giornata di ieri, il Parlamento è chiamato ad un atto di responsabilità, varando una legge in materia di fine vita la quale, con misura e attraverso un'attività di sintesi, sia in grado di contemperare e far convergere i diversi valori e diritti coinvolti. Il Partito Democratico è intenzionato a dare il proprio contributo al dibattito, il quale deve muovere dall'assunto per cui l'autonomia della politica e l'equilibrio dei poteri sono l'unica vera garanzia perché siano effettivi il rispetto della dignità della persona, la tutela della vita e il bene comune. In tale ottica, la mozione presentata dal Gruppo del Partito Democratico trova il suo fondamento nel pieno riconoscimento del diritto alla salute e anche della personale assunzione di responsabilità del cittadino verso di sé nel momento della sua maggiore fragilità, con ciò dovendosi garantire al paziente l'idratazione e l'alimentazione fino alla fine della vita, ma anche la loro sospensione qualora ciò sia espressamente oggetto della dichiarazione anticipata di trattamento. La mozione muove inoltre dal riconoscimento della libertà e dell'obiezione di coscienza, escludendo però qualsiasi forma di accanimento o abbandono terapeutico, ed auspica l'approvazione di un disegno di legge che preveda il potenziamento delle cure palliative e l'alleanza terapeutica tra il paziente e il medico, con l'impegno di quest'ultimo a garantire al paziente tutte le cure di cui ha bisogno anche nella fase di fine vita. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente NANIA

GUSTAVINO (*PD*). Nel rispetto dei propri più intimi convincimenti, voterà a favore della mozione presentata dalla maggioranza, pur ritenendola in parte provocatoria laddove esprime la convinzione che nel Paese mai più nessuno debba morire di fame e di sete. (*Applausi dal Gruppo PDL e del senatore Mura*).

PERDUCA (*PD*). Anche a nome della senatrice Poretti, preannuncia il voto di astensione sulla mozione del Partito Democratico e il voto contrario sulle altre mozioni, dichiarando l'urgenza di una legge che prenda atto (come esplicitamente riconosciuto dal senatore Rizzi) dell'esistenza di fenomeni di eutanasia e provveda a dare loro una giusta ed equilibrata regolamentazione. (*Applausi dei senatori Poretti e Sangalli*).

D'UBALDO (*PD*). Preannuncia il proprio voto favorevole alla mozione presentata dalla maggioranza, pur con delle riserve sui principi e sugli orientamenti ad essa sottesi, ma per la preoccupazione di mantenere alimentazione e idratazione nella sfera del sostegno vitale obbligatorio. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PERA (*PdL*). Nel preannunciare il convinto voto favorevole del Gruppo alla mozione presentata dalla maggioranza, osserva che l'articolo 32 della Costituzione, nel rinviare alla legge le determinazioni in ordine all'obbligatorietà o meno di un determinato trattamento sanitario, fissa il limite del rispetto della persona umana, il quale trova ulteriore garanzia e tutela negli articoli 2 e 41, dai quali emerge con chiarezza l'esistenza di diritti inviolabili che, in quanto tali, non sono negoziabili, cedibili, né modificabili. All'interno di tale contesto normativo, è evidente e fuor di dubbio che il diritto alla vita sia un bene supremo, da riconoscere e garantire anche a malati terminali o in coma permanente, i quali, pur non avendo più ragionevoli e scientifiche speranze di vita, sono tuttavia degli uomini ancora nella pienezza dei propri diritti. La tesi secondo cui la sospensione dell'idratazione e della nutrizione sarebbe legittima se espressamente richiesta dal malato non è inoltre condivisibile, in quanto rischierebbe di confondere la libertà individuale con la discrezionalità assoluta e il libero arbitrio, finendo così per far prevalere le barbarie dell'egoismo sulla civiltà della ragione. Invita quindi i colleghi a riflettere con serietà e responsabilità sul senso della fine della vita, richiamando il mondo laico al pieno rispetto della Costituzione e dei principi in essa contenuti, i quali costituiscono un valido parametro giuridico e culturale di riferimento per affrontare le implicazioni insite nel tema in oggetto. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PdL, LNP e UDC-SVP-Aut. Molte congratulazioni*).

BAIO (*PD*). Voterà in dissenso dal proprio Gruppo ritenendo che l'alimentazione e l'idratazione debbano essere garantite a tutti gli individui, data l'assenza fino ad oggi di certezze scientifiche in materia di fine vita. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e UDC-SVP-Aut e del senatore Pistorio*).

LI GOTTI (*IdV*). Dichiarò di non condividere nessuna delle mozioni presentate, ritenendo priva di effettivo contenuto quella della maggioranza e di non approvare alcuni passaggi fondamentali presenti nelle altre due.

PRESIDENTE. Comunica che le mozioni saranno poste in votazione secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

RUTELLI (*PD*). Chiede la votazione per parti separate della mozione n. 1-00086 (testo 2).

Con due distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice BONFRISCO (PdL), il Senato approva per parti separate la mozione n. 1-00086 (testo 2). (Applausi dai Gruppi PdL, LNP e UDC-SVP-Aut).

PRESIDENTE. Risulta pertanto preclusa la parte del punto 11) della mozione n. 87 in cui si propone che, in casi eccezionali, la sospensione di nutrizione e idratazione possa essere espressamente oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento.

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. Nonostante la preclusione di una sua controversa parte, permangono ragioni di contrarietà alla mozione presentata dai senatori del Partito Democratico: non è ad esempio condivisibile l'obbligo di nominare un fiduciario, incaricato di attuare le volontà espresse nella dichiarazione anticipata di trattamento.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore FERRARA (PdL), il Senato respinge le mozioni n. 87 e 88.

Presidenza della vice presidente MAURO

TOFANI (*PdL*). Il dispositivo elettronico non ha riportato correttamente i voti espressi da lui sulle mozioni. Ribadisce dunque di aver votato a favore della mozione n. 86 (testo 2) e contro le mozioni n. 87 e 88.

Su valutazioni espresse da una rivista su un disegno di legge approvato dal Senato

BRICOLO (*LNP*). Secondo alcune anticipazioni, il settimanale «Famiglia Cristiana», che da qualche tempo esprime posizioni di carattere eversivo, pubblicherà un articolo grave ed offensivo, in cui si paragonano alle leggi razziali fasciste le misure recentemente approvate dal Senato in materia di immigrazione clandestina. (*Proteste ed applausi ironici dai banchi del PD. Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Ricorda che la Presidenza ha concesso la parola al senatore Bricolo, per trattare su un argomento non compreso nell'ordine del giorno, tenendo conto della sua qualità di Capogruppo.

GASPARRI (*PdL*). Si associa alle proteste del senatore Bricolo contro un articolo che offende la dignità del Senato ed auspica che la Presidenza prenda le opportune iniziative in merito. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Disapprova l'attacco alla libertà di critica del settimanale «Famiglia Cristiana», esercitata tra l'altro con eguale rigore nei confronti di Governi di entrambi gli schieramenti. Tale atteggiamento ricorda quello tenuto dal regime fascista nei confronti di parte dell'associazionismo e della cultura cattolica. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Gasparri*).

D'UBALDO (*PD*). È sorprendente l'atteggiamento del centrodestra che, discutendo del caso Englaro, bacchetta l'opposizione per il poco rispetto nei confronti del magistero della Chiesa, e poco dopo sferra un attacco fuori misura alla libertà di critica di un prestigioso giornale cattolico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Condivide nel merito, ma non nei toni, le critiche mosse da «Famiglia Cristiana» nei confronti del disegno di legge approvato dal Senato: le critiche della stampa devono però essere sempre considerate legittime ed invita dunque i senatori della maggioranza a stemperare le polemiche. (*Applausi della senatrice Poretti*).

PISTORIO (*Misto-MPA*). Pur avendo condiviso il disegno di legge in materia di sicurezza e immigrazione, non può concordare con chi considera «Famiglia cristiana» un giornale eversivo. Invita dunque i senatori della maggioranza ad accettare in modo pacato la ricchezza e la viva complessità del mondo cattolico. (*Applausi del senatore Di Giovan Paolo. Commenti dal Gruppo LNP*).

LANNUTTI (*IdV*). Anche in questo caso occorre abbassare i toni dello scontro e ricordare che la libertà di stampa non deve mai essere messa in discussione.

PRESIDENTE. Riporterà quanto emerso dal dibattito al Presidente Schifani, ritenendo legittime tanto le opinioni politiche espresse da un organo di stampa quanto le repliche dei parlamentari. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Discussione del disegno di legge:

(1305) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti (Relazione orale)

MALAN, *relatore*. Il Governo ha varato, come di consueto, un decreto-legge contenente proroga di termini e disposizioni finanziarie urgenti, avente ad oggetto una molteplicità di materie, raccolte in diversi Capi, ciascuno dei quali richiama il Ministero direttamente interessato dalle singole norme. La Commissione competente, attraverso un lavoro intenso ed approfondito, ha apportato significativi miglioramenti al testo,

anche introducendo articoli aggiuntivi. Confidando nella possibilità di ulteriori perfezionamenti derivanti dall'esame in Assemblea, ricorda che il provvedimento è comunque condizionato dalla necessità di mantenere in equilibrio i saldi di bilancio e di tenere sotto controllo la spesa pubblica. (*Applausi del senatore Vizzini*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

VACCARI (*LNP*). Il provvedimento, ampio e articolato, contiene diverse norme di notevole interesse e può costituire l'occasione per approvare provvedimenti attesi, ad esempio in materia di informatizzazione del sistema fiscale, a vantaggio delle piccole e medie imprese, o di sostegno alla produzione di energia rinnovabile derivante da biomasse: a tal proposito invita l'Assemblea a valutare con attenzione gli emendamenti presentati dal Gruppo. Evidenzia, infine, l'importanza della norma riguardante i rapporti di lavoro stagionali, necessari a far fronte ai picchi di attività delle aziende, specialmente nelle aree di forte interesse turistico. Il decreto-legge contiene dunque interventi che possono apparire di piccola levatura, ma che contribuiscono alla semplificazione burocratica e allo sviluppo del Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

CECCANTI (*PD*). L'aumento del numero delle norme contenute nei disegni di legge di proroga o di semplificazione normativa, a fronte dello snellimento della legge finanziaria e del ricorso frequente alla decretazione d'urgenza, è un fenomeno paradossale che dovrebbe stimolare una riflessione sul modo di legiferare. Venendo al merito del disegno di legge, sottolinea che il Gruppo ha contribuito in Commissione a migliorare il testo e ha ottenuto la rinuncia a interventi destinati ad aumentare l'eterogeneità del provvedimento. Elenca quindi gli emendamenti dell'opposizione che sono stati accolti in Commissione, le proposte di modifica che dovranno essere approfondite in Assemblea e i nodi che restano da affrontare (ad esempio la proposta peggiorativa che sopprime il rappresentante della sicurezza nelle unità produttive con meno di quindici dipendenti).

RIZZI (*LNP*). Anticipa l'illustrazione dell'ordine del giorno G35.0.7 con l'auspicio che il Governo accolga un vero e proprio emendamento in materia. A seguito di accordi bilaterali intervenuti tra la Confederazione elvetica e l'Unione europea non si rende più necessario per i lavoratori frontalieri versare contributi per alimentare un fondo destinato agli ammortizzatori sociali. L'ordine del giorno impegna perciò il Governo a utilizzare parte delle risorse già accantonate per aumentare la pensione minima di coloro i quali non hanno potuto beneficiare della ricongiunzione dei contributi previdenziali versati in Italia e in Svizzera, e a destinare l'altra parte alle Province interessate affinché siano realizzati interventi in campo formativo, sociale e infrastrutturale correlati al fenomeno del transfrontalierato.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,27.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,45*).
Si dia lettura del processo verbale.

OLIVA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana del 5 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sull'accesso dei senatori a Palazzo Madama

CIARRAPICO (*PdL*). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Senatore Ciarrapico, gli interventi per fatto personale possono avere luogo alla fine della seduta.

CIARRAPICO (*PdL*). Signora Presidente, è una cosa urgente che credo interessi tutti. Riguarda l'accesso a Palazzo Madama.

PRESIDENTE. Se la sua richiesta riguarda l'accesso al Palazzo, ha facoltà di parlare.

CIARRAPICO (*PdL*). Signor Presidente, gli attivisti de «il manifesto» mi hanno bloccato e mi hanno chiesto: lei è per Gasparri o contro Gasparri? Che ne pensa di Fini? Ho risposto quello che pensavo. Non è possibile, però, che l'accesso al Palazzo del Senato sia reso difficile.

Non è neanche la prima volta, perché il senatore Gramazio ed io fummo aggrediti quando si discuteva il decreto sulla scuola. Non è che mi preoccupa o mi spaventa: è una questione di principio, non siamo nel 1945!

PRESIDENTE. Va bene, senatore Ciarrapico. Faremo degli accertamenti.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,51*).

Discussione delle mozioni 1-00086, 1-00087 e 1-00088 in materia di trattamenti di alimentazione ed idratazione (*ore 9,51*)

Approvazione della mozione n. 86 (testo 2). Reiezione delle mozioni nn. 87 e 88

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00086, presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori, e 1-00088, presentata dal senatore Astore e da altri senatori, in materia di trattamenti di alimentazione ed idratazione.

È appena pervenuta alla Presidenza la mozione 1-00087, a firma della senatrice Finocchiaro ed altri. Sospendo la seduta fino alle ore 10, affinché la Presidenza possa valutarla.

(La seduta, sospesa alle ore 9,52, è ripresa alle ore 10,01).

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta è ripresa.

Ha facoltà di parlare il senatore Saccomanno per illustrare la mozione n. 86.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, colleghe senatrici e colleghi senatori, il Popolo della Libertà presenta una mozione insieme ai Gruppi Lega Nord e UDC, SVP e Autonomie per ribadire che noi non vogliamo mai più emergenze; noi non vogliamo che qualcuno si possa tro-

vare mai nella difficile condizione di dover scegliere di poter risolvere, di dover risolvere, in modo immediato dubbi angoscianti che la scienza stessa non riesce a dirimere con definizioni chiare e precise.

Mai più emergenza, mai più dubbi atroci e laceranti: per noi la vita è intangibile, indisponibile e va assistita come il bene più prezioso. Il nostro primo diritto di libertà è quello di nascere e di vivere e pertanto è un diritto da difendere fino al momento estremo. Vi può essere forse un limite, ove il valore della vita in qualche modo decade? Non credo che esista un momento nel quale un aggettivo sia sufficiente a diminuire il dato fondamentale del sostantivo del vivere, dell'essere e del partecipare al nostro mondo; non vi è un momento compassionevole che possa in qualche modo attutire il valore intrinseco della vita medesima. Gli aggettivi non possono eliminare questo dato.

Allora, la risposta che diamo è no, perché la vita va difesa, conservata ed assistita. Certamente vanno modificati i contesti nei quali le difficoltà si determinano. Anche i colleghi dell'opposizione ieri sono intervenuti dimostrando questa sensibilità e questo tipo di attenzione. La società e lo Stato si devono impegnare affinché non si muoia in un letto di difficoltà, in solitudine o nel disagio. Quindi, la presenza ed il contesto diventano un elemento importante per far sì che la vita possa essere conservata; vi è, però, un richiamo all'assistenza, all'impegno, ad essere presenti e vicini e ad assistere questo bene prezioso.

L'idratazione e l'alimentazione, rispetto ai percorsi tecnologici, sono sulla stessa linea della terapia del dolore. Abbiamo mai gridato quando qualcuno ha pensato di far sì che non si soffra, quando abbiamo ritenuto che qualunque mezzo in grado di alleviare il dolore potesse offrire nelle situazioni terminali, estreme o importanti un aiuto tecnologico e scientifico affinché il dolore non mortificasse il quotidiano esistere? Ebbene, lo abbiamo accettato e scelto. Oggi la tecnologia e l'innovazione ci aiutano a far sì che l'uomo possa essere accudito ed assistito in un aspetto primario, quale quello dell'assistenza con il cibo e l'acqua, trasformato sia pure tecnologicamente: vogliamo rigettare tutto questo sostenendo che la tecnologia è un'invasione del corpo? Non lo sarebbe stata anche rispetto al dolore? Su questo tema dobbiamo appassionarci.

Qualsiasi mezzo, qualsiasi momento e qualsiasi occasione organizzativa, tecnologica ed innovativa, se portano un contributo affinché la vita venga vissuta con maggiore dignità, devono essere accettati e ripercorsi negli schemi dei nostri interventi: non mi riferisco soltanto agli interventi sanitari, perché parlo anche di quelli di umanità. L'idratazione e l'alimentazione non sono una terapia e mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione che con me hanno ascoltato in Commissione pareri discordanti. È vero, infatti, che al riguardo vi sono stati pareri discordanti e non univoci (non sono abituato a dire una cosa per un'altra!); nel dubbio, però, mi chiedo per quale motivo non offrire questa assistenza. Vi è forse una malattia che, sospendendo l'idratazione, progredisce? Quella è terapia nel mio convincimento ed in quello del mio Gruppo e del popolo che oggi si presenta in Aula con la mozione in titolo.

Noi non rappresentiamo noi stessi, ma probabilmente rappresentiamo nell'immaginario collettivo una grande parte della popolazione, la quale oggi è certamente divisa in Italia su questo argomento di fronte alla scienza che non dà e non trasmette certezze. Questo non è il caso di una malattia che progredirebbe se si interrompesse il percorso di cure: non è così, perché non si stanno togliendo dei farmaci, non si rischiano polmoniti o insufficienze cardiache, respiratorie o renali togliendo l'acqua e il cibo.

Noi stiamo determinando invece la prosecuzione della vita che vorremmo potesse continuare sulle basi fisiologiche e naturali. Certo, vi sono stati pareri discordanti; noi riteniamo che questo elemento basilare debba essere conservato per preservare il diritto alla vita.

Tanti sono i nomi intervenuti in Commissione a favore di un'idea piuttosto che di un'altra: il professor Arbarello così come eminenti costituzionalisti ci hanno ricordato che si tratta di un momento fondamentale che deve essere consegnato alla disponibilità di ognuno affinché possa vivere nella maggiore dignità possibile fino all'ultimo momento della propria vita.

Scelga questo Parlamento per noi, in modo semplice, senza tante altre parole e che, così come si dice nella premessa della mozione, non si muoia mai per fame e per sete in questo Paese. La possibilità di essere assistiti fino all'ultimo momento della vita per difendere la vita stessa e per consentire che questa possa essere vissuta con dignità deve costituire l'elemento che caratterizzerà la prossima legge che ci siamo impegnati a produrre entro 15 giorni.

Certo, se vi sono dubbi scientifici, come affermava ieri il ministro Sacconi, quale altro criterio rileva se non quello cautelare di poter assistere e curare in questo momento così importante dell'esistenza? Ricordiamoci che siamo venuti alla vita con un vagito di dolore e pianto; ebbene quel pianto, quel dolore e quel momento importante nel quale ci siamo affacciati a questo mondo deve essere difeso e rafforzato fino all'ultimo, arricchito dell'impegno di una umanità che cresce e che si conferma anche nella scienza e nei nuovi mezzi e che va oltre: l'*homo faber* diventa *homo sapiens* e trasforma – ripeto – la tecnologia come momento arricchente per migliorare fino all'ultimo la qualità della vita. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Maraventano*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Bosone per illustrare la mozione n. 87.

BOSONE (*PD*). Signor Presidente, colleghi, voglio anzitutto spendere qualche parola per cercare di spiegare il contesto e la cornice sociale in cui vogliamo inserire la nostra mozione sul fine vita e in cui si inseriscono anche le altre presentate dai colleghi. Anche in considerazione di quanto è accaduto ieri, penso non sfugga a nessuno la complessità del momento nonché le grandi sfide che abbiamo davanti, in un mondo dove culture di-

verse si stanno confrontando per trovare un modello di convivenza globale, all'interno di un fortissimo processo di trasformazione.

Questo processo di confronto e di ricerca richiede fatica, richiede anche momenti di crisi rispetto alle idee e alle credenze; esige grande coraggio nel giocare fino in fondo dentro la società e dentro le trasformazioni e i valori in cui crediamo. Del resto, sappiamo che questa è una società che ha bisogno di valori e non di dividersi, ha bisogno di ritrovare una nuova condivisione e un solido orizzonte valoriale in cui riconoscersi tutta.

Se manca un'idea di bene comune, che è da costruire, le società tendono a secolarizzarsi ulteriormente, si frammentano, involgono, e una società che si divide diventa più conflittuale, più secolare; non trova più la forza del suo riscatto e Dio sa quanto in questo momento le nostre società, di fronte alle crisi che abbiamo di fronte, hanno bisogno di trovare energie e forza per unirsi, per riscattarsi e ripartire. Servono quindi valori condivisi da proporre a questa nostra società confusa ed è necessario che questi valori vengano testimoniati da noi con coerenza, cari colleghi della Lega, del Popolo della Libertà, noi tutti.

I valori umani sono sempre uguali; nel caso di fine vita non possiamo considerare la vita umana diversa da quella che essa è in un altro giorno. La vita umana non è un valore che va a corrente alternata. La vita umana è uguale tutti giorni e, se consideriamo questo come un valore fondante della nostra società dall'inizio alla fine, questo dobbiamo testimoniare. La vita umana non può essere piegata a strumentalizzazioni ideologiche. Questo deve essere chiaro anche nel momento in cui affrontiamo il tema del testamento biologico, così come quando abbiamo affrontato altri temi «faticosi», come quello della sicurezza, nei giorni scorsi.

Ecco perché in questo momento sia i credenti che i non credenti sono chiamati a portare dentro questo disegno di legge il loro contributo più vero. È chiaro che dobbiamo cercare di trovare anche su questi temi etici, che interessano tutta la società, una capacità di sintesi alta, piuttosto che portare avanti battaglie radicali, che rischiano di dividere noi e la società e che, alla fine, non risolvono in fondo i problemi della nostra società. (*Applausi del senatore Astore*).

Se radicalizziamo i problemi faremo una legge buona per alcuni e cattiva per altri. Noi, nel limite del possibile, testimoniando il valore della vita, dobbiamo varare una legge buona per la maggior parte dei nostri cittadini. La debolezza sta nel dividere la società; la forza sta nel tentare di tenerla unita, oggi come oggi, in questo momento di crisi. E solo due culture molto forti, con quella cattolica e quella liberale, possono scontrarsi, ma poi incontrarsi in una condivisione e cercare insieme orizzonti condivisi di valori, senza la paura di cedere nemmeno un centimetro della propria identità, ma con la certezza di avere almeno tentato di giovare al progresso della nostra società. Ecco perché il concetto di autodeterminazione, ad esempio, caro alla cultura liberale, non può essere ideologizzato, non può essere fine a se stesso, deve essere calato, deve misurarsi dentro una visione condivisa del bene comune e a noi spetta stabilire dove porre l'asticella del limite del bene comune. L'idea che comunque il concetto di

una società solidale debba confrontarsi con quello di una società liberale è un qualcosa che dobbiamo affrontare all'interno di questo Parlamento se vogliamo trovare soluzioni condivise non solo sui temi etici, ma anche su quelli della rinascita economica e sociale del nostro Paese. Ed ecco perché anche su temi delicati come quelli a sfondo etico dobbiamo provarci, cari colleghi, dobbiamo provarci tutti. Abbiamo un dovere morale e questo è lo spirito della nostra mozione. Con questo spirito ci presentiamo al Parlamento. Si tratta di una mozione faticosa, che cerca davvero di tenere insieme queste due grandi culture, queste due grandi tradizioni, l'orizzonte di un bene comune verso il quale vogliamo andare.

Sono d'accordo con tante cose dette dal senatore Saccomanno. Chi di noi non è a favore della dignità della vita, fino in fondo, e non ritiene che vada tutelata? Bisogna sicuramente garantire, nel momento in cui si prende in carico il paziente anche in stato terminale o neurovegetativo, che ciò avvenga davvero, fino in fondo, quindi aumentare la rete degli *hospice*, potenziare le cure palliative; non dobbiamo prenderci in carico il malato solo con i disegni di legge, ma nella società di tutti i giorni, nella nostra quotidianità. Bisogna anche investire risorse per fare tutto questo e il Governo qualche risorsa dovrà pur stanziarla per aiutarci a realizzare questo progetto; altrimenti ci prendiamo carico della vita solo a parole, ma poi nella realtà dei fatti e nella quotidianità non lo facciamo.

È chiaro che nel disegno di legge sul testamento biologico consideriamo come un principio di precauzione il fatto che vi sia un'alleanza terapeutica fra medico e fiduciario; prevediamo l'obbligatorietà del fiduciario; prevediamo una scadenza precisa per la DAT, che dev'essere di cinque anni; prevediamo anche – e questo è un principio fondamentale su cui tentiamo di fare una sintesi – che, come ha detto il senatore Saccomanno, idratazione e nutrizione siano garantite al paziente come sostegno vitale, non come trattamento sanitario, fino alla fine della vita. Si tratta di un passaggio culturale fondamentale, ma altresì non possiamo negare, in ossequio al principio di autodeterminazione, che ci possa essere qualche cittadino che, dichiarandolo in modo esplicito, quei trattamenti voglia comunque interromperli quando si trovi in una condizione di stato neurovegetativo, terminale o di incoscienza.

Ritengo che dobbiamo cercare di operare su tale sintesi culturale, facendo salvo un principio fondamentale che è quello della dignità della vita, che va tutelata fino alla fine, ma rispettando anche il principio di autodeterminazione.

Nella nostra mozione chiediamo che il disegno di legge si ispiri ad alcuni principi: diciamo no a qualunque forma di eutanasia; non vogliamo l'accanimento terapeutico; non vogliamo nemmeno – come ho detto prima – l'abbandono terapeutico, perché in una visione solidale della società, nella quale la vita non appartiene solo a noi stessi ma anche un po' alla società, quest'ultima se ne deve fare carico, altrimenti non funziona; diciamo sì all'alleanza terapeutica medico-paziente.

Signor Presidente, non vogliamo impegnare il Governo a presentare questo disegno di legge, vogliamo che esso segua il suo *iter* parlamentare,

dove è incardinato. Vogliamo che sia un disegno di legge parlamentare, nel quale ci si esprima fino in fondo e le nostre culture si esercitino in un lavoro di sintesi. Impegniamo invece il Governo a sostenere questo percorso, anche con gli stanziamenti economici per le cure palliative, l'accoglienza e il sostegno dei pazienti che questo impegnativo progetto di legge richiede.

Penso che questo sia l'impegno che il Paese intero ci richiede. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Fosson*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Mascitelli per illustrare la mozione n. 88.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, a nome dell'Italia dei Valori, nell'illustrare la mozione n. 88, che impegna il Governo e il Parlamento ad un serio rispetto dell'articolo 32 della Costituzione e quindi alla redazione di un testo normativo che sia veramente di sintesi delle varie sensibilità che rappresentano il nostro Paese, devo svolgere alcune considerazioni e le svolgo, signor Presidente, da cittadino di uno Stato laico, da cattolico credente, da medico, da parlamentare. Le svolgo con un senso di tristezza per le modalità con cui si è giunti alla discussione di un tema così delicato e complesso, con il rispetto per chi si sente di avere certezze e anche con il travaglio di chi, come me, come noi, non pensa di darle.

Signor Presidente, il tema cruciale della vita e della morte, che esige soprattutto sensibilità, rispetto delle coscienze, comprensione del dolore privato, è finito, per responsabilità di pochi o molti (questo non lo so), nel tritacarne dello scontro politico. Per noi e per molti italiani è difficile capire quanto abbiano pesato in questa sconcertante vicenda le questioni di principio e quanto le strumentalizzazioni di parte, volte spesso a fini diversi da quelli dichiarati.

Sono temi sui quali non servono esasperazioni ideologiche, scontri fra opposte fazioni, sovraesposizione mediatica di vicende singole. La responsabilità di dividere il Paese – di qua i difensori della vita e di là i fautori della morte – è quanto di più pericoloso si poteva immaginare che accadesse e purtroppo è quello che sta accadendo oggi in quest'Aula del Senato. Il Paese aveva bisogno di altro: aveva bisogno di un atto di laicità, di un segnale forte dell'autonomia dello Stato di diritto nel deliberare il difficile equilibrio tra scienza e individuo.

Nessuno vuole disconoscere, come è stato richiamato dai banchi della Maggioranza, la centralità della morale nella vita degli uomini, del confine tra la vita e la morte, del sacro, del diritto. Al contrario, si vuole riconoscere questa centralità e riaffermarla nel pluralismo delle convinzioni, delle idee, delle religioni, delle visioni del mondo che una convivenza civile alla base di uno Stato di diritto deve saper mediare, regolare, ma soprattutto garantire e proteggere. Questa è materia sulla quale i legislatori di un Paese normale dovrebbero fare lo sforzo di maturare le proprie decisioni in un clima il più possibile di confronto pacato, sapendo ognuno di noi che non c'è una soluzione esclusiva e indiscutibile, ma solo una dif-

ficile ricerca, in una società pluralista, di decisioni il più possibile condiscusse.

Nella legalità costituzionale, dove sono in discussione contemporaneamente i poteri di uno Stato di diritto e i diritti individuali e fondamentali delle persone, il Parlamento non può ignorare l'intangibilità dei provvedimenti giudiziari definitivi. I giudici con alcune decisioni, in particolare con la sentenza cardine della Corte di cassazione, hanno potuto ricostruire quegli elementi che già consentono di arrivare ad un principio giuridico definito, cioè il diritto di rifiutare le cure e di morire con dignità, che è cosa ben diversa dal diritto alla morte o dalla deriva eutanassica dei nostri valori.

La dignità è quella di chi deve essere rispettato nelle sue decisioni e nel suo essere persona e non di chi deve vedere la propria sopravvivenza nelle fasi finali resa obbligatoria da un'imposizione di Stato. La dignità è che la scienza e l'etica collettiva non devono mai rischiare di sostituirsi alla persona, di farne una cosa, un oggetto di trattamenti senza speranza o destinataria di imposizioni.

La scienza e la tecnologia medica hanno compiuto progressi che hanno stravolto il morire, essendo diventate per certi aspetti le vere proprietarie della definizione di questo confine. Nei decenni passati non c'era bisogno – né ci sarebbe stato – di fissare limiti all'accanimento terapeutico, all'alimentazione artificiale parenterale di pazienti che in stato vegetativo permanente non percepiscono più la sete e la fame. Non c'era la distinzione enorme tra l'individuo cosciente, che può invocare la libertà di cura prevista dalla nostra Costituzione, e chi chiede il rispetto di questo diritto anche quando non vi è più coscienza, chi chiede il permanere di un diritto prima della morte biologica. Perché di questo si tratta.

Vi è poi il merito della questione legislativa. Mi rivolgo ai colleghi della Maggioranza che hanno così tante certezze: ma davvero noi pensiamo che una norma rigida e assoluta come quella di cui si sta discutendo e che è contenuta nella mozione di Maggioranza, che imporrebbe in ogni caso e in qualunque circostanza il divieto di interrompere idratazione e alimentazione parenterale delle persone in stato di fine di vita, sia la soluzione più giusta? O non sarebbe meglio lasciare degli spazi anche a valutazioni di scienza, di coscienza, adeguate ai casi concreti che sono sempre diversi tra di loro? Su questo punto la Costituzione pone alcuni limiti invalicabili.

L'articolo 32, sancendo il diritto alla salute e il principio per cui nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge (e la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana), fa conseguire che anche l'alimentazione e l'idratazione artificiali non possono essere forzate, cioè imposte contro la volontà della persona interessata.

Sono in gioco valutazioni di estrema delicatezza, in cui la scienza e la coscienza dei medici e la coscienza dei familiari della persona interessata non possono essere sottoposte a nessun imperativo di Stato.

Prima di noi altri Paesi hanno adottato il testamento biologico (Francia, Spagna, Svizzera, Olanda, Belgio, due Stati del Canada), mentre le direttive anticipate hanno valore legale in alcuni Stati dell'Australia e degli Stati Uniti d'America. In Inghilterra e in Germania, pur non essendoci una specifica normativa al riguardo, il testamento biologico trova attuazione nella pratica e conferma nella giurisprudenza.

Come cattolico mi sento vicino (lo dico a tanti altri cattolici che sono presenti in quest'Aula) alle parole dell'arcivescovo Giuseppe Casale, il quale ha ricordato che, se una cura non porta alcun beneficio, può essere legittimamente interrotta; che in uno stato vegetativo permanente l'alimentazione e l'idratazione artificiali sono assimilabili a trattamenti medici; che, quindi, non è giustificabile, secondo qualunque principio etico e religioso, l'accanimento contro un povero corpo martoriato, tenuto artificialmente in un limbo. Vedete, colleghi, caro Presidente: la fede cristiana sa dare anche delle profonde lezioni di misericordia e di pietà cristiana.

Signor Presidente, nel presentare la mozione n. 88, il Gruppo dell'Italia dei Valori ribadisce che è necessaria una legge sul testamento biologico, ma crediamo che soltanto in una prospettiva laica, rispettosa delle diversità, dubbiosa senza ipocrisie, soltanto in questa visione, una legge del genere potrà essere un progresso e non invece un'occasione di lacerazioni per un Paese che ha bisogno, oggi più di prima, di unità morale. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni.*)

TOFANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo per chiedere al Governo la disponibilità ad accogliere una modifica alla mozione n. 86, che vede come primo firmatario il presidente Gasparri. Nel dispositivo, laddove si impegna il Governo, si chiede di togliere una incidentale. In questo momento il testo si legge in tale maniera: «impegna il Governo a garantire che, in attesa dell'approvazione di una completa e organica disciplina legislativa in materia di fine vita, l'alimentazione e l'idratazione...»; chiedo che venga tolta la frase dalle parole «in attesa» fino alla parola «vita». Il nuovo testo sarebbe pertanto il seguente: «impegna il Governo a garantire che l'alimentazione e l'idratazione, in quanto forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze, non possono in alcun caso essere negate da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi».

Spero che in questo modo si colga al meglio la volontà, emersa anche durante il dibattito di ieri sera, di avere la certezza della garanzia della somministrazione dell'alimentazione e dell'idratazione ad ogni essere umano. (*Applausi dal Gruppo PdL.*)

Chiedo cortesemente altresì, signor Presidente, di poter aggiungere la firma di tutti i senatori del Gruppo del Popolo della Libertà alla mozione n. 86, così come riformulata.

PRESIDENTE. Prego gli Uffici di apporre la firma di tutti i senatori del Gruppo del Popolo della Libertà alla mozione 1-00086 (testo 2).

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Leoni. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, avevo preparato il mio intervento per ieri sera, ma poi in Aula è giunta quella triste notizia che ci ha un po' tutti spiazzati. Mi sento doppiamente battuto, come cattolico e come politico. Come cattolico mi era facile pensare e dire di sì, perché ritengo la vita un dono di Dio e che solo Dio è l'arbitro unico della nostra vita. Dunque, mi è molto facile, non mi nascondo dietro considerazioni ambigue. Come politico, invece, penso che abbiamo una società così organizzata che forse potevamo fare di più.

La nostra società ha teste di cuoio, pronte ad intervenire in molti casi. (*Il senatore Marini conversa con alcuni colleghi*).

PRESIDENTE. Senatore Marini, è successo qualcosa? Il senatore Leoni sta svolgendo il suo intervento. Vi prego di prestare attenzione.

LEONI (*LNP*). Tuttavia non sono riuscite a superare le barriere della clinica «La Quiete». Abbiamo i «Medici senza frontiere», che però non sono riusciti ad arrivare a portare un bicchiere d'acqua ad Eluana.

Ecco, queste cose mi hanno sconcertato, mi rendono triste, nel mondo della politica in cui vivo, e non posso far altro che ripetere le parole di un vescovo che dice: «Dio accolga e perdoni chi l'ha portata a questo punto».

E di questo perdono penso che abbiamo bisogno tutti, sia quelli che stanno seduti a destra sia quelli che stanno seduti a sinistra in Parlamento, perché assieme forse non abbiamo fatto abbastanza per questa ragazza. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bodega. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signor Presidente, vorrei aggiungere alcune brevi riflessioni, anche se si rischia di scadere nella ridondanza, di ripetere cioè gli stessi pensieri, le stesse analisi, le stesse considerazioni.

Ieri, ma anche qualche mese fa, è approdata in Parlamento – in tempi improvvisi, se vogliamo, per il caso di Eluana – una materia delicatissima, che coinvolge molteplici aspetti. Ciò impone pacatezza nei toni ed equilibrio dei giudizi. C'era un aspetto giuridico da tenere presente, una sentenza e, in uno Stato di diritto, i pronunciamenti dell'ordine giudiziario al loro ultimo grado devono essere rispettati. Così vuole il nostro ordinamento. Ma siamo davanti ad una vicenda che, per la prima volta, può essere regolata con legge.

Permettetemi di dire che ho assistito al dramma di Eluana e di Bepino Englaro con la sensibilità di chi è loro concittadino, poiché sono stato sindaco di Lecco per nove anni. Ho visto bene come la comunità lecchese ha vissuto questi momenti, tra contrasti e lacerazioni e ho ragione di cre-

dere che la buona fede ispiri all'uno e all'altro schieramento, se così si possono definire, un diverso atteggiamento della coscienza.

Ma c'è anche da dire che il fatto di specie è stato assolutamente inconsueto, perché non si trattava di schierarsi pro o contro l'accanimento terapeutico, bensì di procurare la fine di una vita, sospendendo cibo e acqua. In un Parlamento composto da uomini liberi, ci apprestiamo a legiferare non intorno ad un caso, anche se quel caso dolorosissimo ci aveva messo fretta; stiamo tentando invece di indicare l'*iter* normativo per i molti casi analoghi presenti nel nostro territorio, che sono circa 3.000, come è stato ricordato ieri.

Spero che quello di Eluana rimanga l'ultimo caso di morte per sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione. Non tocca a noi indagare ulteriormente su quella che era stata la volontà di Eluana messa in discussione in questi giorni; ma è certo che il cammino compiuto a Udine, nonostante il sostegno del diritto, aveva più il carattere della morte che della vita.

La forza del diritto può essere fragile se asseconda un disegno che apre orizzonti inquieti e crea pericolosi precedenti. Il ragionamento intorno alla vita deve prendere spinta dalla considerazione che essa è un bene inestimabile e inalienabile e sulla quale non c'è arbitrio umano, specie per chi è cattolico credente. Spero che la nuova legge che il Parlamento approverà porrà soluzione ad un *vulnus* legislativo. Spero anche che sia una buona legge nella convinzione che vi sia affermato il primato della vita, che deve essere l'obiettivo e la *ratio* di questo nostro provvedimento.

Mi sento altresì di dire, in conclusione, che la contrapposizione che sta vivendo e che sta coinvolgendo l'intero popolo italiano non dovrebbe impedire che ciascuna opinione abbia cittadinanza in uno Stato laico, che laicamente chiama il Parlamento sovrano a pronunciarsi su una questione di coscienza, non su un caso, ma su una condizione fragile dell'uomo che non possiamo lasciare in balia di opinioni, di stati d'animo o di sentimenti. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Saro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ichino. Ne ha facoltà.

ICHINO (*PD*). Signor Presidente, vorrei distinguere, nel mio intervento, la parte che svolgo nella mia veste di politico e quella che svolgo come credente. Non perché questo mi conduca a due conclusioni diverse, ma perché mi sembra necessario sottolineare una distinzione tra i due piani del discorso, che troppo sovente è ignorata o trascurata.

Nella veste di membro laico di un Parlamento laico ritengo che la legge debba limitarsi a definire il confine al di qua del quale c'è sicuramente vita umana da difendere con ogni mezzo, e il diverso confine al di là del quale il corpo umano può e deve essere considerato a tutti gli effetti morto. Questi sono i soli *certi fines*, i confini sicuri, che un ordinamento civile moderno può e deve porre. Ed essi non sempre coincidono tra loro. Dico che non coincidono sempre perché tra di essi vi è talvolta una sorta

di zona grigia, una zona di ragionevole opinabilità (quella che gli anglosassoni chiamano *band of reasonableness* delle opzioni possibili), dove possono verificarsi una infinità di situazioni-limite particolari, la cui qualificazione è controvertibile. In questa zona, a ogni cittadino deve essere consentito, con l'assistenza del medico o di altro consigliere di sua scelta, agire secondo la propria coscienza.

Detto questo, e parlo ancora come membro laico del Parlamento di una Repubblica laica, rispetto e difendo il diritto di chiunque, nel nostro Paese, quindi anche dei vescovi e in generale del magistero ecclesiastico cattolico, come ovviamente degli esponenti di qualsiasi altra chiesa o comunità religiosa, di esprimere liberamente la propria opinione sul discriminate tra vita e morte, tra vita biologica e vita umana, o persino su che cosa la legge dovrebbe stabilire al riguardo fin nel dettaglio: dissenso recisamente da chi vede sul piano istituzionale, dal punto di vista laico, da cui sto parlando, negli interventi delle autorità religiose su questo terreno un'ingerenza indebita o comunque una scorrettezza.

È come cristiano (forse sarebbe meglio dire come persona impegnata a coltivare intensamente il patrimonio plurimillenario della tradizione biblica), è in questa veste che mi rammarico di interventi del tipo di quelli che la chiesa cattolica con frequenza compie su ciò che questo Parlamento deve o non deve fare. Ed è in questa veste che mi rammarico di un Governo che a questi interventi assoggetta programmaticamente e sistematicamente il proprio agire; incurante, oltretutto, del fatto che della nostra tradizione biblica non è depositaria soltanto la chiesa cattolica, ma anche altre, come quelle protestanti e in particolare quella valdese; ne è depositaria pure, e da molto prima, la comunità ebraica. E tutte queste dalle Scritture traggono insegnamenti di etica politica talora profondamente diversi rispetto alla chiesa cattolica.

In consonanza con tanta parte di questa grande comunità di persone che nella tradizione biblica cercano il senso della propria vita, penso che la testimonianza di una chiesa cristiana non debba mai consistere nell'indicare la soluzione giuridico-legislativa specifica da preferire, né tanto meno le concrete modalità dell'impegno politico; penso che essa invece debba educare i cristiani all'esercizio responsabile della loro coscienza, lasciando che proprio quest'ultima, la coscienza, resti il punto di riferimento fondamentale per ciascuno di loro nelle scelte politiche, giuridiche, tecniche e professionali. Pietro Scoppola amava citare, a questo proposito, un'affermazione del Concilio Lateranense IV del 1215: «*Quidquid fit contra conscientiam aedificat ad Gehennam*» (qualsiasi cosa che si faccia contro la propria coscienza prepara all'inferno), concetto ultimamente ribadito dalla *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II. Nelle materie che, secondo il Vangelo, vanno «rese a Cesare» – e tra queste vi è certamente la materia della legislazione civile – le scelte operative devono esprimere i valori in cui crediamo attraverso la mediazione della coscienza di ciascuno di noi.

«Rendere a Cesare quel che è di Cesare» significa rispettare la laicità dello Stato, della sua politica, della sua legislazione. Questa laicità è so-

stanzialmente il metodo che consente a tutte le persone di buona volontà di trovare un terreno comune sul quale mettere in comunicazione le loro coscienze, ispirate a fedi e filosofie anche molto diverse tra loro, per cooperare nella ricerca delle soluzioni tecniche, politiche, legislative migliori per il bene del Paese. Quel terreno comune viene meno se c'è qualcuno che su di esso, cioè in quello spazio che il Vangelo ci invita a «rendere a Cesare», si presenta con la verità in tasca, già bell'e confezionata, certificata con il sigillo della conformità alla volontà di Dio. Con gli occhi di chi legge la Bibbia, vedo in questa pretesa una violazione del secondo comandamento: «Non nominare il nome di Dio invano».

Per concludere, chiedo alla Chiesa di affermare con forza il valore della vita, ma di rendere alla scienza ciò che le è proprio. Lasciare, cioè, ai neurologi la valutazione tecnica circa l'irreversibilità della scomparsa di una componente essenziale della vita umana: l'attività cerebrale, la coscienza; lasciare, più in generale, ai medici la scelta del modo concretamente più umano, misericordioso, caritatevole di trattare, nella loro infinita varietà, i casi in cui si determina questa scomparsa irreversibile. È certo compito della Chiesa continuare a educare con rigore e passione le persone ai valori evangelici, ma essa deve lasciare loro – e in particolare a quelle che sono impegnate negli organi legislativi e amministrativi dello Stato – la libertà di compiere secondo coscienza le scelte proprie della funzione civile o professionale che esse svolgono, confrontandosi in proposito con le persone di fede diversa senza la pretesa di possedere in quel campo una verità rivelata, direttamente attinta dalla volontà divina. Anzi, credo che la Chiesa debba vegliare a che nessuno avanzi questa pretesa, nessuno violi il secondo Comandamento.

Al Governo e al Parlamento, invece, chiedo di riconoscere e proteggere, come impone la Costituzione, nella zona tra i due confini (della certezza della vita umana, da una parte, della certezza di morte, dall'altra), quella *band of reasonableness* delle opzioni possibili all'interno della quale ogni cittadino, cristiano o no, deve poter decidere e agire secondo la propria coscienza. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Astore e Pardi*).

Signor Presidente, chiedo di poter allegare ai resoconti il testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Bricolo. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, intervengo in discussione generale perché volevo riprendere quello che è successo ieri e nei giorni scorsi in quest'Aula.

Innanzitutto, voglio ringraziare il Governo per quello che ha fatto fin dall'inizio: ha cercato di impedire che in questo Paese una persona potesse morire per fame e per sete. Voglio ringraziare in particolare il ministro Sacconi, che è presente anche oggi in quest'Aula, per quello che ha fatto. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dei senatori Cintola e Fosson*).

In questi giorni ho avuto occasione di sentirlo più volte, per cui so quanto anche lui tenesse ad arrivare all'approvazione del provvedimento che stavamo discutendo ieri in Aula.

Voglio ringraziare anche, lo dico a nome dei senatori del mio Gruppo, tutti i colleghi del Popolo della Libertà, perché ieri abbiamo dimostrato che su questi temi e su questi valori nella nostra coalizione c'è veramente una unità che non è di facciata ma sentita da tutti. In particolar modo, ringrazio Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello che ci hanno messo anche del coraggio perché non è stato facile ieri affrontare anche le logiche della politica. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*)

Ieri è stata una giornata particolare: abbiamo visto persone commosse che piangevano in Aula, altre indignate per quello che stavamo facendo. Io credo che adesso tutti dovremmo uscire da questa vicenda con le idee un po' più chiare, nel senso che non si può andare avanti con le strumentalizzazioni; non è giusto né corretto arrivare agli scontri politici quando si parla di queste cose.

Dopo il voto della mozione n. 86, sacrosanta perché impegna il Governo ad impedire, d'ora in poi, che in questo Paese si possa morire di fame e di sete, che è una cosa incivile – e scusate se lo dico anche ai colleghi del centrosinistra che erano contrari ad approvare questo provvedimento – perché un Paese civile non può permettere che avvengano simili cose, quando dovremo discutere provvedimenti che riguardano la fine vita come il testamento biologico, spero che lo si possa fare abbassando i toni. È questo che serve al Parlamento per poter formulare una legge che serva a tutte le nostre famiglie e alle comunità, le quali, anche loro, stanno dibattendo su questi argomenti. Non possiamo noi accendere la miccia, dobbiamo invece cercare di usare l'intelligenza e il buonsenso per arrivare ad un provvedimento che riesca a dare delle risposte e che possa aiutare le famiglie che si trovano ad affrontare al loro interno problemi così gravi e drammatici che molto spesso non sanno risolvere. Tale provvedimento deve servire anche a noi, come politici, per poter dire che siamo qui a lavorare per il bene degli altri e non magari per avere un titolo in più sul giornale o una maggiore visibilità nei telegiornali e sulle televisioni. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Cintola e Quagliariello*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

* VALDITARA (*PdL*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, voglio provare a recuperare la necessaria serenità di giudizio e pacatezza di toni, evitando così di cedere alla facile tentazione della polemica. Voglio anche aggiungere che ho sincero rispetto per le posizioni, pur diverse dalle mie, che in buona fede sono state espresse su questa vicenda.

In questi giorni però mi è martellata in testa continuamente una domanda che pongo a voi, colleghi, che non avete condiviso la proposta di una legge che vietasse di togliere il nutrimento e l'acqua a qualsiasi essere

umano. Mi rivolgo ovviamente a coloro che non si sono trincerati dietro la motivazione dell'incostituzionalità del provvedimento, ma a coloro che hanno rivendicato la legittimità morale della scelta consentita dalla Corte di cassazione e cioè il porre fine, con l'interruzione dell'alimentazione, alla vita di un invalido grave incapace di intendere e di volere sulla base della richiesta di un genitore.

La domanda che pongo a voi è: dove si fissa l'asticella? Se il criterio non è quello del rispetto della persona umana sempre e comunque, perché essa ha un valore superiore non disponibile, quale deve essere il criterio e chi lo fissa? Se il criterio è quello della qualità della vita, sarà sempre discutibile e l'asticella potrà essere abbassata sempre di più. (*Applausi della senatrice Bianconi*).

Allora perché non porre termine anche alla vita degli ammalati di Alzheimer allo stadio avanzato, perché non alla vita di quei vecchi ormai incapaci di provvedere a se stessi? E ancora, perché non abortire un feto gravemente malformato anche al quarto o magari al quinto mese e perché non alla nascita? O magari perché non eliminare uno psicotico grave ed irrecuperabile? O perché non eliminare un condannato all'ergastolo per reati disumani?

Sullo sfondo vedo certamente la legittimazione dell'eutanasia e del libero aborto, ben al di là della lettera della legge n. 194 del 1978. L'idea che si legittima è che noi, a certe condizioni, possiamo disporre della vita umana. Ma chi stabilisce quali siano le condizioni? Quando ci si avvia su una certa strada il rischio è che non ci sia più alcun limite al nostro cammino. E se il discrimine sarà il consenso (peraltro qua del tutto inesistente), perché allora non depenalizzare l'aiuto al suicidio, chi abbia fornito assistenza a un uomo che abbia chiesto di essere aiutato a morire? E non vorrei che qualcuno finisca magari un giorno con il tirare in ballo i costi per la società. Ci sarà sempre un economista che proporrà come criterio il rapporto costi sociali e benefici individuali. Questa preoccupazione l'ho già sentita avanzare.

Temo che i vostri sforzi saranno vani nel cercare di definire dei limiti, perché sarà facile trovare degli argomenti più efficaci dei vostri per dimostrare che quei limiti sono discutibili e fallaci. Comprendo la filosofia e i valori che ispirano certe logiche; dietro sta un razionalismo illuminista che non crede che l'uomo abbia una dimensione superiore a quella di un semplice aggregato di carne, ossa e sangue. Ma, com'è stato detto, se non riconosciamo in ogni persona l'esistenza di quella dimensione superiore che non dipende dal nostro arbitrio definire o limitare, cede anche l'argine per giustificare la condanna delle peggiori aberrazioni. Di quanto quel confine possa essere facilmente oltrepassato la storia ha già dato tragiche testimonianze. Il rischio è che si apra una voragine in cui finisca con l'essere travolta la nostra civiltà. Allora credo che sia meglio fermarsi e riconoscere che la vita non si può toccare. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poretti. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, la nutrizione e l'idratazione artificiale sono trattamenti sanitari attuati attraverso una sonda gastrica e un intervento chirurgico tipo PEG che necessitano del consenso informato da parte del paziente.

Il secondo comma dell'articolo 32 della Costituzione sancisce la libertà di cura: «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessuno caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

Io avrei voluto che questi due concetti chiari fossero impegnativi per un Governo e per un Parlamento, per qualsiasi Governo e per qualsiasi Parlamento, affinché appunto venissero seguiti e rispettati i principi dell'autodeterminazione e della libertà di cura, nel rispetto proprio del dettato costituzionale, per qualsiasi atto, per qualsiasi provvedimento e per qualsiasi legge si intendesse varare in materia di trattamenti sanitari. Ieri ho apprezzato, però, il passo indietro che siamo riusciti a far compiere a questo Parlamento, a questo Senato, rispetto ad un salto nel vuoto che rischiavamo di far fare alle istituzioni con l'approvazione di una legge inutilizzabile, scritta male e in fretta, imposta nei modi e nei tempi dal Governo al Parlamento. Ieri sera ci siamo fermati ma oggi, comunque, le emozioni scorrono ancora forti.

Sapere che, finalmente, Beppe Englaro è riuscito a piangere una figlia che ha accompagnato alla sua fine, alla fine che la natura le ha destinato, dovrebbe spingere a usare i toni della ragione. Un appello alla ragione dovrebbe essere quello che, mi auguro, facciamo tutti. Come diceva Goya, il sonno della ragione genera mostri e il rischio, appunto, è quello di produrre non una buona legge ma una legge mostruosa.

Il diritto alla vita, più volte enunciato, non può trasformarsi nell'obbligo di vivere. Il diritto alle cure, il garantire l'alimentazione e l'idratazione, come sta scritto nella mozione del Partito Democratico, non può divenire un obbligo di cura. Garantire l'alimentazione e l'idratazione: questo deve essere il compito dello Stato e delle leggi e non obbligare a delle cure.

Noi saremo chiamati a legiferare su questi temi, su questi argomenti, e mi auguro che la posizione dell' «io non lo farei» non si trasformi in una norma in cui si scriva «tu non lo devi fare, tu non lo puoi fare». L'autodeterminazione è allora anche decidere come e quando morire. È per questo motivo che, come senatori radicali, eletti nel Partito Democratico e facenti parte del Gruppo del Partito Democratico, non possiamo votare la mozione presentata dal Partito Democratico, di cui abbiamo anche apprezzato e apprezziamo la volontà di trovare una sintesi.

In essa, infatti, c'è un no all'eutanasia che non può essere il nostro, perché noi radicali abbiamo presentato un disegno di legge per disciplinare, per regolamentare, per legalizzare quello che oggi è un fenomeno clandestino e illegale, che si verifica nell'Italia che dice di no ma che, invece, si ritrova con persone che muoiono, che non hanno espresso le proprie volontà ma per le quali qualcuno si assume la responsabilità di esprimerle, traducendole nella loro fine vita.

L'indisponibilità della vita umana è un concetto più volte ribadito, ma è un concetto che viene stravolto. Infatti, se quella vita umana è indisponibile per l'uomo per chi allora è disponibile? Per lo Stato? È disponibile al Governo? Allora quel corpo, che non è disponibile all'uomo, diventa un corpo gestito, disposto, organizzato, nutrito, riempito, svuotato dalle mani dello Stato? Diventano – appunto – corpi che non sono più individui in grado di scegliere su se stessi, ma corpi in gestione al Governo.

Una volta esistevano gli schiavi e i liberi; poi sono scomparsi gli schiavi; oggi ad essersi dileguati sono i liberi. Chissà che faranno ora quelli che nella Maggioranza del Popolo della Libertà dicono di essere liberi! (*Applausi dei senatori Perduca e Bubbico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, io parlo da credente, credente nello Stato di diritto, che è l'unico che può consentire il diritto alla vita (*Commenti dal Gruppo PdL*). Sono tanto credente quanto lo è stato Bepino Englaro, che per 17 anni ha voluto portare avanti in questo Paese una battaglia per il rispetto non soltanto delle volontà di sua figlia Eluana, ma anche della legge. Come molti, magari anche dei presenti, avrebbe potuto, avvalendosi della complicità di un medico, di un avvocato o di un istituto privato, porre fine a quella sofferenza al secondo anno di coma della figlia ed, invece, ha scelto altrimenti: ha scelto di farsi paladino del rispetto delle volontà attraverso l'affermazione della legge, attraverso l'affermazione dell'unica cosa che può garantire a chiunque, comunque la pensi, di potere esprimere il proprio pensiero e farlo diventare una decisione vincolante relativamente alla qualità e alla dignità della vita.

Ieri la delegazione radicale nel Gruppo del Partito Democratico ha presentato 1.500 emendamenti, cosa che è stata frettolosamente qualificata come atto ostruzionistico. Ebbene, invito chi avesse tempo e voglia ad andare a leggere tutti quei 1.500 emendamenti, perché non ve ne era nessuno di tipo ostruzionistico; tutti erano nel merito. (*Commenti dal Gruppo PdL*). Forse sarebbe da approfondire il modo con cui di 1.500 emendamenti ne sono stati ammessi 70, ma questo lo rinviemo ad un altro tipo di dibattito.

Eravamo e siamo tuttora molto preoccupati, considerati i testi che ci sono stati sottoposti questa mattina, anche quello del Partito Democratico in una minima parte, ma che a nostro avviso è fondamentale. Si è parlato di due settimane di tempo, ma sottolineo che nel luglio scorso – con la contrarietà della delegazione radicale e di quella, che io non posso scordare, di due parlamentari del Popolo della Libertà, oltre che di qualcuno del Gruppo Italia dei Valori – è stato accolto un ordine del giorno che impegnava il Governo e chi lo aveva proposto a portare a termine entro il 2008 il percorso legislativo relativamente al testamento biologico. Oggi il calendario segna il 10 febbraio e, quindi, ancora una volta si è data ampia dimostrazione del fatto che forse il problema non è quello.

Si è piuttosto strumentalizzata ed utilizzata la situazione ed è stata lanciata l'accusa di aver provocato la morte di qualcuno, salvo poi sta-

mani, in esordio di tutti gli interventi, auspicare che si abbassino i toni. Il mio tono è abbastanza basso, come del resto lo è sempre quando prendo la parola. Ieri ho soltanto preso la parola e, prima di poter emettere alcun suono, mi sono stati gridati impropri che non voglio ripetere.

LONGO (*PdL*). Ripeta, ripeta!

PERDUCA (*PD*). Le nostre preoccupazioni, dunque, rimangono tutte, ma non sono di parte politica; si tratta di preoccupazioni – tengo a sottolinearlo, perché il senatore Bosone, nel presentare la mozione n. 87 del Gruppo del Partito Democratico, ha voluto giustamente insistere sui valori umani – che hanno a che fare con i diritti umani, comunque si intendano qualificare i valori: giudaico-cristiani, liberali, ebraici o pienamente musulmani. Questi valori sono sicuramente importanti solo se possono essere praticati, come le convinzioni di ateo o di agnostico, in un perimetro legislativo che consenta effettivamente tale libertà. Soltanto la legge può consentire questa libertà.

Rispetto ai valori umani, il passaggio non è avvenuto ieri, ma almeno 60 anni fa con la nostra Costituzione e, ulteriormente, con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e, ancora, 40 anni fa con il Patto internazionale sui diritti civili e politici o il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, strumenti dei diritti umani internazionali che l'Italia ha firmato, ratificato ed iniziato ad includere nel proprio ordinamento negli ultimi anni.

Quindi, sicuramente sì ai valori umani, ma altrettanto sicuramente sì ai diritti umani. I diritti umani sono universali e l'Italia credo abbia più volte dimostrato a livello mondiale di essere paladina del rispetto di tali diritti, primo tra tutti il diritto alla vita, anche del peggiore delinquente genocidario, sia perché è riuscita in poco tempo a fare adottare lo Statuto del tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia, che anche per il genocidio non prevede la pena di morte, sia perché due anni fa ha proposto – ed è riuscita a portare a casa con voto straordinariamente ampio in Assemblea generale – una mozione per la moratoria della pena di morte.

Stiamo parlando di diritti umani che erano già stati riconosciuti nell'articolo 2 della nostra Costituzione repubblicana, che voglio ricordare, visto e considerato che qui la pratica della legalità costituzionale purtroppo – e questo appartiene tanto alla Maggioranza quanto alla minoranza – non alberga nei cuori e nelle menti di molti di noi. Se qualcuno ha memoria di ciò che è avvenuto questa estate e degli interventi che i radicali hanno svolto in quest'Aula, la denuncia della violazione della legalità costituzionale era, purtroppo, argomento quotidiano in merito alla vicenda della costituzione della Commissione di vigilanza RAI.

L'articolo 2 della nostra Costituzione recita: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». Ebbene, tra i diritti inviolabili dell'uomo, c'è anche quello di poter rifiu-

tare delle cure. Basta leggere l'articolo 32 della Carta costituzionale – lo ricordava poco fa la senatrice Poretti – che recita: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale dritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno» – ripeto nessuno – «può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso» – sottolineo, in nessun caso – «violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana», come codificati nell'articolo 2.

È stato detto che c'è chi vuole radicalizzare lo scontro: i radicali non vogliono farlo in alcun modo; si chiamano radicali perché vogliono andare alla radice del problema. Qui il problema non è biologico, il problema è di mantenere intatta la possibilità per il cittadino italiano o per l'individuo che si trovi in Italia di disporre del proprio diritto alla vita e quindi decidere come viverla e fino a quando viverla. Se avessimo avuto la possibilità di andare avanti con il dibattito di ieri sera, emendamento per emendamento, questo sarebbe emerso.

Oggi ci troviamo ad affrontare un dibattito ampiamente e profondamente politico, un dibattito che credo dobbiamo a Beppino Englaro, al quale vanno le nostre condoglianze e i nostri auguri perché il suo esempio ci ha dato forza e quando gli italiani ne sono stati raggiunti credo abbia sollevato in tutti loro un dubbio che è quello liberale della necessità di poter avere leggi che garantiscano la libertà di ciascuno. (*Applausi dei senatori Poretti, Carofiglio, D'Ambrosio e Maritati*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto per pochi attimi di prendere la parola non per riaprire – non mi compete – un dibattito politico che ieri è stato più che sufficiente, né per parlare nuovamente in modo specifico della povera protagonista di questa vicenda. Eluana ormai, al di là delle nostre parole, si trova dove si trovano le risposte eterne ai quesiti che accompagnano e talvolta angosciano gli anni della nostra vita terrena.

Voglio semplicemente aggiungere non nella strada, non in casa, non nella Chiesa, ma nel Parlamento della Repubblica italiana, una parola di ammirazione e di gratitudine profonda non ai soggetti istituzionali o privati a cui ho sentito con il turibolo innalzare incensi in questi due giorni, ma a persone molto più umili e modeste, a quelle suore misericordine che non hanno sposato tesi, non hanno fatto veglie, non hanno partecipato a cortei, non hanno aderito a filosofie, ma nel loro silenzio hanno detto una cosa sola: lasciatela a noi, ce ne prendiamo cura noi (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Del Vecchio*).

Credo, onorevoli colleghi, che quando ciascuno di noi si avvierà – auguro a tutti voi ancora cento, mille anni di vita – all'ultimo momento della propria esistenza terrena, vorrà avere al proprio capezzale non le carte costituzionali, pure importantissime, non i documenti del Parla-

mento, né le più alte (rispettate o meno) autorità di questa o quella istituzione, ma una o più persone che dicano: ti lascio a me, mi prendo cura io di te.

Vada a queste donne silenziose, inimitabili, la parola di una parte, di uno solo, dei membri del Parlamento. E se questa, onorevoli colleghi, dovesse essere considerata da noi retorica, lasciatemi dire che, allora, saremmo dei morti viventi, dei cadaveri in buona salute, pasciuti del nostro falso benessere e delle nostre ubriacature politiche. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garavaglia Massimo. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, è necessaria oggi qualche considerazione – come ha detto correttamente il senatore Bricolo – oltre l'emozione del caso specifico, del caso singolo.

Si è tanto parlato in questi giorni di etica ed allora cerchiamo di inquadrare meglio come potrebbe essere il futuro e quale potrebbe essere la normativa che – si dice – verrà varata in tempi così brevi (ed io invidio coloro che in tempi così brevi riescono a trovare delle soluzioni).

Da un lato, è un fatto che ci si trovi di fronte a nuove possibilità fornite dalla medicina che impongono una revisione del quadro etico a cui siamo abituati. Ridefiniamo per un momento l'etica, per chi non ne conoscesse il significato, anche se è a tutti noto: l'etica è la dottrina su cui si fondano i comportamenti del nostro agire, dell'agire comune. Ebbene, cambia il quadro di riferimento, deve cambiare anche il quadro etico generale. D'accordo, è un dovere morale del Parlamento ridefinire questi standard, però è evidente a tutti che porre limiti in questa materia è oltremodo difficile. Faccio solo due riferimenti a due questioni specifiche.

Il primo è il confine labile, assolutamente labile – checché se ne dica – tra eutanasia attiva e interruzione dell'accanimento terapeutico, cioè il lasciar morire serenamente. Il confine è estremamente labile.

La seconda questione riguarda la differenza tra la sfera privata e la sfera pubblica entro cui accadono questi fatti drammatici. Ebbene, nella sfera privata abbiamo innumerevoli esempi di familiari, mariti, mogli che «portano a casa» – si dice così – il proprio congiunto e, fin qui, nessuno ha mai avuto da ridire.

Poi ci sono i casi estremi di eutanasia attiva applicata proprio dai congiunti. In questo caso, ci si trova di fronte effettivamente ad un atto di eutanasia attiva, un atto di amore, per il quale poi si chiede il perdono della legge. Questa è tutt'altra questione e attiene alla sfera privata. Trasferire questo concetto nella sfera pubblica è complicato e rischioso. È rischioso accettare per legge il concetto stesso di eutanasia attiva, un «atto irreversibile», come recitava giustamente, in maniera molto cruda e burocratica, la relazione del disegno di legge che stavamo per approvare ieri.

Porterò un esempio – e mi accingo a concludere, perché non voglio tediare su argomenti che abbiamo già abbondantemente affrontato – quello

dell'americana Karen Ann Quinlan, che non so se conoscete. A questa signora, proprio per una sentenza, è stata interrotta la respirazione artificiale. Gli esperti erano convinti che questo avrebbe comportato la rapida morte della signora, la quale invece ha vissuto per altri otto anni: semplicemente, gli esperti si erano sbagliati. Ma l'interruzione della respirazione era l'interruzione di una terapia, non era un atto irreversibile, tant'è che nessun giudice ha emesso l'ulteriore sentenza di interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione. Questo è il punto, che secondo noi è fondamentale: una cosa è lasciar morire, interrompere l'accanimento terapeutico, altra cosa è l'atto irreversibile dell'eutanasia attiva applicata mediante l'interruzione dell'alimentazione, che non ci trova assolutamente d'accordo. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Prima di passare al parere del rappresentante del Governo, come contributo alla discussione, vorrei dire al senatore Perduca che sarebbe il caso di approfondire bene il riferimento all'articolo 32 della Costituzione, che fa divieto delle cure sanitarie obbligatorie, ma sempre con riferimento al diritto fondamentale della tutela della salute. E questo è il passaggio principale che ogni tanto sfugge in merito a ciò che statuisce l'articolo 32. Può essere motivo di approfondimento delle sue riflessioni: niente cure obbligatorie per tutelare la salute, non per consentire il diritto di morire. È un concetto diverso, che la Costituzione comunque chiarisce bene nella prima parte dell'articolo 32. Magari si approfondirà l'argomento in seguito. (*Commenti del senatore Perduca*).

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto premettere, nell'espressione del parere sulle mozioni, una considerazione, quella per la quale ciascuno di noi, qualunque posizione abbia avuto nel corso della vicenda Englaro, oggi può dirsi davvero diverso rispetto a ieri, perché costretto ancor più a riflettere sul confine tra la vita e la morte e i modi con cui regolare la fine vita.

Ho letto, in particolare, con attenzione la lunga e complessa mozione del Partito Democratico e devo fare un rilievo insieme positivo ed amaro: il combinato disposto delle mozioni dei due grandi Gruppi parlamentari di quest'Aula, se tradotto immediatamente in norme di legge, non consentirebbe più un caso Eluana Englaro. Nella mozione del Partito Democratico, infatti, non soltanto si indica il dovere di fornire alimentazione ed idratazione fino all'ultimo momento di vita, ma proprio per questo non lo si considera terapia.

Tuttavia, si prevede un'eccezione, quella cioè della possibilità di rinunciare all'alimentazione e all'idratazione attraverso una volontà espressa direttamente attraverso la dichiarazione anticipata di trattamento. Ciò a mio avviso costituisce una contraddizione in termini, ma comunque nega la possibilità di una rinuncia sulla base di una volontà presunta, che è stata invece invocata dagli atti giudiziari che hanno consentito la

conduzione a morte di Eluana Englaro. Quindi, la mozione del Partito Democratico, nel momento in cui nega che possa trattarsi, nel caso di alimentazione e di idratazione, di trattamento nega il fondamento degli atti giudiziari in base ai quali è stata consentita la morte di Eluana Englaro.

Trovarebbe ragione, nelle mozioni che esprimono la grandissima parte di questa Assemblea, la considerazione che aveva condotto il Governo ad un provvedimento di necessità ed urgenza, quel provvedimento cioè che avevamo inteso adottare per impedire che Eluana Englaro fosse l'unica persona a morire sulla base di atti giudiziari, peraltro con le caratteristiche che sono state ricordate in quest'Aula da molti interventi, atti cioè di giurisdizione volontaria che, come tali, possono essere soggetti a cambiamento perché cambiano le condizioni di fatto e di diritto nell'ambito delle quali quei provvedimenti sono stati assunti.

Si tratta, ripeto, di una considerazione positiva ma anche amara, perché il Parlamento, il Senato della Repubblica, che oggi si accinge ad esprimersi per la prima volta nel merito di questi temi, arriva tardi rispetto ad una persona che poteva e doveva essere salvata, rispetto ad un atto che la stampa internazionale oggi considera eutanasico, con tutta l'attenzione che merita questa novità – a mio avviso ovviamente tutt'altro che positiva – intervenuta nei comportamenti di questo Paese.

Non posso, però, proprio per le ragioni che poco fa ho espresso, dare il parere favorevole del Governo alla mozione del Partito Democratico. Se, da un lato, essa nega quanto poco fa la senatrice Poretti e il senatore Perduca affermavano, nega cioè che l'alimentazione e l'idratazione costituiscano terapia, dall'altro, tuttavia, con un salto logico che mi permetto di sottolineare, nell'assoluto rispetto ovviamente per la posizione del Partito Democratico, riconosce la possibilità – attraverso dichiarazione espressa, certamente non presunta – di rinunciare all'alimentazione e all'idratazione con una scelta anzitempo espressa seppure direttamente dalla stessa persona. Questo punto rimane un nodo che in sede legislativa dovrà essere sciolto e probabilmente costituisce il motivo di maggiore contrasto tra le diverse posizioni che si confronteranno nel corso dei lavori di quest'Aula.

Non posso che auspicare – esprimendo ovviamente un parere favorevole – l'approvazione della mozione n. 86 (testo 2), presentata dai senatori dei Gruppi della Maggioranza parlamentare, perché in essa si scioglie questo nodo, si dà quell'indicazione certa e chiara che il Senato della Repubblica non potrà non riproporre nel momento in cui si esamineranno i testi legislativi che sono all'esame della Commissione igiene e sanità.

Contrario è il parere sulla mozione n. 88, presentata dai senatori del Gruppo Italia dei Valori, perché in questo caso si nega che l'alimentazione e l'idratazione costituiscano un bisogno vitale e si afferma che esse rappresentano trattamenti medici. Inoltre, si impegna il Governo a proporre un provvedimento che, invece, opportunamente abbiamo rimesso al lavoro parlamentare.

Auspico, quindi, un'espressione chiara della volontà dell'Aula, tale da incoraggiare un rapido percorso parlamentare per quanto riguarda final-

mente la normazione della fine vita. Alla luce dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria che hanno reso necessario un intervento del legislatore, l'intervento normativo si conferma avere carattere di necessità ed urgenza anche all'indomani della morte della povera Eluana Englaro. Moltissime persone in Italia, infatti, potrebbero trovarsi ancora in quella stessa condizione, soggette ad analoghi provvedimenti giudiziari nel contesto di questo vuoto legislativo, e sono non soltanto le persone che si trovano in uno stato vegetativo persistente, ma anche le tantissime persone a loro assimilabili, come quelle affette da Alzheimer, da demenza senile o da altre tante patologie che ne fanno persone disabili, che restano persone per le quali il Governo auspica provvedimenti utili a garantire una vita dignitosa, cui non può mai mancare l'alimentazione e l'idratazione. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 11,30)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, ringrazio tutti i colleghi. Farò un breve intervento a nome del Gruppo UDC, SVP e Autonomie a sostegno della mozione della Maggioranza, perché è la più conseguente a quanto abbiamo sostenuto in questi giorni; un voto favorevole a nome del mio Gruppo su una vicenda in cui noi ci siamo mossi solo per il desiderio di mettere al primo posto la difesa della vita, comunque e sempre; un Gruppo che è amareggiato – come ha detto il nostro Presidente ieri – perché siamo giunti troppo tardi su un malato che non era un malato terminale e questo va sottolineato.

Intervengo su un argomento – e questo forse è l'unico fatto positivo – che ha messo in evidenza in quest'Aula come molti di noi riconoscano più un'appartenenza a un fatto di coscienza, ad un orientamento intimo, che non un'appartenenza politica che a volte sopprime questo nostro desiderio intimo. È in gioco per ognuno – questo è il discorso di base che forse non vogliamo sottolineare a sufficienza – uno dei credi più profondi che ognuno di noi si porta dietro: cos'è la vita, se esiste una vita o esiste una non vita o è vita solo quando si ha un'autodeterminazione, una capacità di orientamento, o quanti tipi di vita esistono parallelamente. È vivo solo chi è capace di determinarsi, di muoversi, di fare quello che vuole e

quindi non è vivo chi invece deve dipendere da altri, deve accettare l'aiuto di una suora misericordiosa, quando la trova?

Alcuni colleghi hanno parlato di questa fascia intermedia, di cui nessuno può dire niente. Alcuni dicevano che qualche neurologo sa tutto e probabilmente questo non è vero. Abbiamo visto che qualcuno ha rispolverato il limbo per collocare questo tipo di malati, che secondo lui non ha diritto a vivere, non è vivente. Noi, molto più umilmente, accettiamo l'ipotesi del saggio sindaco di Lecco, il quale sosteneva che questo è uno stadio di fragilità e, in questi casi, non possiamo non essere lì vicino. La vita comunque va sempre difesa ed è vita comunque. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, consentite al collega di svolgere la sua dichiarazione di voto in un ambiente in cui possiamo tutti ascoltare.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Grazie, Presidente.

Nessun medico, e qui ve ne sono molti, tra cui anch'io, può dire quale livello di coscienza e affettività era quello che viveva la povera Eluana. Qualche medico in quest'Aula si è alzato sostenendo di sapere tutto, di conoscere tutto, ma non è così. La maggior parte dei medici che vivono ogni giorno in corsia, che hanno un rapporto con i malati, sa che a questo livello nessuno può dire nulla. Siamo ad un livello di coscienza che nessuno può definire.

A tale proposito, apro una parentesi su questo grande scientismo: questi grandi difensori della scienza, di fronte ad una morte così improvvisa di Eluana che non avevano previsto neppure loro, sono ancora sconfitti, perché la natura ha sempre la sua vittoria. Non c'è scienza che possa determinare e comandare i meccanismi naturali. La maggior parte dei medici, dei colleghi si è rifugiata in un dubbio, di fronte ad un argomento che non si può definire correttamente dal punto di vista scientifico. E il dubbio ha portato ad una norma precauzionale. Non sapendo che cosa era giusto o meglio fare, la precauzione era comunque salvare la vita, dare da mangiare e da bere a chi ne aveva bisogno, a chi non era un malato terminale, a chi non aveva una flebo e una terapia parenterale in atto.

Lavoreremo sicuramente sulla legge di fine vita, sul testamento biologico, mossi da questo desiderio comunque di salvaguardare la vita, riconoscendo e sottolineando la necessità di rispettare un ambito di libertà e di autodeterminazione, già previsto nel nostro sistema sanitario, che non possiamo sempre criticare. Chi lavora tutti i giorni in corsia sa benissimo che si tratta di un sistema che comunque rispetta il paziente che non vuole farsi operare, che rifiuta una terapia o una trasfusione di sangue.

In questo senso, lavoreremo con tutta la nostra forza perché in breve tempo il disegno di legge sul testamento biologico approdi in quest'Aula e il Parlamento possa dare al popolo italiano una giusta legge. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut e del senatore Calabrò*).

PISTORIO (*Misto-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Signora Presidente, l'occasione della dichiarazione di voto favorevole alla mozione di cui sono firmatario mi consente di esprimere pubblicamente una serie di riflessioni disordinate e anche emotivamente sofferte.

Credo che questa esperienza ci abbia segnato tutti, soprattutto chi non aveva da rivendicare posizioni di parte per acquisire consenso politico, chi si è posto in questa vicenda con il rispetto che una storia così dolorosa merita, non soltanto per la povera Eluana, ma anche per una famiglia segnata da un dolore grandissimo, che ha distrutto l'esistenza di tutti i cari di Eluana.

Ho letto e sentito troppi giudizi ingenerosi, troppe invasioni nella sfera personale, giudizi sui rapporti o sulle capacità affettive dei genitori: vi è una politica che invade il campo in modo assolutamente brutale. Questa vicenda così delicata, rispetto alla quale ognuno si pone con le ragioni finanche dei suoi principi religiosi, etici e morali, ha una sua complessità. E certo è opportuna la spinta che da essa viene per affrontare il tema di una disciplina attenta e prudente in questo campo, ma la sua complessità fa superare logiche rigide di schieramento. Qualche giorno fa ho letto un articolo di Ernesto Galli Della Loggia assolutamente condivisibile, in cui anche e soprattutto la vicenda processuale, il modo in cui si è giunti all'esito, sollevava fortissime perplessità: la ricostruzione *ex post* in modo implicito di una volontà. Non so se debba essere annoverato tra gli ipocriti, ma anche la riflessione di Panebianco sulla sana ipocrisia, che consente di definire queste storie all'interno di una vicenda familiare senza che si trasformino in fatti tanto pubblici, non credo fosse sbagliata.

Ambedue sollevano interrogativi ulteriori che vorrei comprendere come saranno sciolti anche nei lavori parlamentari. Se la volontà di Eluana non fosse stata ricostruita *ex post* in modo implicito ma fosse stata esplicita, sarebbe stato legittimo rinunciare all'idratazione e all'alimentazione forzata o il nostro ordinamento si appresta a considerare questo un obbligo che deve essere definito giuridicamente anche contro la volontà del soggetto?

Ho sottoscritto la mozione e la voterò, perché la frase per quanto secca e dura che nessuno debba più morire di fame e di sete la condivido, sempre nella consapevolezza che non si riproduca un caso come questo, in cui una sentenza, un provvedimento giurisdizionale ricostruisca in modo implicito una volontà.

Ma vorrei che su questa materia non si sviluppasse barriere ideologiche. Lo Stato che oggi viene chiamato a definire una disciplina sul testamento biologico, o meglio, sulla regolazione della fine vita deve essere uno Stato rispettoso, che sia a garanzia della persona, dell'individuo ed anche dei valori familiari e non uno Stato etico che debba imporre principi

e valori con la certezza assoluta della verità. E lo Stato etico può essere una tentazione che alligna da ambedue le parti. E sono molto fiducioso che anche chi come me, in termini molto faticosi, fa riferimento e crede al messaggio cristiano trovi una Chiesa aperta, che ha definito in modo esemplare il principio dell'accanimento terapeutico evidenziando la necessità che l'onnipotenza tecnologica non degeneri in una violazione della dignità dell'uomo. Considero l'accanimento terapeutico l'altra faccia dell'eutanasia, un'onnipotenza dell'uomo e della sua tecnologia che violenta la dignità della persona.

Questa vicenda drammatica pone interrogativi straordinariamente delicati a chi si vuole interrogare con onestà e con la consapevolezza della sua debolezza di uomo e non come assertore di principi assoluti da trasferire nell'ordinamento di uno Stato laico. Io, che vi ho militato con grande passione, conosco e ricordo la grande capacità di mediazione politica di un partito che faceva dell'ispirazione cristiana il suo fondamento e che era consapevole della laicità delle istituzioni; ma laicità non è laicismo, non è relativismo etico, non è abbandono dell'uomo: è rispetto dell'uomo.

Ecco, credo che il percorso sia faticoso e che la drammaticità di questa vicenda ci debba consigliare prudenza, misura, rispetto e sensibilità. Dobbiamo tutti sfuggire agli eccessi di strumentalizzazione ed all'utilizzo di questa drammatica storia per perseguire altri obiettivi. Sarebbe il modo più serio di rispettare la memoria di questa giovane donna e il dolore, che io credo forte ed intenso, di una famiglia provata da un'esperienza, e che ha avuto forse il torto di volere che attorno a questa vicenda intervenissero le istituzioni. Come molti ci siamo infatti detti – non so se ipocritamente – che tutto sarebbe stato più semplice se il signor Englaro avesse, come tanti altri, risolto questa vicenda in modo diverso, privatamente. È l'ipocrisia sana di cui parlava Panebianco, che si gioca tra valori familiari e cultura medica caritatevole. Ma, visto che il tema è stato posto alle istituzioni, esse devono rispondere con sensibilità, con intelligenza e con misura.

Rimane confermato il mio voto favorevole alla mozione Gasparri, perché pone – e lo riconfermo – un caposaldo per quanto mi riguarda assoluto, e cioè che non debba più accadere che una persona venga privata di idratazione ed alimentazione senza il suo consenso. (*Applausi dai Gruppi Misto-MPA e PdL e dei senatori Cintola e Rizzi*).

ASTORE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*IdV*). Signora Presidente, colleghi, cercherò di non entrare specificamente nel caso Englaro, per un rispetto al quale ci ha richiamato stamattina perfino la Chiesa, perché dobbiamo far silenzio e dobbiamo pregare, nel rispetto e nella solidarietà verso la famiglia. Cercherò di affrontare invece i problemi di ordine generale che questo caso ci ha imposto.

Devo però fare anche una premessa: credo che in questo dibattito ognuno di noi porti una storia personale, una propria cultura, un percorso; ma credo, al di là delle convenienze politiche, che occorra abbandonare i propri recinti di appartenenza e che occorra affermare con sincerità assoluta i propri convincimenti.

Devo dire con estrema chiarezza che non ho apprezzato le gazzarre di ieri, né le accelerazioni imposte dal Presidente di questa Assemblea e dal Presidente del Consiglio su alcuni provvedimenti. Credo che questa compressione assoluta dei lavori non sia dignitosa, anche perché si parla di una questione che si poteva prevedere da tanti anni. Aggiungo, inoltre, che ci si dovrebbe vergognare delle tante strumentalizzazioni. Mi rivolgo agli amici della Maggioranza: sia in Commissione sia in Aula nel centro-sinistra sono emerse voci libere, anche voci di dissenso – bisogna sottolinearlo – e drammi personali di fronte alla legge sul testamento biologico. Mentre desta meraviglia che talvolta gli amici della Maggioranza nei corridoi esprimano opinioni diverse, mentre in Aula risulta una compattezza incredibile in quanto prevale l'interesse politico. Mi meraviglio soprattutto pensando ai nostri percorsi personali; alcuni colleghi vengono da culture che erano per la libertà assoluta, fino a pochi anni fa esprimevano idee anche in contrapposizione con la nostra, mentre oggi hanno cambiato totalmente parere. La strumentalizzazione politica compare dietro l'angolo quando si parla di questi argomenti.

Noi non vogliamo lo scontro istituzionale, lo abbiamo detto tutti. Per questo bisogna raccomandare ancora una volta di abbassare i toni, ma – credo di poterlo ripetere perché nella mia storia di cattolico popolare l'ho detto tante volte – anche alcuni uomini di Chiesa, poiché non c'è dogma su questi argomenti, devono fare un passo indietro di fronte alle decisioni che il Parlamento deve prendere. Ricordava il collega Pistorio, che militava nel mio stesso partito, che noi siamo stati un partito laico che ha difeso, nel corso della sua storia, la laicità delle istituzioni.

A questo proposito voglio ricordare alcuni episodi terribili che riguardarono taluni dirigenti di quel partito che dovettero dire no alle gerarchie ecclesiastiche che volevano imporre determinate scelte. Chi ha qualche anno più di me forse ricorda, negli anni Cinquanta, la lista a Roma e don Sturzo che dovette allontanarsi da alcune gerarchie ecclesiastiche. Parlare spesso della Chiesa mi sembra un'altra di quelle vergognose strumentalizzazioni che non devono assolutamente essere fatte. Credo che il fariseismo e il doppiogiochismo, in questi due giorni, abbiano prevalso in quest'Aula, ma dobbiamo ricordare che i farisei nostro Signore Gesù Cristo li ha scacciati dal tempio. (*Applausi del senatore Perduca*).

TOFANI (*PdL*). I mercanti, non i farisei.

ASTORE (*IdV*). I mercanti e i farisei.

Credo che il fatto che il Governo si riferisca alla mozione dell'Italia dei Valori addebitandole dei contenuti che non ci sono non sia una buona premessa. Dove sarebbe scritto che noi dichiariamo che l'idratazione e l'a-

limentazione sono terapie? (*Applausi dal Gruppo IdV*). Chiedo che il Ministro lo chiarisca. Nella mozione è scritto che si impegna il Governo, ma mi pare che anche nella mozione del centrodestra sia scritta la stessa cosa. I rilievi del Ministro, dunque, non hanno fondamento.

Come diceva il collega Bosone stamattina, se vogliamo emanare una legge in tempi brevi, dovremmo puntare alla mediazione e alla sintesi. Lo dico ai *fedayyin* sia di una parte che dell'altra: dobbiamo discuterne. Abbiamo anche chiesto al Presidente della Commissione sanità la possibilità di formare un comitato ristretto, ma ci è stato negato, perché si è partiti già con lo scopo di utilizzare questa legge per fini politici, per ottenere vantaggi di ordine politico.

Credo che una legge di questo genere debba rispettare tutte le culture e tutte le tendenze, altrimenti facciamo ritornare l'Italia all'epoca dei contrasti che precedettero l'introduzione del divorzio e dell'aborto. Non mi iscrivo tra quelle persone che dicono di essere contro l'aborto e poi praticano l'aborto clandestino, che dicono di essere – badate bene – contro il divorzio per poi scoprire che si sono sposate due o tre volte, contro ogni ideale sostenuto e senza alcun rispetto per ciò che declamano come messaggio cristiano. (*Applausi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, un po' di attenzione.

ASTORE (*IdV*). Abbiamo chiesto che vi fossero due relatori al disegno di legge. Dobbiamo tornare in Commissione e metterci al lavoro per redigere un testo di legge che rispetti soprattutto la dignità del malato e dell'uomo. Del resto, signora Presidente, già tre o quattro anni fa, era stato quasi approvato un disegno di legge in Commissione – non vi dico chi fossero allora i firmatari – in cui si sosteneva tutto il contrario di quello che oggi si vuole far credere.

Dunque, ritengo che sia importante andare in Commissione e lavorare tutti insieme, certamente affermando il principio che la vita umana è indisponibile, e questo vale per tutti, per lo Stato e altri soggetti terzi. Ma qui parliamo, caro Saccomanno, di fine vita, che è un concetto ben diverso. Certamente diciamo no al suicidio e all'eutanasia passiva e attiva, ma qui il nodo è l'alimentazione e l'idratazione. Non ci potete offendere, cari amici, e vi chiedo il massimo rispetto: ci offendete anche nella forma se dite che qualcuno di noi vorrebbe far morire di fame e di sete i pazienti. Credo che non sia assolutamente questo il modo corretto di impostare una mozione, ed è anche per questo che siamo nettamente contrari a quella presentata dalla Maggioranza. (*Applausi dal Gruppo IDV*).

Su alimentazione e idratazione, caro senatore Saccomanno, bisogna dire la verità. Lei lo ha detto e glielo voglio ricordare: la scienza è nettamente divisa tra chi reputa che siano cure mediche e chi invece ritiene che siano sostegno alla vita. Questo è il parere della scienza, non quanto ho sentito affermare in questi giorni, e cioè che l'idratazione e l'alimentazione sarebbero univocamente un sostegno alla vita. Tuttavia non è questo il problema che dobbiamo affrontare in Commissione. Lo stesso problema

si presentò quando, un mese fa, se ricordate, discutemmo del trapianto degli organi in caso di morte cerebrale e qualcuno di una certa provenienza mise perfino in dubbio che in questi casi si potessero trapiantare gli organi.

Credo che sia difficile stabilire quale sia il discrimine tra l'accanimento terapeutico e le cure, ed è un lavoro che ci impegnerà molto.

Vorrei ora riferirvi il passaggio di un articolo, pubblicato alcuni giorni fa su rivista molto nota in Italia, a firma di un gesuita, nel quale l'autore sostiene come sia diverso il discorso sull'accanimento terapeutico e come il diritto di essere curati e assistiti esiga che si usino «tutti i mezzi ordinari disponibili, senza ricorrere a cure pericolose o troppo onerose (...) che solo servirebbero a prolungare la vita in modo artificiale e penoso con danno del malato». Esiste un diritto a morire con dignità, evitando sofferenze inutili.

Se esistono questi spazi, credo che sia importante e doveroso percorrerli tutti, perché la Maggioranza può anche fare una legge in cui vuole mostrare i muscoli, ma credo che la storia di questa Repubblica insegna che su questi temi o si lavora insieme o si sbaglia.

PRESIDENTE Senatore Astore, ha esaurito il suo tempo. Le posso concedere un ulteriore minuto per portare a termine il ragionamento.

ASTORE (*IdV*). Esiste anche la morte naturale. Per riassumere, si può partire dal documento dei vescovi tedeschi (che è noto a tutti e che pertanto non leggo), in cui sono contenuti ampissimi spazi per poter approvare una legge che unisca tutte le sensibilità culturali e morali di questo Parlamento. Mi auguro che qualcuno legga quel documento, contenente un modello di testamento biologico, perché credo sia importante e ci possa guidare. Parlo di un documento ufficiale redatto da vescovi della Chiesa cattolica tedesca che può guidarci all'approvazione di una legge unitaria.

Dopo quanto avvenuto dimostriamo che questo Parlamento ritrova l'orgoglio e che, unito e in poco tempo, approva la legge sul testamento biologico. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Ignazio Marino*).

RIZZI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, oggi avrebbe dovuto essere il giorno del cordoglio, del rispetto per la vita e, soprattutto, del rispetto per la morte. Avrebbe dovuto essere il giorno del silenzio ma, in realtà, siamo qui a rafforzare determinati concetti. Tutto dovrebbe essere fatto in assoluta serenità e senza polemica alcuna e questa è la mia intenzione. Non posso, però, non ripartire da alcune affermazioni fatte da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, a partire dal senatore Pistorio, il cui intervento condivido appieno, e che va a ricolle-

garsi con l'intervento del senatore Perduca. Se Beppino Englaro avesse voluto decretare semplicemente la buona morte, l'accompagnamento con discrezione della figlia nell'aldilà, in questi anni avrebbe avuto più di mille occasioni per farlo privatamente, in ospedale, come normalmente avviene dappertutto: non dobbiamo scandalizzarci di questo.

Evidentemente, è stata una scelta precisa, come ci ha detto espressamente il senatore Perduca, quella di trasformare un dramma privato in una crociata, giusta o sbagliata che sia, per il testamento biologico e in uno stimolo nei confronti del Parlamento, di tutti quanti noi e del legislatore in generale, per produrre una legge sulla materia.

Adesso siamo qui, ad avere perso in parte e in parte ad avere ancora una grande occasione. Io reputo che ieri sera abbiamo perso una grande occasione per sancire un principio *ex lege* da cui partire nelle disposizioni di fine vita. Abbiamo perso la possibilità di scrivere, definitivamente con una legge, che non sono assolutamente rinunciabili e sospensibili l'idratazione e l'alimentazione, per poi ripartire da lì per predisporre una legge globale, completa e che potesse dare un significato e una dignità alle disposizioni di fine vita. Non abbiamo avuto il coraggio di farlo. Ancora meglio, non tanto noi qui al Senato non abbiamo avuto il coraggio, quanto piuttosto una certa visione distorta – permettetemi di usare questo termine – della politica fuori da questa Aula ha fatto sì che questo processo si bloccasse. Non sto a giudicare ragionamenti politici di alto livello, che non mi competono e di cui prendo esclusivamente atto. Prendo atto del fatto che questa mattina, rispetto a ieri sera, facciamo venti passi indietro. Ieri sera avevamo la possibilità di sancire con una legge il principio che oggi sanciamo con una mozione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Adesso si ricomincia. Non si ricomincia però da zero, ma da una mozione estremamente importante, che impegna il Governo e stabilisce una pietra miliare, un punto fermo da cui partire. Si ricomincia però dal lavoro della Commissione e io vorrei esprimere l'esortazione a non farci prendere tutti quanti, in Commissione prima e nell'Aula poi, dalla smania della fretta (perché siamo pressati in parte anche dai *media* dalla volontà di tornare in pochi giorni in Aula ed approvare la legge), rischiando di approvare una cattiva legge o, comunque, una legge incompleta.

Quello che ci apprestiamo a svolgere è sicuramente un lavoro difficile, molto complesso, che avrà grandissime ripercussioni dal punto di vista etico e di coscienza. Lavoriamo seriamente affinché le disposizioni di fine vita che verranno emanate con questo provvedimento (non importa se ci vorrà una settimana o un mese di tempo in più) possano essere reali e non si debba mai più rischiare di imbarcarsi in altre dieci, cento o mille vicende come quella di Eluana Englaro, che comunque rappresentano una sconfitta per tutti noi: non ci sono vincitori né vinti di fronte a un fatto di questo genere! La sconfitta è nostra, cioè del Parlamento, che si è lasciato prevaricare dalla magistratura, che come al solito non si limita ad applicare la legge perché tendenzialmente la interpreta e, questa volta, ha legiferato. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*). In *vacatio legis*, la magistratura ha legiferato passando sopra le nostre teste e la nostra volontà.

Riprendiamoci il dovere ed il diritto di legiferare e promulgare una nuova legge.

Per quanto ci riguarda, come Gruppo Lega Nord, voteremo convintamente a favore della mozione n. 86, presentata dai senatori Gasparri, Bricolo e altri, per le motivazioni che ho poc'anzi espresso. Voglio richiamare le parole pronunciate dal collega Astore ed anche quanto detto dal senatore Saccomanno: in Commissione abbiamo audito tutte le società scientifiche che, con metodologie e parole divergenti tra loro, ci hanno assolutamente confermato che, dal punto di vista scientifico, idratazione ed alimentazione sono terapie mediche. (*Applausi dei senatori Perduca, Poretta e Marino*). Ripeto che si tratta assolutamente di terapie, che però – come è stato da tutti puntualizzato – non sono voluttuarie, non possono rappresentare scelte terapeutiche, perché sono di per se stesse un supporto irrinunciabile per la condizione minimale di vita di ogni individuo.

Credo si debba partire proprio da questo punto, rinnovando il voto favorevole sulla mozione n. 86 e, conseguentemente, la contrarietà alla mozione n. 87, presentata dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori del Partito Democratico. Come ricordato dal ministro Sacconi, tale mozione ha sicuramente una logica e contiene numerosi punti condivisibili, fatta eccezione per quelli riportati ai numeri 8 e 11. Infatti, noi rifiutiamo l'obbligo di nominare un fiduciario, così come rifiutiamo la possibilità di introdurre nelle disposizioni anticipate di trattamento l'idratazione e l'alimentazione.

Esprimeremo un voto contrario anche sulla mozione n. 88, presentata dal senatore Astore e da altri senatori del Gruppo Italia dei Valori, per un'altra motivazione che, senza entrare nel merito, è fondamentalmente politica. Tale mozione contiene un duro attacco e delle accuse nei confronti del Governo (è qui presente il ministro Sacconi, al quale rinnoviamo la nostra stima e solidarietà). Per noi il Governo è reo esclusivamente di aver voluto, con un estremo tentativo, salvare una persona dalla morte per fame e per sete. Lo ha affermato anche Umberto Bossi, come è stato riportato questa mattina da tutti i giornali: piuttosto ricorriamo all'iniezione letale! (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Cintola e Fosson*).

SOLIANI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*PD*). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, è venuto il tempo della responsabilità dopo il clamore di questi giorni, dopo il dolore e la morte. La compostezza della morte impone la compostezza ai vivi. È il tempo della responsabilità del Parlamento e i testi oggi al nostro esame ne sono espressione, impegnando il Senato a fare la sua parte, a colmare il grave ritardo, dando presto al Paese una legge che aiuti tutti a vivere con dignità e rispetto la fine della vita. La stessa dignità e lo stesso rispetto che si devono a ogni persona in ogni fase della vita. È il tempo della responsabilità del Parlamento, che vorremmo condivisa.

L'avvio della discussione in Commissione e il dibattito pubblico ci consegnano una base di partenza buona per il confronto; tocca a noi ora arrivare ad un punto di sintesi, in un compito inedito nella storia democratica del nostro Paese, ma alla nostra portata se ci muoviamo nel solco della ragione, dell'umanità, dei valori che fondano la civiltà del nostro popolo, a condizione che si lavori con disinteresse fuori da ogni uso strumentale davvero non ammissibile. Su temi come questi, dove sono in gioco i passaggi e i valori ultimi dell'esistenza, con le sue speranze, i suoi smarrimenti e le sue paure, dentro le conquiste e le sfide della scienza e della tecnica, noi pensiamo che alla politica debba essere necessaria la virtù della misura, perché, come diceva Bonhoeffer, in tempi assai oscuri, quando viene meno il senso della qualità dell'uomo e la forza di mantenere le distanze, allora si è a un passo dal caos. Noi questa soglia non dobbiamo oltrepassarla. (*Applausi del senatore Astore*)

Il Partito Democratico ha assunto da tempo la responsabilità di impegnarsi su questi temi; ne ha a lungo profondamente e appassionatamente discusso e la mozione oggi presentata ne costituisce l'esito, un primo esito. Una discussione che ha assunto il dialogo tra laici e cattolici – chiedo scusa perché le parole non sono appropriate ma sono ancora quelle in uso – come un valore, come una opportunità storica per il nostro Paese, un elemento irrinunciabile nel solco dei valori costituzionali, di quella Carta costituzionale che promuove e difende le vite (senza questa Costituzione la vita sarebbe certamente meno tutelata), nel contesto delle pluralità e delle responsabilità in essa chiamate in causa: quella del cittadino nel suo diritto alla salute, alla scelta di fronte alle terapie; quella dei familiari; quella del personale medico e sanitario; quella di un Parlamento chiamato a interpretare una società pluralistica; quella dello Stato laico in cui l'autonomia della politica e la distinzione e l'equilibrio dei poteri sono l'unica vera garanzia perché siano effettivi il rispetto della dignità della persona, la tutela della vita, il bene comune. È la Costituzione il luogo dei valori e delle regole assunte con il patto degli italiani, e degli spazi riconosciuti ai soggetti: è il luogo dell'epifania dei valori condivisi nella storia del nostro Paese.

La nostra mozione, come è stata bene illustrata, ha il suo fondamento nell'articolo 32, che considera, con il diritto alla salute, la personale assunzione di responsabilità del cittadino verso di sé nel momento della sua maggiore fragilità. Sembra una contraddizione ma non lo è, perché è lì che va riconosciuto il valore della sua volontà e non potrebbe essere altrimenti. È questo in fondo il senso delle dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario e insieme della loro non obbligatorietà, perché è anche nella libertà della persona un suo diverso affidamento al corso delle cose. Dichiarazioni anticipate di volontà in una cornice di garanzia, di appropriatezza, di praticabilità e di riconoscimento del principio di precauzione, i punti di arrivo di una lunga stagione della scienza e dell'etica.

La nostra mozione ha il suo fondamento nel rispetto e nella tutela della dignità della fine della vita, nell'amorevole cura dell'intera società nei suoi confronti, anche sostenendo quel vasto piano di cure palliative che solo l'intelligenza e la volontà di persone di scienza e del volontariato hanno anticipato, assumendo con il valore della vita anche il morire. Un piano che deve mettere queste cure a disposizione di tutti in ogni parte del nostro Paese. Qui c'è tutto lo spazio per l'impegno, anche finanziario, del Governo.

Ha il suo fondamento la nostra mozione nel riconoscimento della libertà della coscienza e dell'obiezione di coscienza, che ne è parte. Ha il suo fondamento nell'esclusione di una qualunque forma di eutanasia, di accanimento terapeutico, di abbandono terapeutico.

Noi vogliamo trasformare la nostra società perché diventi una società alleata della vita, a partire dall'alleanza terapeutica medico-paziente. Alziamo lo sguardo: l'Italia ha bisogno di fiducia, di impegno condiviso, di pace religiosa. Ma il punto di partenza è il rispetto degli uni verso gli altri e di tutti verso le persone, soprattutto verso coloro che soffrono. Quando sono così palpabili i sentimenti più profondi, quando siamo di fronte alla vita che incontra in modo così ravvicinato il suo limite, la morte, e lo comprende, è più forte il diritto alla dignità e alla pace della morte.

Di assoluto nella vita degli uomini vi è soltanto l'amore, come Antigone ci insegna. Anche una buona legge può essere un contributo, e un contributo importante, ma senza ambizioni di onnipotenza né per la legge né per la scienza né per la tecnica. Qui siamo legislatori avendo presente, come dice la Carta, la dimensione universale del valore della persona e del bene comune.

Siamo qui impegnati con tutto noi stessi, con la nostra vita, con i nostri valori, con la nostra storia. Siamo impegnati con la nostra coscienza, che su questi temi è la prima, direi l'unica cifra della politica. A cominciare dal Partito Democratico con piena e pari legittimità per tutte le opinioni; una coscienza libera di fronte alle scelte, anche politiche, e responsabile, che comprende anche la scelta, il tentativo di cercare insieme, comunitariamente, la costruzione di obiettivi condivisi. Questo è il grande valore della politica: dentro il Partito Democratico, in quest'Aula e nel Paese. La libertà di coscienza individuale comprende sempre anche questo sforzo, al di là dei risultati.

La mia coscienza, colleghi, si è formata nell'Italia democratica e nella Chiesa del Concilio; con gioia, senza contraddizione e con gratitudine per entrambe.

A molti, a molte, laici e cattolici, sono grata per avermi formato ad assumere responsabilità e ad assumerla soprattutto nei momenti difficili, non scontati.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 12,13)

(*Segue SOLIANI*). Quanto è grande, colleghi, il cammino della storia; molto più grande di noi, ma senza di noi non avanza. Quanto si carica sulle nostre spalle la responsabilità dei passi che aprono il nuovo cammino che l'Italia attende. Abbiamo fiducia, colleghi. Penso che possiamo essere all'altezza del compito. Abbiamo il dovere di esserlo. Può partire di qui un passo nuovo per la politica italiana, per la sua efficacia, per la sua credibilità, per l'innalzamento del suo livello di confronto.

Il nostro è un tempo assai difficile, ma è il tempo nostro. Per me, lasciatemelo dire, è anche un tempo di grazia. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni*).

GUSTAVINO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GUSTAVINO (*PD*). Signor Presidente, è davvero difficile per me intervenire dopo un intervento così vero e vibrato, ma tant'è, devo un tratto di coerenza alla mia coscienza. Ieri, in Commissione, ho dichiarato che avrei votato il disegno di legge del Governo e questa mattina voterò il testo della mozione della Maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Mura*). Certo, avrei preferito un testo migliore. Preferirei che quel di troppo di provocazione che è nell'ultima riga e mezza della premessa venisse tolto, ma tant'è, in quel dispositivo c'è il mio pensiero, c'era il mio pensiero ieri, c'è il mio pensiero oggi e ci sarà il mio pensiero domani.

Non mi appartiene e trovo ostica questa distinzione tra politico, credente, cattolico, laico. A me tocca la fatica quotidiana di una sintesi tra ciò in cui credo e ciò che devo fare. Non so se sono in perfetta solitudine, questa mattina, ma quella sintesi mi dice di volta in volta – qualche volta in maniera felice, qualche volta meno – qual è la parte che devo fare e la parte che mi sento di fare questa mattina è questa. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Mura*).

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, intervengo anche a nome della senatrice Poretti. Ringrazio la senatrice Soliani, che ancora una volta è

riuscita a nobilitare le parti finali del nostro dibattito, e annuncio la nostra astensione con la non partecipazione al voto sulla mozione presentata dai senatori del Partito Democratico.

Il senatore Rizzi ha chiaramente messo a verbale che in questo Paese esiste l'eutanasia: dire no all'eutanasia non vuol dire cancellare il fenomeno.

Non siamo mai stati a favore del divorzio, né dell'aborto, né dell'eutanasia; siamo a favore dell'adozione di una legge che consenta il governo e la regolamentazione di questi fenomeni, di modo da applicare la Costituzione garantendo il diritto di libertà.

Non parteciperemo quindi al voto quando verrà messa in votazione la mozione del Partito Democratico. Voteremo invece contro tutte le altre. (*Applausi della senatrice Poretti e del senatore Sangalli*).

D'UBALDO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

D'UBALDO (*PD*). Signor Presidente, anch'io, con motivazioni analoghe a quelle del senatore Gustavino, vorrei annunciare un voto coerente con le mie espressioni di dissenso di ieri pomeriggio rispetto al solo punto cruciale che trova largamente il Partito Democratico concentrato sulla difesa e sulla valorizzazione del primato della coscienza e della libertà individuale, quando a me pare che vi sia una insormontabile preoccupazione di consegnare alimentazione e idratazione alla sfera della obbligatorietà del sostegno vitale.

Pur distinguendomi nettamente dalla modalità e dalla concezione che anima molta parte della discussione e della indicazione pratica sottostante alla mozione presentata stamane dalla Maggioranza, trovo necessario, con questa specificità e autonomia, condividere e pertanto votare a favore di tale mozione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

* PERA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere il voto favorevole mio e del mio Gruppo alla mozione presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori, farò anch'io riferimento all'articolo 32 della Costituzione, che è stato certamente il più citato. Non è l'unico articolo della Costituzione pertinente per decidere la questione che abbiamo al nostro esame, e anzi sono un po' colpito che altri articoli non siano stati ricordati, ma è certamente un articolo rilevante.

Se si legge attentamente l'articolo 32 della Costituzione, ci si accorge che esso fissa tre punti: il primo è che esiste una libertà terapeutica di scegliere o di rifiutare le cure. Recita l'articolo 32: «Nessuno può essere ob-

bligato ad un determinato trattamento sanitario». Il secondo punto è che l'articolo 32 afferma che questa libertà terapeutica, di scegliere o non scegliere cure, può essere vincolata da una legge: «Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge». È evidente perciò che una legge può consentire l'esercizio positivo della libertà di cura o di rifiuto della cura. Vi è poi un terzo punto nell'articolo 32 che è importante quanto gli altri due: qualunque legge si voglia o si debba fare in ossequio all'articolo 32, qualunque legge sulla libertà di curarsi o sul rifiuto delle terapie, qualunque legge ha un limite; e la nostra Costituzione dà un nome, ripetutamente, a questo limite. L'articolo 32 chiama questo limite rispetto della persona umana; l'articolo 41 della Costituzione introduce un'altra espressione equipollente per nominarlo e parla di dignità umana; e poi c'è l'articolo 2, che è stato il più negletto di tutta la nostra discussione, anche da parte della pubblicistica, sull'argomento. (*Commenti del senatore Perduca*).

PERDUCA (*PD*). Io li ho letti!

VOCI DAI BANCHI DEL GRUPPO PD. Bravo!

PERA (*PdL*). L'articolo 2, che rileggo per ricordarlo in primo luogo a me stesso, dice, dando il nome a quel limite invocato anche dall'articolo 32: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo».

Sono espressioni molto serie, sono espressioni molto gravi.

«Riconosce e garantisce» significa che la Repubblica non li crea questi diritti inviolabili dell'uomo, non ne dispone, non li può approvare, non li può correggere (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). Sono diritti che esistono prima della Costituzione, sono diritti che esistono prima dell'esistenza di una comunità politica o statale, sono diritti che stanno lì e che la Costituzione, il Parlamento, la comunità politica, deve solo riconoscere, cioè prenderne atto, tutelarli e rispettarli (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). E sono inviolabili, cioè non negoziabili, non cedibili, non modificabili: sono diritti assoluti, preesistenti, legati all'uomo in quanto uomo.

Ecco il nome proprio del limite fissato dall'articolo 32 della Costituzione.

Ora, la questione che qui si pone e che è stata dibattuta in questi giorni, in queste ore, e per tanto tempo anche, è se violare la vita di una persona, consentire ad una persona in stato terminale di porre termine ai suoi giorni, sia o no una violazione dei limiti posti dagli articoli 32 e 2 della Costituzione. Nel caso specifico il problema che si pone è se sottrarre alimentazione ad un paziente terminale sia o no violare quei limiti, che hanno quel nome. Voi, molti di voi – mi riferisco ai colleghi della sinistra – avete detto: no, anche la vita è violabile, anche il diritto alla vita è disponibile quando la vita non è più vita e non ha più dignità di vita. Io credo che qui vi sbagliate: credo che dicendo così vi poniate fuori dall'articolo 32 e dall'articolo 2, perché quel paziente terminale, quel paziente in coma permanente, quel paziente che non ha più scientifiche e

ragionevoli speranze di vita, quel paziente è ancora un uomo che ha la sua dignità (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Pittoni*). Quel paziente che sta per lasciarci per sempre è una persona. È un individuo che chiede la nostra attenzione, con cui noi soffriamo e per cui noi esprimiamo sofferenze. Quel paziente è un individuo che chiede la nostra comprensione, la nostra solidarietà, la nostra pietà, che instaura con noi una comunità. Perciò è un uomo che, in quanto uomo, per l'articolo 2 della Costituzione italiana ha diritti inderogabili, inviolabili, che noi non possiamo toccare. Quei diritti non sono violabili e non li può violare né il paziente medesimo in qualunque momento della sua esistenza, né i suoi genitori, né la magistratura, né il Parlamento; sono, appunto, inviolabili. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Per questo motivo sottrarre alimentazione a un individuo in quelle condizioni significa violare un suo diritto inviolabile.

Voi usate anche un altro argomento a cui ho prestato molta attenzione; voi dite che in realtà lasciar morire, e perciò violare, sia pure eccezionalmente, il diritto fondamentale di quell'individuo, in realtà è consentito perché così facendo si rende un tributo alla sua libertà individuale. È un argomento che ha svolto in quest'Aula in particolare il senatore Veronesi: la libertà individuale. Ho ascoltato l'intervento del senatore Bosone, che era palesemente in replica e di critica a quello del senatore Veronesi, e dico che vi sbagliate anche su questo punto. Togliere l'alimentazione ad un paziente, sia pure quando quel paziente non ha più ragionevoli speranze di vita, significa togliere la vita (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Mauro*) e togliere la vita significa togliere il presupposto della dignità; ma se significa togliere la dignità, allora lì c'è la violazione di un diritto che è inalienabile.

Mi chiedo poi quale concetto è mai quello che viene introdotto di libertà individuale. Cos'è questa libertà individuale che è garantita entro certi limiti dall'articolo 32? La libertà individuale vuol dire forse discrezionalità assoluta? La libertà individuale vuol dire arbitrio? La libertà individuale vuol dire licenza di fare di sé e degli altri ciò che si crede o la libertà individuale è sempre accompagnata dalla responsabilità? (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e UDC-SVP-Aut*). Confondere la libertà individuale con l'arbitrio, con la licenza significa passare dalla civiltà della ragione alla barbarie dell'egoismo. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PdL, LNP e UDC-SVP-Aut*).

Colleghi, queste sono le ragioni che trovo nell'articolo 2, nell'articolo 32 e nell'articolo 41 della nostra Costituzione per dire che non possiamo sottrarre l'alimentazione a chi sta per lasciarci. Non ho introdotto alcun argomento religioso, non ce n'è bisogno. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). Non ho nemmeno introdotto alcun riferimento alla Chiesa cattolica, né ho fatto – come ha cercato di fare questa mattina il senatore Ichino – opera di maestro nei confronti della Chiesa cattolica inducendola ad essere meglio Chiesa cattolica. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). Non ho usato nessuno di questi argomenti.

Per i laici autentici, per quanto riguarda la religione, basta la religione dell'articolo 2 della Costituzione; è sufficiente per prendere le no-

stre decisioni. È la religione di quell'articolo 2 che stabilisce che siamo tutti uguali in dignità, abbiamo tutti gli stessi diritti fondamentali rispetto a quella dignità. C'è stato un tempo, cari amici, che i laici non avevano timore di dare un nome alla religione dell'articolo 2 della Costituzione; avevano il coraggio di darlo, quel nome. La religione dell'articolo 2 della Costituzione è la religione cristiana.

Oggi molti laici lo hanno dimenticato, oggi molti laici credono che questa religione sia di ostacolo, credono che l'interprete di questa religione, cioè la Chiesa cattolica, sia di impedimento o interferisca, credono che senza quella religione noi saremmo più liberi, renderemmo più omaggio alla libertà individuale. È un altro grave errore.

I laici hanno bisogno, per decidere su argomenti come questi, della religione dell'articolo 2. Sanno da dove viene quella religione dell'articolo 2, ne sono fieri, sono disposti a testimoniare e a difenderla. Altri laici, invece, affievoliscono la consapevolezza della religione dell'articolo 2 (il senatore Ichino parlava di una generica tradizione biblica), oppure ritengono la religione cristiana un ostacolo. Noi la pensiamo diversamente, non abbiamo bisogno di nessun ammaestramento, di nessun magistero: la Costituzione ci dà i parametri giuridici e culturali sufficienti per prendere le nostre decisioni.

Chi volesse decidere diversamente sarebbe non soltanto contro gli articoli 2, 32 e 41 della Costituzione e gli altri analoghi, sarebbe anche contro la pietà che si deve a tutti quanti i membri dell'umano consorzio. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PdL, LNP e UDC-SVP-Aut. Molte congratulazioni.*)

BAIO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BAIO (*PD*). Mi associo alle parole dei senatori Gustavino e D'Ubaldo e lo faccio in nome di un principio di cautela. Non essendoci oggi delle certezze di carattere scientifico – ed io non ne ho – credo che affermare in modo chiaro ed eloquente, per un principio di cautela, che è bene non sospendere l'alimentazione e l'idratazione sia il modo concreto per esprimere un sì convinto alla vita, anche per quelle persone che vivono in una condizione di estrema fragilità. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e UDC-SVP-Aut e del senatore Pistorio.*)

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LI GOTTI (*IdV*). Ieri avrei votato a favore del disegno di legge del Governo. Per quanto riguarda le mozioni, non condivido l'ultimo punto

delle premesse della mozione presentata dal mio Gruppo, anche se mi riconosco nell'ultimo capoverso, ossia nella parte dispositiva. Per me però è condizionante quel passaggio delle premesse.

Non condivido inoltre la mozione della Maggioranza, perché, per quanto l'abbia letta e riletta, non dice nulla. Affermare che l'alimentazione e l'idratazione «non possono in nessun caso essere negate da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi» non significa nulla. Il problema è se l'idratazione e l'alimentazione è materia disponibile, non materia di negazione. Quindi, così come è, il testo non dice nulla.

E non potrò neanche votare la mozione del Partito Democratico in quanto non condivido una parte essenziale del punto 11) della mozione stessa.

Per il motivo precedentemente indicato, il mio voto è in dissenso.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto gli onorevoli colleghi che le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Passiamo quindi alla votazione della mozione n. 86 (testo 2), presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori.

RUTELLI (*PD*). Ne chiedo la votazione per parti separate, procedendo prima alla votazione della premessa e quindi del dispositivo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, procediamo dunque alla votazione per parti separate.

BONFRISCO (*PdL*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Bonfrisco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte della mozione n. 86 (testo 2), presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori, fino alle parole «di fame o di sete;»

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	269
Senatori votanti	266
Maggioranza	134
Favorevoli	159
Contrari	104
Astenuti	3

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 86, 87 e 88

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della restante parte della mozione n. 86.

BONFRISCO (*PdL*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Bonfrisco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte della mozione n. 86 (testo 2), presentata dal senatore Gasparri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	267
Senatori votanti	265
Maggioranza	133
Favorevoli	164
Contrari	100
Astenuti	1

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e UDC-SVP-Aut*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 86, 87 e 88

PRESIDENTE. Colleghi, passiamo adesso alla votazione della mozione n. 87, che è preclusa nella parte del punto 11) che recita: «nonché la previsione che nell'ambito del principio di autodeterminazione è ammessa l'eccezionalità dei casi in cui la sospensione di nutrizione e idratazione sia espressamente oggetto della dichiarazione anticipata di trattamento».

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. Signor Presidente, il voto poco fa espresso ha precluso la possibilità per l'Aula di esprimersi sul punto 11), nella parte in cui prevede la possibilità di sospendere la nutrizione e l'idratazione nel caso di volontà espressamente dichiarata anticipatamente. Permangono tuttavia per il Governo ragioni che lo portano ad esprimere un parere contrario, tra le quali rilevo il punto 8) della stessa mozione, laddove si prevede la «nomina obbligatoria di un fiduciario o curatore che agisca nell'esclusivo interesse della persona che gli ha dato mandato attuandone la volontà espressa nella dichiarazione anticipata di volontà». Ci sono poi anche altri elementi, certamente meno rilevanti del punto che è stato, come abbiamo detto, definito poco fa dall'Aula.

Per tali motivazioni, ribadisco il parere contrario del Governo.

PRESIDENTE. Procediamo quindi alla votazione della mozione n. 87.

FERRARA (*PdL*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ferrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 87, pre-

sentata dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori, per la parte non conclusa.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	277
Senatori votanti	274
Maggioranza	138
Favorevoli	109
Contrari	151
Astenuti	14

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 86, 87 e 88

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 88.

FERRARA (*PdL*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ferrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 88, presentata dal senatore Astore e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	281
Senatori votanti	280
Maggioranza	141
Favorevoli	17
Contrari	156
Astenuti	107

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 12,45)

TOFANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*PdL*). Signora Presidente, non so se per causa mia o per un mancato funzionamento del dispositivo elettronico di votazione, alcune votazioni fatte oggi non risultano.

In particolare, per quanto riguarda la prima e la seconda votazione, relative alle votazioni per parti separate della mozione che ha come primo firmatario il senatore Gasparri, intendo confermare il mio voto favorevole.

Sulla terza votazione, riguardante la mozione n. 87, il mio voto è contrario, così come è contrario all'altra mozione (voto che in questo caso già risulta). Cortesemente chiederei che ciò rimanesse a verbale.

PRESIDENTE. Senz'altro, senatore Tofani. Faremo anche verificare il funzionamento del dispositivo elettronico di votazione.

Su valutazioni espresse da una rivista su un disegno di legge approvato dal Senato

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signora Presidente, sono uscite delle anticipazioni relative ad un articolo di «Famiglia Cristiana», che uscirà in edicola nei prossimi giorni. Credo sia giusto parlarne in questa Aula perché non è il solito articolo delirante di «Famiglia Cristiana» ma, purtroppo, in esso si dicono cose che vanno a ledere quelle che sono le prerogative... (*Bru-sìo*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Bricolo. Colleghi, per cortesia, uscite almeno silenziosamente. Lasciate al senatore Bricolo la possibilità di intervenire.

BRICOLO (*LNP*). La ringrazio signora Presidente, si tratta di una questione importante ed è giusto che anche i colleghi, se ne hanno voglia, restino in Aula per ascoltare.

GASBARRI (*PD*). A fine seduta, Presidente!

MORANDO (*PD*). Ci sta facendo la rassegna stampa! (*Commenti dei senatori Garraffa e Rutelli*).

PRESIDENTE. Scusate, il senatore Bricolo è un Capogruppo. Per cortesia.

Prego, senatore Bricolo, continui il suo intervento.

BRICOLO (*LNP*). «Famiglia Cristiana» scrive in questo articolo che siamo alle leggi razziali.

MORANDO (*PD*). La rassegna stampa si legge la mattina. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Bricolo. Voglio ricordare, colleghi, che la Presidenza non ha mai tolto la parola ad un Capogruppo, né ha mai impedito ad un Capogruppo di intervenire.

Prego, senatore Bricolo.

BRICOLO (*LNP*). Grazie, Presidente. «Famiglia Cristiana» dice: «Siamo alle leggi razziali. L'Italia verso il baratro delle leggi razziali». E ancora: «Soffio ringhioso di politica xenofoba». (*Proteste dal Gruppo PD*).

A parte l'intervento delirante, credo che ormai possiamo dire che «Famiglia Cristiana» è un giornale «eversivo». (*Reiterate proteste dai banchi del centrosinistra. Applausi ironici dal Gruppo PD*).

GASBARRI (*PD*). Queste comunicazioni si fanno a fine seduta. Bisogna rispettare il Regolamento dell'Assemblea!

BRICOLO (*LNP*). Le cose che scrive «Famiglia Cristiana» non le scrivono neanche i centri sociali nei volantini, Presidente, ma visto che il Parlamento è stato chiamato a votare una legge sull'immigrazione, un tema difficile che ci ha visto confrontare in Commissione per diversi mesi, credo che nessuno possa permettersi di attaccare l'istituzione Senato, perché in questo Paese non si fanno leggi razziali. Le norme che abbiamo emanato e che sono contenute in quel disegno di legge sono norme già

applicate nella stragrande Maggioranza dei Paesi europei. (*Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Bonfrisco*).

Dunque, Presidente, credo che a tutela del Senato sia giusto dire qualcosa. Dispiace vedere ancora una volta che Veltroni, invece di confrontarsi con noi su questi temi, visto che sono sentiti non solo dal nostro elettorato ma anche dal suo, si sia immediatamente schierato dalla parte di «Famiglia Cristiana», dimostrando che, evidentemente, sui temi dell'immigrazione, la linea del Partito Democratico la detta «Famiglia Cristiana», un giornale di quelli che attaccano il Senato e i senatori democraticamente eletti, che in Parlamento approvano le leggi.

Questo, Presidente, è inaccettabile! La prego di intervenire a tutela delle nostre prerogative. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, voglio associarmi a quanto detto dal senatore Bricolo e chiarire che l'articolo da lui citato – che non è il primo così polemico, che difende poco le ragioni della famiglia e poco risponde ad un'ispirazione cristiana – non solo offende la proposta di legge e il Gruppo della Lega, ma offende il Senato della Repubblica (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Quindi, invito la Presidenza del Senato a prendere posizione a tutela di questa Assemblea libera e democratica che vota leggi democratiche e deve essere tutelata. Signora Presidente, le chiediamo di assumere le dovute iniziative perché in questa sede si approvano le leggi, non si pratica razzismo, non si fanno schedature. Noi respingiamo questo modo rozzo e inaccettabile di giudicare il nostro lavoro. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signora Presidente, vorrei intervenire anche per esprimere l'orgoglio di essere stato giornalista di «Famiglia Cristiana», un giornale che come altre organizzazioni cattoliche, è stato attaccato, in questo modo e con gli stessi metodi, solamente durante il ventennio fascista. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dai Gruppi LNP e PdL*).

Se ci sono controversie legali, potete tranquillamente agire in campo civile e penale, ma non potete conculcare il diritto di «Famiglia Cristiana» di attaccare il Governo Prodi e il Governo Berlusconi, perché lo ha fatto con equanimità. Direi inoltre che il senatore Gasparri sia l'ultima persona che possa fare un discorso sul cristianesimo di «Famiglia Cristiana». (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Gasparri*).

D'UBALDO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore D'Ubaldo, ha già parlato il senatore Di Giovan Paolo per il suo Gruppo. Ha comunque facoltà di intervenire brevemente.

D'UBALDO (*PD*). Signora Presidente, chiedo di parlare in dissenso perché non condivido il riferimento al fascismo fatto dal collega Di Giovan Paolo, che dovremmo declinare in maniera diversa.

Voglio condannare recisamente il metodo con il quale i Gruppi di Maggioranza, fino a pochi minuti fa, si sono preoccupati di spiegare a noi dell'opposizione come fossimo sottilmente e sostanzialmente distanti e contrari rispetto alle posizioni della Chiesa e poi, rispetto ad una legittima critica che proviene dal mondo cattolico e da un suo giornale tradizionalmente austero e importante, si arrivi, da parte degli stessi colleghi della Maggioranza, ad un attacco che sicuramente è fuori misura, contro la libertà di stampa e incoerente rispetto ad un atteggiamento... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore D'Ubaldo, la invito a concludere.

D'UBALDO (*PD*). Mi sembra francamente inopportuno che in quest'Aula vi sia un'accentuazione così polemica e fuori misura. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, è stato introdotto un tema molto complesso, concernente l'immigrazione che è stato oggetto di un dibattito estremamente acceso sui contenuti e sul merito.

Relativamente alle opinioni che vengono manifestate, soprattutto quando sono espresse sui giornali (lo dico senza polemica nei confronti dei colleghi della Lega Nord), l'invito è ad abbassare il livello dei toni. Anche i giornalisti dovrebbe essere in parte *bipartisan*. Non sono d'accordo con quanto è stato detto, perché si tratta di critiche legittime, al di là del fatto che possano essere condivise o no. Noi riteniamo che i toni che sono stati usati siano eccessivi, ma nel merito condividiamo l'opinione che questa legislazione sia frutto di una certa cultura che non è la nostra. Pur nel rispetto delle posizioni di tutti, è evidente che chi fa politica, vive nelle istituzioni ed esprime liberamente il proprio pensiero sui giornali abbia non solo il diritto, ma il dovere di farlo. Per tale ragione sono contrario a qualsiasi intervento di carattere censorio, anche quando si utilizzano toni che non sono quelli che per cultura appartengono a ciascuno di noi e quando sono eccessivi, ma mi piacerebbe che si utilizzasse lo stesso metro e la stessa misura per tutti.

In conclusione, credo che sia stato introdotto in quest'Aula in maniera irrituale un dibattito su una critica, ancorché legittima, ad una via che «Famiglia Cristiana» ha usato per manifestare la sua opinione, un'opinione che nel contenuto noi condividiamo. (*Applausi della senatrice Porretti*).

PRESIDENTE. Sto dando facoltà di parlare a tutti i Capigruppo. Invito gli altri colleghi a non intervenire in questo dibattito.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Signora Presidente, l'intervento del collega Bricolo e la successiva condivisione del presidente Gasparri mi suggeriscono di precisare – perché non vorrei che anche su queste argomentazioni valesse il vincolo di Maggioranza e venissi automaticamente ricompreso nel giudizio che è stato formulato – che la mia opinione circa l'eversività di «Famiglia Cristiana» non è la stessa dei colleghi di Maggioranza. Questo non soltanto perché trovo «Famiglia Cristiana» ogni domenica sui banchi della mia parrocchia (ma credo che sia diffusa su tutto il territorio nazionale), è una rivista che leggo ed è una lettura solita nella mia famiglia, ma perché credo, proprio per la delicatezza delle questioni che stiamo affrontando, che dovremmo utilizzare in questa sede formule più caute, prudenti e rispettose anche quando dobbiamo far valere legittimamente opinioni diverse.

Il tema che è stato sollevato da «Famiglia Cristiana» è delicato. Questo ramo del Parlamento ha legiferato, e io ho votato quelle norme, tuttavia accetto le critiche di tanta parte, non solo del mondo cattolico, ma anche del mondo medico, perché è una materia delicata in cui il legislatore ha compiuto una scelta, che non ci esime dal diritto di critica di altri.

Io credo, rispetto alla Chiesa cattolica che tanto spesso viene invocata in modo quasi militante, che sia necessario accettare la complessità e la ricchezza di quel mondo, in cui non vi è una voce univoca tranne quando si esprime il magistero papale. Un rapporto corretto con il mondo cattolico è un rapporto dialettico e reciprocamente rispettoso. Questo è quanto intendo suggerire ai miei colleghi. (*Applausi del senatore Di Giovan Paolo. Commenti del senatore Di Giovan Paolo*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, certamente «Famiglia Cristiana» non ha bisogno di essere difesa. Però, voglio ricordare che bisognerebbe abbassare i toni; tutti dovremmo abbassare i toni, perché non

si può mettere in discussione la libertà di stampa, anche quando è riferita a notizie che non ci fanno comodo.

Noi dell'Italia dei Valori riteniamo, appunto, che tutti dovremmo abbassare i toni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi spiace che gli altri senatori siano usciti dall'Aula. Informerò, chiaramente, il presidente Schifani.

Osservo però che il diritto di critica è da tutti e per tutti riconosciuto. Mi sembra che l'opinione espressa in una rivista sull'operato del Parlamento sia, appunto, un'opinione politica cui si può politicamente replicare. Su tale questione, pertanto, informerò il presidente Schifani. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Discussione del disegno di legge:

(1305) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti (Relazione orale) (ore 12,59)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1305.

Il relatore, senatore Malan, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signora Presidente, questo decreto, contenente proroghe di termini, è l'edizione di quest'anno di quella che ormai è una consuetudine parlamentare. È un decreto che di solito è semestrale (ve ne è, cioè, uno per ogni semestre) che provvede, appunto a prorogare alcuni termini con diverse motivazioni.

È evidente che sarebbe preferibile, come sempre, un intervento anticipato che non rendesse necessaria una decretazione su questo argomento. Sappiamo bene, però, che, data la grande complessità delle procedure che le varie norme e le leggi prevedono, questa necessità di prorogare l'entrata in vigore di alcune disposizioni o di prorogare la vigenza di altre è spesso davvero una necessità generata dalla grande massa di norme che ci si trova non soltanto ad avere in vigore ma ad avere anche in via transitoria (perché stanno perdendo la loro vigenza o perché stanno entrando in vigore).

In questo ambito, il Governo ha presentato una serie di provvedimenti, motivati da varie necessità: alcuni sono motivati anche dalla necessità di studiare meglio delle norme per poterle far entrare in vigore nel momento in cui siano state migliorate e rese più rispondenti alla realtà dei fatti.

In Commissione, partendo da questa premessa (la quale implica anche il fatto che all'interno di questo provvedimento ci siano norme riguardanti materie davvero molto varie; ed è apprezzabile, sotto questo punto di

vista, che tali norme siano state raccolte sotto dei capi, corrispondenti ai vari Ministeri attualmente esistenti), si è lavorato per migliorare alcune delle norme già contenute all'inizio.

Ad esempio, è stata indicata una data ulteriormente avanzata rispetto a quella del testo originale e sono state introdotte altre norme sotto forma di articoli aggiuntivi.

È stato un lavoro positivo che ha richiesto parecchie ore di tempo. Voglio ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al risultato positivo: il Presidente della Commissione, senatore Vizzini, il rappresentante del Governo, sottosegretario Alberto Giorgetti, i senatori della Maggioranza e dell'opposizione.

Credo che, come avviene in altri casi, soprattutto in queste circostanze si debba agire con equilibrio, evitando di inserire nel provvedimento tutto ciò che viene ritenuto prima o poi opportuno e necessario; altrimenti il provvedimento rischia di assumere una forma che può risultare difficile da trattare e alla fine anche da approvare.

Un'altra prova di responsabilità che bisogna dare è rappresentata dall'attenzione ai saldi di bilancio, che va assolutamente prestata ogni giorno nella nostra attività legislativa. Sappiamo quanto sia forte la necessità di mantenere il controllo della spesa pubblica in una situazione di crisi internazionale, dove la nostra credibilità deriva, tra le sue fonti principali, proprio dalla capacità della pubblica amministrazione, del Governo, del Parlamento e degli enti locali di saper tenere sotto controllo la spesa. Da ciò dipende la credibilità dei titoli del debito pubblico e, di conseguenza, il tasso che lo Stato deve pagare su questo stesso debito, che sappiamo essere molto ingente per un'eredità dei decenni passati.

Su tale binario è andata avanti la Commissione. Io confido che il lavoro svolto in quella sede sia recepito in grandissima parte, fatti salvi gli aggiustamenti che si renderanno necessari nel testo finale; confido altresì che si possa realizzare un ulteriore lavoro di miglioramento nel corso dell'esame in Aula. (*Applausi del senatore Vizzini.*)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Vaccari. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, il relatore, senatore Malan, ha già correttamente illustrato i contenuti del provvedimento in esame, che è molto articolato in tante parti e merita un approfondimento: ciò verrà sicuramente fatto nel corso della discussione, com'è stato fatto nei lavori svolti in Commissione.

Desidero richiamare l'attenzione su alcuni aspetti, che mi sembra siano stati sottolineati anche dal relatore come proposte migliorative. Vorrei evidenziare, ad esempio, le problematiche riguardanti la modernizzazione del sistema Paese e, quindi, l'introduzione di sistemi informatici e di rapporti tra il cittadino e le imprese (soprattutto quelle piccole e medie, che rappresentano il tessuto forte del nostro sistema) con lo Stato, in particolare per le questioni di tipo fiscale.

Da questo punto di vista il Governo, nella persona del Sottosegretario, ha espresso il suo favore e la sua attenzione per quanto riguarda le comunicazioni che devono essere fatte all'Agenzia, ad esempio nel caso dei produttori di bevande alcoliche e non solo. Ritengo importante che il Governo faccia l'importante sforzo di mettere in rete sistemi di *software*, di controllo e anche di comunicazione con l'Agenzia in modo tale da poter dare ai cittadini e alle imprese una certezza assoluta delle comunicazioni, evitando così che proliferino sistemi «fai da te», con il rischio di provocare sanzioni di tipo pecuniario. I cittadini, messi di fronte ad un sistema certo e sicuro (e non pretendono altro), non possono che esplicitare correttamente la loro azione. Credo sia nostro dovere fornire tutti gli strumenti di chiarezza e di completezza perché loro possano poi agire.

Desidero anche richiamare alcune altre proposte che riguardano, ad esempio, le energie rinnovabili, in particolare da biomassa, che riguardano l'attività sia artigianale sia industriale ma anche agricola. Sotto questo punto di vista ritengo ci siano i margini per dare un segnale importante al Paese – gli ultimi decreti tendono a porre un cambio di attenzione nel campo ambientale – e credo che anche in questo caso ci debba essere lo spazio per poter intervenire. In questo senso abbiamo presentato precisi e puntuali emendamenti che speriamo vengano approvati.

In merito alle misure che riguardano le comunicazioni che devono essere effettuate per quanto riguarda i rapporti di lavoro di carattere stagionale, anche su questo credo si possa e si debba intervenire per far fronte a picchi imprevisti di attività, specialmente nelle aree turistiche – penso alla mia area di montagna, ma anche alle aree lacustri o marine – dove ci sono alberghi o strutture turistiche che hanno grandi richieste di lavoratori stagionali per breve termine e con preavvisi anche molto limitati. Anche in questo caso dobbiamo attuare un miglioramento degli obblighi amministrativi favorendo quindi le imprese e le attività e aprire il mercato del lavoro, tema che in questo momento di crisi è particolarmente sentito.

Lo scopo di questa coalizione è quella di una semplificazione normativa che deve avvenire anche attraverso queste piccole azioni che, benché possano sembrare minimali, sono invece fondamentali per dare continuità e sviluppo al nostro Paese.

Vorrei illustrare altri interventi, ma lo faranno i miei colleghi, dunque mi limito ad attirare l'attenzione su quelli che ho illustrato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ceccanti. Ne ha facoltà.

CECCANTI (*PD*). Signora Presidente, prima di entrare nel merito specifico del provvedimento, come si presentava all'inizio e come è stato modificato dalla Commissione, penso che dobbiamo porci il problema di come si legifera in questo Parlamento. Si è voluta da parte del Governo una finanziaria snella e si è compresso in qualche modo il diritto di iniziativa dei singoli parlamentari, perché si è posta in essere una legislazione concentrata sui decreti; il risultato di questa operazione è paradossale.

sale, nel senso che per bilanciamento vengono rigonfiati, crescendo a dismisura, altri provvedimenti. Mi riferisco in particolare ai decreti cosiddetti milleproroghe e semplificazione.

Il caso di quest'ultimo è addirittura paradossale rispetto al nome, in quanto un provvedimento concepito per semplificare diventa un testo per complicare. Non intendo sviluppare a riguardo una polemica politica, ma penso che dovremmo porci dei problemi. Infatti, se esiste davvero il problema di semplificare e di avere un'azione dei parlamentari efficace, è un po' paradossale riscoprirlo con bombardamenti di emendamenti nei provvedimenti che, per loro natura, hanno una finalità così vaga da poter essere eterogenei, per cui il cosiddetto decreto milleproroghe diventa il «diecimila emendamenti» e il cosiddetto decreto semplificazione diventa il «decreto complicazioni». Dico questo perché ritengo sia importante ragionare per cercare di evitare che si ripetano queste cose almeno in futuro.

Ciò detto, intendo illustrare una serie di punti. Tratto per primi gli emendamenti del Gruppo del Partito Democratico che sono stati approvati in Commissione e che quindi arrivano in Aula come emendamenti della Commissione.

Si tratta degli emendamenti: 3.0.1, che differisce al 1° gennaio 2010 l'entrata in vigore delle disposizioni che prevedono l'adesione obbligatoria ad un'unica forma associativa sovracomunale; 5.2, che fa retroagire al 1999 anziché al 2001 la validità delle graduatorie concorsuali per i concorsi svolti dalle amministrazioni pubbliche soggette a limitazioni delle assunzioni; 20.0.1, che proroga di ulteriori venti mesi i termini previsti per la cessazione di talune attività svolte nei confronti di soggetti pubblici da società partecipate dalle amministrazioni pubbliche regionali; 24.0.2, che interviene sul delicatissimo aspetto della conduzione da unità da diporto, introducendo sanzioni per guida di natanti sotto l'effetto di sostanze alcoliche o stupefacenti, rendendo le norme molto rigorose; 41.23, relativo alla proroga, fino al 2010, dei termini per la regolarizzazione catastale dei fabbricati rurali.

Questa è la prima parte del ragionamento: gli emendamenti del Gruppo PD che sono stati approvati in Commissione.

In secondo luogo, devo rilevare che il Gruppo del Partito Democratico ha contribuito insieme alla Maggioranza a due altri emendamenti molto positivi. Con l'emendamento 21.0.22 ci si è prefissi di evitare le conseguenze negative che sarebbero derivate dalla mancata proroga delle norme in materia di raccolta e riciclo di pile e di accumulatori esausti. Con l'emendamento 44.1 si vuole evitare il problema delle gravi conseguenze occupazionali che deriverebbero dall'immediata applicazione di una normativa sulla *privacy* relativa ad alcuni elenchi telefonici pubblici.

In terzo luogo, il Gruppo del Partito Democratico ha positivamente ottenuto dal Governo e dalla Maggioranza di soprassedere ad ulteriori interventi su materie eterogenee, inadatte ad essere ricomprese nel decreto e/o con effetti comunque negativi, tra cui ne cito tre: la posticipazione del riordino degli enti di ricerca; la rinuncia a riformare la giustizia am-

ministrativa e il relativo consiglio di presidenza; la rinuncia a un intervento sbagliato ed elettoralistico sulla Regione Sardegna.

In quarto luogo, restano ancora per l'Aula da affrontare alcuni limiti rilevanti, tra i quali quelli più importanti, oggetto dell'iniziativa emendativa del Partito Democratico, non modificati dal testo originario, che sono gli emendamenti: 19.3, che contiene il rinvio di ulteriori sei mesi delle norme relative alla *class action*; 22.1, concernente il ripristino della norma interpretativa con la quale si consente la chiusura del contenzioso previdenziale dei datori di lavoro del settore agricolo operanti nelle zone di montagna e nelle aree svantaggiate; 22.0.1, che contiene la proroga delle agevolazioni contributive per il settore agricolo in aree svantaggiate e località montane; 24.1, che propone la soppressione, per ragioni di sicurezza, della proroga dell'entrata in vigore delle norme sulla limitazione alla guida per i neopatentati; 32.2, recante la soppressione della proroga dell'entrata in vigore di talune norme della legge sulla sicurezza nei luoghi di lavoro; 35.2, che propone l'estensione delle misure di stabilizzazione del personale precario oltre l'ambito degli enti di ricerca; 37.0.400, che propone la proroga della validità dell'abilitazione all'insegnamento conseguita dai docenti ammessi con riserva ai corsi speciali indetti dal Ministero dell'istruzione; 41.400, recante la soppressione della proroga, anche per gli anni successivi al 2008, del divieto per le pubbliche amministrazioni di estensione del giudicato; 41.23, volto ad ottenere la soppressione dei nuovi poteri attribuiti al Ministero dell'economia e delle finanze in materia di bilancio dello Stato; 43.0.420, che propone il riconoscimento di trattamenti speciali di disoccupazione per i lavoratori frontaliere divenuti disoccupati in Svizzera. Vi è poi un emendamento del senatore Vita in materia di editoria, rispetto al contenuto del quale so esservi dialoghi in corso.

In quinto luogo, sono da modificare alcuni emendamenti peggiorativi introdotti in Commissione. In particolare, si tratta degli emendamenti: 21.0.17, che rischia di peggiorare la qualità del servizio elettrico per i clienti delle imprese con meno di 5.000 utenti; 29.0.1, che introduce modifiche in materia di concessioni autostradali del tutto estranee all'oggetto del provvedimento e che dovrebbero essere oggetto di accurato approfondimento nella Commissione di merito, cioè l'8^a; emendamenti 29.0.2 e 29.0.3, che prorogano l'entrata in vigore delle nuove disposizioni in materia di tecniche per le costruzioni e l'obbligo di installazione di impianti energetici solari nelle nuove costruzioni; 32.5 e 32.6, con i quali si prevede che nelle unità produttive con un numero di dipendenti inferiore a quindici non venga nominato il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza; 35.0.11, che introduce nuove modalità di accertamento delle prestazioni previdenziali e assistenziali collegate al reddito; 37.0.2, che modifica i meccanismi vigenti per la valorizzazione del percorso scolastico per l'accesso ai corsi universitari; 44.0.3 del Governo, relativo all'edilizia carceraria, che sposta risorse dalla Cassa delle ammende, finalizzata al reinserimento dei detenuti, per contribuire al pur giusto obiettivo di realizzare nuove carceri.

Infine devo dire che, superato il carattere negativo di guazzabuglio, nel contesto in cui ci troviamo a dibattere, questo provvedimento ha almeno un aspetto positivo: ci costringe ad occuparci di temi prosaici e di vita quotidiana, abbassando il livello di tensione ideologica, cosa di cui penso abbiamo tutti bisogno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rizzi. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Signora Presidente, intervengo in discussione generale anche per ottimizzare al massimo i tempi di lavoro di quest'Assemblea, dedicando questo tempo, che verrà risparmiato successivamente, all'illustrazione dell'emendamento 35.0.7. Ho già avuto modo di illustrare ampiamente tale proposta emendativa, la settimana scorsa, in Commissione dove, non essendo stata accolta come emendamento è stata trasformata in ordine del giorno, votato all'unanimità. Per questo motivo, mi rivolgo al relatore, e soprattutto al sottosegretario Giorgetti, per caldeggiare nuovamente la possibilità che questo emendamento venga accolto.

L'emendamento 35.0.7 concerne una tematica estremamente specifica che riguarda una particolare zona e, soprattutto, 42.000 lavoratori, i lavoratori frontalieri della fascia di confine italo-elvetica, comprendente le Province di Sondrio, Como, Varese e la Provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

Esiste una legge, la n. 147 del 1997, che prevede un fondo di riserva, alimentato dai versamenti dei frontalieri stessi, ai quali viene trattenuto il 2 per cento dello stipendio. Tale fondo doveva servire per il pagamento di eventuali ammortizzatori sociali, soprattutto le casse integrazioni, dei lavoratori italiani in Svizzera, i frontalieri, che vengano a trovarsi nelle condizioni di perdita del proprio posto di lavoro.

Questa legge, che risale – come dicevo – al 1997, aveva una durata decennale ed è ormai scaduta da più di un anno e mezzo. Il grosso rischio è che questo fondo, che è stato alimentato, ripeto, dai frontalieri con versamenti provenienti dal proprio stipendio, venga utilizzato per altri scopi; e non potrebbe essere che così, a meno che questa legge non venga rinnovata o non venga accolto l'emendamento che vado a proporre. Ciò a maggior ragione in quanto – se prima poteva esservi qualche dubbio – l'altro ieri è intervenuta l'approvazione, da parte della Confederazione elvetica, del *referendum* che sancisce definitivamente la sottoscrizione dei cosiddetti patti bilaterali tra Svizzera e Comunità europea, e il successivo recepimento, sempre da parte della Confederazione elvetica, di alcune normative europee per quanto riguarda la circolazione delle forze lavoro. In particolar modo, è sancito che agli ammortizzatori sociali non debba più provvedere nessuno (era il motivo per cui la legge n. 147 in questione fu approvata, per far sì che vi fosse da parte dello Stato italiano una copertura per questi cittadini italiani lavoratori all'estero) ma dal 1° giugno 2009 alla cassa integrazione e agli altri ammortizzatori sociali per i frontalieri dovrà provvedere, in virtù dei citati patti bilaterali, la Svizzera stessa. Di conseguenza, il rischio è che veramente questo fondo, che ormai

ha raggiunto un valore importante, venga perso, realizzandosi una beffa assoluta nei confronti dei frontalieri che hanno versato tale contributo.

La proposta dell'emendamento 35.0.7 si articola in due punti: il primo prevede l'utilizzo di circa la metà del fondo della legge n. 147 del 1997 a favore di un particolare gruppo di lavoratori frontalieri che sono andati in pensione dopo l'anno 2000, subendo con ciò un'ulteriore beffa determinata dall'impossibilità di cumulare la previdenza italiana con quella svizzera. Esistono, in sostanza, tutta una serie di lavoratori che si trovano a non avere più, come avrebbero avuto prima del 2000, la cosiddetta pensione massima (ad esempio, dopo trentacinque o quarant'anni di lavoro e di contribuzione), ma due pensioni minime, una italiana e una svizzera, la cui somma... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La prego, senatore Rizzi, concluda.

RIZZI (*LNP*). La ringrazio, signora Presidente, vado a concludere rapidamente. Stavo dicendo che la somma di queste due pensioni minime (italiana e svizzera) è pari a circa il 40 per cento in meno di quanto sarebbe stato con i trentacinque o quarant'anni di contribuzione reale. Tale proposta, quindi, andrebbe a sanare una situazione ormai annosa e gravosa.

Per quanto riguarda l'altra metà dei fondi (che, ripeto, non potrebbero mai più essere utilizzati dall'INPS o dal Tesoro per il pagamento della cassa integrazione: non ve ne sarebbe più la necessità, in quanto dovrà farsene carico la Confederazione elvetica), proponiamo che essa venga trasferita alle Province di competenza (quindi Varese, Como, Sondrio, Verbano-Cusio-Ossola), vincolandola ad iniziative rigorosamente a favore del fenomeno del frontalierato. Dunque, come abbiamo scritto, per iniziative non solo culturali e sociali ma anche infrastrutturali che vadano a beneficio del frontalierato. Ovviamente non ne beneficerebbero direttamente coloro che hanno versato i contributi al fondo ma sicuramente tutti i frontalieri che, ripeto, sono 42.000.

Un'ultima osservazione: l'emendamento da noi proposto, pur andando a toccare una cifra assolutamente considerevole, in sostanza non costa nulla. Non si tratta infatti di un maggiore impegno di spesa sulla finanziaria, ma solo di un mutamento di destinazione d'uso di una somma, che viene spostata da una parte all'altra.

Fiducioso nella comprensione del relatore e del Governo, ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,27*).

Allegato A**MOZIONI****Mozioni in materia di trattamenti di alimentazione ed idratazione**

(1-00086)

V. testo 2

GASPARRI, BRICOLO, QUAGLIARIELLO, PISTORIO, D'ALIA, VALENTINO, TOTARO, CASOLI, BONFRISCO, SACCOMANNO. – Il Senato,

premesso che è sempre più urgente la discussione e l'approvazione di norme che garantiscano la certezza di cure idonee e di adeguata assistenza nella fase terminale dell'esistenza ovvero quando le condizioni personali non consentano di provvedere in maniera autonoma alle necessità vitali fondamentali, nella piena convinzione che nel nostro Paese nessuno debba più morire di fame e di sete,

impegna il Governo a garantire che in attesa dell'approvazione di una completa e organica disciplina legislativa in materia di fine vita, l'alimentazione e l'idratazione, in quanto forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze, non possano in alcun caso essere negate da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi.

(1-00086) (testo 2)

Approvata. Votata per parti separate

GASPARRI, BRICOLO, QUAGLIARIELLO, PISTORIO, D'ALIA, VALENTINO, TOTARO, CASOLI, BONFRISCO, SACCOMANNO (*). – Il Senato,

premesso che è sempre più urgente la discussione e l'approvazione di norme che garantiscano la certezza di cure idonee e di adeguata assistenza nella fase terminale dell'esistenza ovvero quando le condizioni personali non consentano di provvedere in maniera autonoma alle necessità vitali fondamentali, nella piena convinzione che nel nostro Paese nessuno debba più morire di fame e di sete,

impegna il Governo a garantire che l'alimentazione e l'idratazione, in quanto forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze, non possano in alcun caso essere negate da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi.

(*) Aggiungono la firma il senatore Tofani e tutti gli altri componenti del Gruppo Pdl, ad eccezione dei senatori Paravia e Saro.

(1-00087)

Respinta (*)

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, BOSONE, MARINO IGNAZIO, MARINI, SOLIANI, DEL VECCHIO, MERCATALI, FILIPPI MARCO, PEGORER, PINOTTI, LIVI BACCI, BASSOLI, ADAMO, MARINO MAURO MARIA, BASTICO, DONAGGIO, BLAZINA, GHE-
DINI, BERTUZZI, CARLONI, VITA, INCOSTANTE, LEGNINI, DI GIOVAN PAOLO, CAROFIGLIO, DE LUCA, SANGALLI, ANDRIA, ARMATO. – Il Senato,

premesso che:

le dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (DAT) sono le disposizioni che una persona in grado di intendere e volere redige al fine di indicare ai propri familiari e al personale medico e sanitario i trattamenti sanitari a cui intende o non intende sottoporsi in caso di malattia grave o terminale, qualora non sia più in grado di intendere o volere o anche si trovi in stato neurovegetativo persistente;

il disegno di legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (DAT) deve contenere i seguenti punti qualificanti:

- 1) il rispetto e la tutela della dignità del fine vita;
- 2) il potenziamento delle cure palliative e la garanzia della parità di accesso per tutti i soggetti in tutte le Regioni, tramite la realizzazione di una rete più capillare di *hospice*;
- 3) la non obbligatorietà della dichiarazione anticipata di trattamento;
- 4) la definizione della forma giuridica del documento che contiene la dichiarazione anticipata di trattamento con carattere di vincolatività per la struttura sanitaria in cui è ricoverato il paziente;
- 5) la previsione di un aiuto nella stesura della dichiarazione anticipata di trattamento e la sottoscrizione della stessa sia da parte del dichiarante sia da parte di un medico (medico di fiducia, medico di base, medico di medicina generale);
- 6) la validità della dichiarazione anticipata di trattamento stabilita in cinque anni con la possibilità di un rinnovo illimitato, con la medesima forma giuridica;
- 7) la revocabilità della dichiarazione anticipata di trattamento;
- 8) la nomina obbligatoria di un fiduciario o curatore che agisca nell'esclusivo interesse della persona che gli ha dato mandato attuandone la volontà espressa nella DAT;
- 9) il riconoscimento dell'obiezione di coscienza del personale medico-sanitario;
- 10) il riconoscimento del principio di precauzione in base al quale il consenso al trattamento sanitario non è richiesto quando la vita della persona sia in pericolo per il verificarsi di un evento acuto a causa del quale il suo consenso o dissenso non possa essere ottenuto. La DAT non si applica quando il soggetto versa in pericolo di vita immediato;

11) la previsione che l'idratazione e l'alimentazione, indicate nelle diverse forme in cui la scienza e la tecnica possono fornirle al paziente, in quanto fisiologicamente finalizzate al sostegno vitale, non sono assimilate all'accanimento terapeutico e sono comunque e sempre garantite al paziente fino alla fine della vita, nonché la previsione che nell'ambito del principio di autodeterminazione è ammessa l'eccezionalità dei casi in cui la sospensione di nutrizione e idratazione sia espressamente oggetto della dichiarazione anticipata di trattamento;

12) la promozione di campagne informative periodiche;

13) la costituzione di Collegio medico che attesti lo stato d'incapacità di intendere e volere del paziente e quindi efficacia della DAT;

14) l'esclusione del medico curante dal collegio medico;

15) l'accessibilità alla DAT al momento del ricovero (banca dati, ecc.);

il disegno di legge deve ispirarsi ai seguenti principi:

a) no a qualunque forma di eutanasia;

b) no all'accanimento terapeutico;

c) no all'abbandono terapeutico;

d) sì all'alleanza terapeutica medico-paziente, con l'impegno del medico a garantire al paziente tutte le cure di cui ha bisogno anche nella fase di fine vita,

impegna il Governo a sostenere con le misure economiche necessarie la rapida approvazione del disegno di legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento nel rispetto dei contenuti e dei principi sopra indicati.

(*) Per le parti non precluse dall'approvazione della mozione n. 1-00086.

(1-00088)

Respinta

ASTORE, BELISARIO, RUSSO, LANNUTTI, PEDICA, MASCI-
TELLI, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI. – Il Senato,

premessi che:

il Parlamento italiano è impegnato, ormai da diverse legislature, nella discussione riguardante la materia delle dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari;

la giurisprudenza, anche costituzionale, ha sancito chiaramente la portata del principio, contenuto all'articolo 32 della nostra Costituzione, a non esser costretti a subire trattamenti sanitari, se non per legge;

contro tale indicazione il Senato stesso, oltre che la Camera dei deputati, invece di occuparsi di legiferare in materia, con una dubbia decisione – che rappresenta di fatto un pericoloso precedente per la democrazia – presa a maggioranza dei suoi membri, nel luglio 2008 hanno elevato un conflitto d'attribuzione contro la Corte di cassazione;

la Corte costituzionale l'8 ottobre 2008 ha respinto il succitato ricorso presentato dal Parlamento, dando ragione alla Corte di cassazione ed

alla corte d'appello di Milano che avevano stabilito le condizioni per l'interruzione dell'alimentazione per la signora Eluana Englaro;

il Governo, con un atto senza precedenti, lesivo delle più basilari prerogative del Parlamento, il 6 febbraio 2009 ha adottato un decreto-legge, fortunatamente non emanato dal Presidente della Repubblica per palese difetto dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza;

all'ordine del giorno della seduta di ieri era stato calendarizzato analogo disegno di legge governativo, presentato al solo fine di impedire l'applicazione della sentenza definitiva riguardante il caso Englaro;

considerato che:

in Europa, pur non esistendo una disciplina sul cosiddetto "testamento biologico" direttamente recepibile, diversi sono gli Stati membri che si sono dotati di norma al riguardo molto all'avanguardia;

Danimarca, Francia, Spagna hanno provveduto a regolare la materia con delle normative al passo con i tempi e rispettose dei più basilari diritti all'autodeterminazione dell'individuo contenuti nelle raccomandazioni del Consiglio d'Europa, così come nella Convenzione di Oviedo del 1997, purtroppo mai ratificata dall'Italia;

anche in Germania ed Inghilterra, pur non in presenza di una normativa specifica, il principio dell'autodeterminazione dell'individuo ed il diritto a non soffrire trova da tempo, senza scandalo alcuno, attuazione nella pratica e conferma nella giurisprudenza;

numerosi sono stati negli ultimi anni i casi che hanno scosso fortemente l'opinione pubblica mondiale a riguardo;

nel nostro Paese, solo ieri, si è concluso, con il triste epilogo della morte - dopo quasi due decenni di sofferenze per la paziente ed i suoi familiari ed un conflitto sociale, politico, etico e religioso che ha attraversato e lacerato l'Italia - il caso riguardante la sfortunata signora Eluana Englaro;

le disposizioni deontologiche, in coerenza con il nostro dettato costituzionale, escludono il proseguimento di trattamenti medici inutili e contro la volontà della persona,

impegna il Governo, nel pieno e conforme rispetto dell'articolo 32 della Costituzione, alla redazione di un testo normativo, da presentare alle Camere, che raccolga le varie sensibilità politiche e legislative già dimostrate nel corso dei lavori parlamentari delle ultime legislature.

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Ichino nella discussione delle mozioni 1-00086, 1-00087 e 1-00088

Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, vorrei distinguere, nel mio intervento, la parte che svolgo nella mia veste di politico e quella che svolgo come credente. Non perché questo mi conduca a due conclusioni diverse, ma perché mi sembra necessario sottolineare una distinzione tra i due piani del discorso, che troppo sovente è ignorata o trascurata.

Nella veste di membro, laico, del Parlamento di una Repubblica laica, chiamato a stabilire quale sia il confine tra vita biologica e vita umana, tra stato vegetativo reversibile e irreversibile, ritengo che la legge debba limitarsi a definire il confine al di qua del quale c'è sicuramente vita umana da difendere con ogni mezzo, e il «diverso» confine al di là del quale il corpo umano può e deve essere considerato a tutti gli effetti morto. Questi sono i soli *certi fines*, i confini sicuri, che un ordinamento civile può e deve porre. Ed essi non sempre coincidono tra loro. Dico che non coincidono perché tra di essi vi è una sorta di zona grigia, una zona di ragionevole opinabilità – quella che gli anglosassoni chiamano *band of reasonableness* delle opzioni possibili – dove possono verificarsi una infinità di situazioni-limite particolari la cui qualificazione è controvertibile. Qui, a ogni cittadino deve essere consentito, con l'assistenza del medico o di altro consigliere di sua scelta, agire secondo la propria coscienza.

Per quel che mi riguarda, in una situazione nella quale, come nel caso di Eluana Englaro, fosse ragionevole ritenere irreversibile la mia totale perdita di coscienza, cioè ritenere il mio corpo di fatto condannato a una vita puramente vegetativa, privato irreversibilmente di mente e coscienza, sentirei gravemente lesa la dignità della mia persona se quel corpo venisse mantenuto in vita per lungo tempo, ancorché nel modo più amorevole e rispettoso. Penso che questo senso di ribellione all'idea di una prolungata permanenza forzata in vita del proprio corpo privato per sempre della coscienza sia condivisa dalla grande maggioranza dei miei concittadini. Per questo ritengo che un legislatore laico, fissati i confini della zona di ragionevole opinabilità, debba riconoscere ai familiari di chiunque si trovi in una situazione di questo genere la libertà di scegliere secondo coscienza: di scegliere, cioè, se continuare o no ad alimentare una vita che può essere altrettanto ragionevole ritenere ancora vita umana, quanto non ritenerla più tale.

È evidente, oltretutto, che in una situazione di questo genere l'alimentazione forzata equivale sostanzialmente a un trattamento terapeutico: obbligare i parenti della persona non cosciente a praticarlo violerebbe il principio costituzionale che garantisce il diritto di rifiutare le cure.

Detto questo, e parlo ancora come membro, laico, del Parlamento di una Repubblica laica, rispetto e difendo il diritto di chiunque, nel nostro Paese, quindi anche dei vescovi e in generale del Magistero ecclesiastico cattolico, come degli esponenti di ogni altra chiesa o comunità religiosa, di esprimere liberamente la propria opinione sul discrimine tra vita e morte, tra vita biologica e vita umana, e anche su che cosa la legge dovrebbe stabilire al riguardo: dissenso dunque recisamente da chi vede negli interventi delle autorità religiose sul terreno politico-legislativo una ingerenza indebita o comunque una scorrettezza, sul piano istituzionale.

È come cristiano (forse sarebbe meglio dire: come persona impegnata a coltivare intensamente il patrimonio plurimillenario della tradizione biblica), è in questa veste che mi rammarico di interventi del tipo di quelli che la Chiesa cattolica con frequenza compie su ciò che questo Parlamento deve o non deve fare. E mi rammarico dell'atteggiamento – che non esito a definire clericale, nel senso peggiore del termine – di un Governo che a questi interventi assoggetta programmaticamente e sistematicamente il proprio agire; incurante, oltretutto, del fatto che della nostra tradizione biblica non è depositaria soltanto la Chiesa cattolica, ma anche altre, come quelle protestanti e in particolare quella valdese; ne è depositaria pure, e da molto prima, la Comunità ebraica. E tutte queste, dalle Scritture, traggono insegnamenti di etica politica talora profondamente diversi rispetto alla Chiesa cattolica.

In consonanza con tanta parte di questa grande comunità di persone che nella tradizione biblica cercano il senso della propria vita, penso che la testimonianza di una Chiesa cristiana non debba mai consistere nell'indicare la soluzione giuridico-legislativa specifica da preferire, né tanto meno le concrete modalità dell'impegno politico; penso che essa invece debba educare i cristiani all'esercizio responsabile della propria coscienza, lasciando che proprio quest'ultima resti il punto di riferimento fondamentale per ciascuno di loro nelle scelte politiche, giuridiche, tecniche. Pietro Scoppola amava citare, a questo proposito, un'affermazione del Concilio Lateranense IV del 1215: «*Quidquid fit contra conscientiam aedificat ad Gehennam*» («qualsiasi cosa che si faccia contro la propria coscienza prepara all'Inferno»). Ultimamente, la *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II ha detto, con altre parole, la stessa cosa (paragrafo 16): «L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al suo cuore: obbedire ad essa è la dignità stessa dell'uomo e secondo questa egli sarà giudicato. La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio». Nelle materie che vanno «rese a Cesare» (Matteo, XXII, 21) – e tra queste vi è certamente la materia della legislazione civile – le scelte operative devono esprimere i valori in cui crediamo attraverso la mediazione della coscienza di ciascuno di noi.

«Rendere a Cesare quel che è di Cesare» significa rispettare la laicità dello Stato, della sua politica, della sua legislazione. Questa laicità è sostanzialmente il metodo che consente a tutte le persone di buona volontà di trovare un terreno comune sul quale mettere in comunicazione le loro coscienze, ispirate a fedi e filosofie anche molto diverse, per cooperare

nella ricerca delle soluzioni tecniche, politiche, legislative migliori per il bene del Paese. Quel terreno comune viene meno se c'è qualcuno che su di esso (cioè nello spazio che il Vangelo ci invita a «rendere a Cesare»), si presenta con la verità in tasca, già bell'e confezionata, certificata con il sigillo della conformità alla volontà di Dio. Con gli occhi di chi legge la Bibbia, vedo in questa pretesa una violazione del secondo Comandamento: «Non nominare il nome di Dio invano».

Per concludere, chiedo alla Chiesa di affermare con forza il valore della vita; ma di rendere alla scienza ciò che le è proprio. Lasciare, cioè ai neurologi la valutazione tecnica circa l'irreversibilità della scomparsa di una componente essenziale della vita umana: l'attività cerebrale, la coscienza; lasciare, più in generale, ai medici la scelta del modo concretamente più umano e caritatevole di trattare, nella loro infinita varietà, i casi in cui si determina questa scomparsa irreversibile. È compito della Chiesa continuare a educare con rigore e passione le persone ai valori evangelici; ma essa deve lasciare loro – e in particolare a quelle che sono impegnate negli organi legislativi e amministrativi dello Stato – la libertà di compiere secondo coscienza le scelte proprie della funzione civile o professionale che esse svolgono, confrontandosi in proposito con le persone di fede diversa senza la pretesa di possedere in quel campo una verità rivelata, direttamente attinta dalla volontà divina. Anzi, credo che la Chiesa debba vegliare a che nessuno avanzi questa pretesa, nessuno violi il secondo Comandamento.

Al Governo e al Parlamento chiedo di riconoscere e proteggere, come impone la Costituzione, nella zona tra i due confini (della certezza di vita umana, da una parte, della certezza di morte, dall'altra), quella *band of reasonableness* delle opzioni possibili, all'interno della quale ogni cittadino, cristiano o no, deve poter decidere e agire secondo la propria coscienza.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Prima parte mozione 1-00086 (testo 2), Gasparri e altri.	269	266	003	159	104	134	APPR.
2	NOM.	Restante parte mozione 1-00086 (testo 2), Gasparri e altri.	267	265	001	164	100	133	APPR.
3	NOM.	Mozione 1-00087 (parti non precluse), Finocchiaro e altri.	277	274	014	109	151	138	RESP.
4	NOM.	Mozione 1-00088, Astore e altri.	281	280	107	017	156	141	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0146 del 10/02/2009 8.35.28 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
ADAMO MARILENA	C	C	F	A
ADERENTI IRENE	F	F	C	C
ADRAGNA BENEDETTO			F	A
AGOSTINI MAURO	C	C	F	A
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	F	F	C	C
ALLEGRINI LAURA	F	F	C	C
AMATI SILVANA	C	C	F	A
AMATO PAOLO	F	F	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	C	C
ANDREOTTI GIULIO				
ANDRIA ALFONSO			F	A
ANTEZZA MARIA	C	C	F	A
ARMATO TERESA			F	A
ASCIUTTI FRANCO	F	F	C	C
ASTORE GIUSEPPE	C	C	A	F
AUGELLO ANDREA	F	F	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	C	C
BAIO EMANUELA		F		A
BALBONI ALBERTO	F	F	C	C
BALDASSARRI MARIO	F	F	C	C
BALDINI MASSIMO	F	F	C	C
BARBOLINI GIULIANO	C	C	F	A
BARELLI PAOLO	F	F	C	C
BASSOLI FIORENZA	C	C	F	A
BASTICO MARIANGELA	C	C	F	A
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	C	C
BELISARIO FELICE	C	C	A	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	C	C
BERSELLI FILIPPO	F	F	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	F	A
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	C	C
BIANCHI DORINA			F	C
BIANCO ENZO	C	C	F	A
BIANCONI LAURA	F	F		
BIONDELLI FRANCA			F	A
BLAZINA TAMARA	C	C	F	A
BODEGA LORENZO	F	F	C	C
BOLDI ROSSANA	M	M	M	M
BONDI SANDRO	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	C	C
BONINO EMMA				
BORNACIN GIORGIO	F	F	C	C
BOSCETTO GABRIELE	F	F	C	C

Seduta N. 0146 del 10/02/2009 8.35.28 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
BOSONE DANIELE			F	A
BRICOLO FEDERICO	F	F	C	C
BRÙNO FRANCO			F	A
BUBBICO FILIPPO	C	C	F	A
BUGNANO PATRIZIA	C	C	A	F
BUTTI ALESSIO	F	F	C	C
CABRAS ANTONELLO	C	C	F	A
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	A	F
CAGNIN LUCIANO	F	F	C	C
CALABRO' RAFFAELE	F	F	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	F	F	M	M
CALIGIURI BATTISTA	F	F	C	C
CAMBER GIULIO	F	F	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	C	C
CARLINO GIULIANA	C	C	A	F
CARLONI ANNA MARIA	C	C	F	A
CAROFIGLIO GIOVANNI	C	C	F	A
CARRARA VALERIO	M	M	M	M
CARUSO ANTONINO	F	F	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	F	F	C	C
CASOLI FRANCESCO	F	F	C	C
CASSON FELICE	C	C	A	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	F	F	C	C
CECCANTI STEFANO	C	C	F	A
CENTARO ROBERTO	F	F	C	C
CERUTI MAURO	C	C	F	A
CHIAROMONTE FRANCA	C	C	F	A
CHITI VANNINO				
CHIURAZZI CARLO			F	A
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	F	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	C	C
CINTOLA SALVATORE	F	F	C	C
COLLI OMBRETTA	M	M	M	M
COLLINO GIOVANNI	F	F	C	C
COLOMBO EMILIO				
COMINCIOLI ROMANO	F	F	C	C
COMPAGNA LUIGI	F	F	C	C
CONTI RICCARDO	F	F	C	C
CONTINI BARBARA	F	F	C	C
CORONELLA GENNARO	F	F	C	C
COSENTINO LIONELLO	C	C	F	A

Seduta N. 0146 del 10/02/2009 8.35.28 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
COSSIGA FRANCESCO				
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	C	C	F	A
CUFFARO SALVATORE				
CURSI CESARE	F	F	C	C
CUTRUFO MAURO	F	F	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	C	C
D'ALIA GIANPIERO	F	F	C	C
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	C	C
DAVICO MICHELINO	F	F	C	C
DE ANGELIS CANDIDO	F	F	C	C
DE CASTRO PAOLO	C	C	F	A
DE ECCHER CRISTANO	F	F	C	C
DE FEO DIANA	F	F	C	C
DE GREGORIO SERGIO	F	F	C	C
DE LILLO STEFANO	F	F	C	C
DE LUCA VINCENZO	C	C	F	A
DE SENA LUIGI	C	C	F	A
DE TONI GIANPIERO	C	C	A	F
DEL VECCHIO MAURO			F	A
DELLA MONICA SILVIA	C	C	F	F
DELLA SETA ROBERTO	C	C	F	A
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	F	F	C	C
DI GIACOMO ULISSE	F	F	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	A	C	F	A
DI GIROLAMO LEOPOLDO				
DI GIROLAMO NICOLA	F	F	C	C
DI NARDO ANIELLO	C	C	A	F
DI STEFANO FABRIZIO	F	F	C	C
DIGILIO EGIDIO	F	F	C	C
DINI LAMBERTO	F	F	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	C	C
DONAGGIO CECILIA	C	C	F	A
D'UBALDO LUCIO	C	F	F	
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F	M	C
FASANO VINCENZO	F	F	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	C	C
FERRARA MARIO	F	F	C	C
FILIPPI ALBERTO	F	F	C	C
FILIPPI MARCO	C	C	F	A
FINOCCHIARO ANNA	C	C	F	A
FIORONI ANNA RITA	C	C	F	A

Seduta N. 0146 del 10/02/2009 8.35.28 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M	M	M
FISTAROL MAURIZIO	C	C	F	A
FLERES SALVO	F	F	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	F	C	C
FOLLINI MARCO	C	C	F	A
FONTANA CINZIA MARIA	C	C	F	A
FOSSON ANTONIO	F	F	C	C
FRANCO PAOLO	F	F	C	C
FRANCO VITTORIA	C	C	F	A
GALIOTO VINCENZO	F	F	C	C
GALLO COSIMO	F	F	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F	C	C
GALPERTI GUIDO	C		F	A
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	F	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA				A
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	F	A
GASBARRI MARIO	C	C	F	A
GASPARRI MAURIZIO	F	F	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	F	F	C	C
GHEDINI RITA	C	C	F	A
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F	C	C
GIAI MIRELLA				
GIAMBRONE FABIO	C	C	A	F
GIARETTA PAOLO			F	A
GIORDANO BASILIO	M	M	M	M
GIOVANARDI CARLO	F	F	C	C
GIULIANO PASQUALE	F	F	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	C	C
GRANAIOLO MANUELA	C	C	F	A
GRILLO LUIGI	F	F	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO		F	F	
ICHINO PIETRO	C	C	F	A
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	C	F	A
IZZO COSIMO	F	F	C	C
LANNUTTI ELIO	C	C	A	F
LATORRE NICOLA	C	C	F	A
LATRONICO COSIMO	F	F	C	C
LAURO RAFFAELE	F	F	C	C
LEDDI MARIA	C	C	F	A
LEGNINI GIOVANNI	C	C	F	A
LEONI GIUSEPPE	F	F	C	C
LEVI MONTALCINI RITA				

Seduta N. 0146 del 10/02/2009 8.35.28 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
LI GOTTI LUIGI	F	A	F	A
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	F	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	F	A
LONGO PIERO	F	F	C	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F	A
LUSI LUIGI	C	F	F	A
MAGISTRELLI MARTINA	C		F	A
MALAN LUCIO	F	F		
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	F	F	C	C
MARCENARO PIETRO	C	C	F	A
MARCUCCI ANDREA	C		F	A
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	C	F	A
MARINI FRANCO			F	A
MARINO IGNAZIO ROBERTO	C	C	F	A
MARINO MAURO MARIA	C	C	F	A
MARITATI ALBERTO	C	C	F	A
MARTINAT UGO	M	M	M	M
MASCITELLI ALFONSO	C	C	A	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	F	F	C	C
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F	C	C
MAZZATORTA SANDRO	F	F	C	C
MAZZUCONI DANIELA			F	A
MENARDI GIUSEPPE	F	F	C	C
MERCATALI VIDMER	C	C	F	A
MESSINA ALFREDO	F	F	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	F	A
MILANA RICCARDO	C	C	F	A
MOLINARI CLAUDIO	C	C	F	A
MONGIELLO COLOMBA	C	C	F	A
MONTANI ENRICO	F	F	C	C
MONTI CESARINO	F	F	C	C
MORANDO ENRICO	C	C	F	A
MORRA CARMELO	F	F	C	C
MORRI FABRIZIO	C	C	F	A
MUGNAI FRANCO	F	F	C	C
MURA ROBERTO	F	F	C	C
MUSI ADRIANO	C	C	F	A
MUSSO ENRICO	F	F		C
NANIA DOMENICO	P	P	P	P
NEGRI MAGDA	C	C	F	F

Seduta N. 0146 del 10/02/2009 8.35.28 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
NEROZZI PAOLO	C	C	F	A
NESPOLI VINCENZO	F	F	C	C
NESSA PASQUALE	F	F	C	C
OLIVA VINCENZO	F	F	C	C
ORSI FRANCO	F	F	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F	C	C
PAPANIA ANTONINO			F	A
PARAVIA ANTONIO				
PARDI FRANCESCO	C	C	A	F
PASSONI ACHILLE	C	C	F	A
PASTORE ANDREA	F	F	C	C
PEDICA STEFANO	C	C	A	F
PEGORER CARLO	C	C	F	A
PERA MARCELLO	F	F	C	C
PERDUCA MARCO	C	C		A
PERTOLDI FLAVIO		C	F	A
PETERLINI OSKAR		F	C	C
PICCIONI LORENZO	F	F	C	C
PICCONI FILIPPO	F	F		C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	F	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	A
PININFARINA SERGIO				
PINOTTI ROBERTA	C	C	F	A
PINZGER MANFRED	F	F	C	C
PISANU BEPPE	F	F	C	C
PISCITELLI SALVATORE	F	F	C	C
PISTORIO GIOVANNI	F	F		
PITTONI MARIO	F	F	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	C	C
PONTONE FRANCESCO	F	F	C	C
PORETTI DONATELLA	C	C		A
POSSA GUIDO	F	F	C	C
PROCACCI GIOVANNI		C	F	A
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	C	C
RAMPONI LUIGI	F	F	C	C
RANAZZO NINO	A		F	A
RANUCCI RAFFAELE	C	C	F	A
RIZZI FABIO	F	F	C	C
RIZZOTTI MARIA	F	F	C	C
ROILO GIORGIO	C	C	F	A
ROSSI NICOLA	C	C	F	A
ROSSI PAOLO			F	A
RUSCONI ANTONIO	C	F	F	A

Seduta N. 0146 del 10/02/2009 8.35.28 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
RUSSO GIACINTO	C	C	A	F
RUTELLI FRANCESCO	A	F	F	A
SACCOMANNO MICHELE	F	F	C	C
SACCONI MAURIZIO	F	F	C	C
SAIA MAURIZIO	F		C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F	C	C
SANCIU FEDELE	F	F	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	F	A
SANNA FRANCESCO	C	C	F	A
SANTINI GIACOMO	F	F	C	C
SARO GIUSEPPE				
SARRO CARLO	F	F	C	C
SBARBATI LUCIANA				
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M	M
SCANU GIAN PIERO	C	C	F	A
SCARABOSIO ALDO	F	F	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	C	C
SCHIFANI RENATO				
SCIASCIA SALVATORE	F	F	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	F	A
SERAFINI GIANCARLO	F	F	C	C
SERRA ACHILLE	C	C	F	A
SIBILIA COSIMO	F	F	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	C	F	A
SOLIANI ALBERTINA	C	C	F	A
SPADONI URBANI ADA	F	F	C	C
SPEZIALI VINCENZO	F	F	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	F	F	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	C	C
STRADIOTTO MARCO	C		F	A
TANCREDI PAOLO	F	F	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	C	C
TOFANI ORESTE				C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	F	A
TOMASSINI ANTONIO	F	F	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	F	A
TORRI GIOVANNI	F	F	C	C
TOTARO ACHILLE	F	F	C	C
TREU TIZIANO	C	C	F	A
VACCARI GIANVITTORE	F	F	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	C	C
VALLI ARMANDO	F	F	C	C

Seduta N. 0146 del 10/02/2009 8.35.28 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
VERONESI UMBERTO				
VETRELLA SERGIO	F	F	C	C
VICARI SIMONA	F	F	C	C
VICECONTE GUIDO	F	F	C	C
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO				
VIMERCATI LUIGI	C	C	F	A
VITA VINCENZO MARIA	C	C	F	A
VITALI WALTER	C	C	F	A
VIZZINI CARLO	F	F		
ZANDA LUIGI	C	C	F	A
ZANETTA VALTER	F	F	C	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	F	A

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Carrara, Castelli, Ciampi, Colli, Davico, Dell'Utri, Esposito, Fazzone, FIRRARELLO, Giordano, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Martinat, Palma, Pera e Viespoli.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Boldi, per attività della 14^a Commissione permanente.

Disegni di legge, nuova assegnazione

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

in sede referente

sen. Zanda Luigi

Legge quadro in materia di valorizzazione della qualità architettonica e disciplina della progettazione. Delega al Governo per la modifica del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (327)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla (7^a e 8^a riun.)

(assegnato in data 10/02/2009).

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Sarro ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ex articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Francesco Storage, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-quater*, n. 1).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 3 febbraio 2009, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria, rispettivamente:

dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i farmacisti (ENPAF), per l'esercizio 2007. Il predetto documento è stato deferito,

ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 72*);

della Cassa di previdenza e assistenza tra i dipendenti dell'ex Ministero dei trasporti e della navigazione, per gli esercizi 2005 e 2006. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a, alla 8^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 73*).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Lumia, Marino Mauro Maria e Serra hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00492 dei senatori Maritati ed altri.

Mozioni

GASPARRI, BRICOLO, QUAGLIARIELLO, PISTORIO, D'ALIA, VALENTINO, TOTARO, CASOLI, BONFRISCO, VALDITARA, SACCOMANNO. – Il Senato,

premesso che è sempre più urgente la discussione e l'approvazione di norme che garantiscano la certezza di cure idonee e di adeguata assistenza nella fase terminale dell'esistenza ovvero quando le condizioni personali non consentano di provvedere in maniera autonoma alle necessità vitali fondamentali, nella piena convinzione che nel nostro Paese nessuno debba più morire di fame e di sete,

impegna il Governo a garantire che in attesa dell'approvazione di una completa e organica disciplina legislativa in materia di fine vita, l'alimentazione e l'idratazione, in quanto forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze, non possano in alcun caso essere negate da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi. (*Discussa in corso di seduta*).

(1-00086)

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, BOSONE, MARINO Ignazio, MARINI, SOLIANI, DEL VECCHIO, MERCATALI, FILIPPI Marco, PEGORER, PINOTTI, LIVI BACCI, BASSOLI, ADAMO, MARINO Mauro Maria, BASTICO, DONAGGIO, BLAZINA, GHEDINI, BERTUZZI, CARLONI, VITA, INCOSTANTE, LEGNINI, DE LUCA, SANGALLI, ANDRIA, DI GIOVAN PAOLO, ARMATO, CAROFIGLIO. – Il Senato,

premesso che:

le dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (DAT) sono le disposizioni che una persona in grado di intendere e volere redige al

fine di indicare ai propri familiari e al personale medico e sanitario i trattamenti sanitari a cui intende o non intende sottoporsi in caso di malattia grave o terminale, qualora non sia più in grado di intendere o volere o anche si trovi in stato neurovegetativo persistente;

il disegno di legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario deve contenere i seguenti punti qualificanti:

- 1) il rispetto e la tutela della dignità del fine vita;
- 2) il potenziamento delle cure palliative e la garanzia della parità di accesso per tutti i soggetti in tutte le Regioni, tramite la realizzazione di una rete più capillare di *hospice*;
- 3) la non obbligatorietà della dichiarazione anticipata di trattamento;
- 4) la definizione della forma giuridica del documento che contiene la dichiarazione anticipata di trattamento con carattere di vincolatività per la struttura sanitaria in cui è ricoverato il paziente;
- 5) la previsione di un aiuto nella stesura della dichiarazione anticipata di trattamento e la sottoscrizione della stessa sia da parte del dichiarante sia da parte di un medico (medico di fiducia, medico di base, medico di medicina generale);
- 6) la validità della dichiarazione anticipata di trattamento stabilita in cinque anni con la possibilità di un rinnovo illimitato, con la medesima forma giuridica;
- 7) la revocabilità della dichiarazione anticipata di trattamento;
- 8) la nomina obbligatoria di un fiduciario o curatore che agisca nell'esclusivo interesse della persona che gli ha dato mandato attuandone la volontà espressa nella DAT;
- 9) il riconoscimento dell'obiezione di coscienza del personale medico-sanitario;
- 10) il riconoscimento del principio di precauzione in base al quale il consenso al trattamento sanitario non è richiesto quando la vita della persona sia in pericolo per il verificarsi di un evento acuto a causa del quale il suo consenso o dissenso non possa essere ottenuto. La DAT non si applica quando il soggetto versa in pericolo di vita immediato;
- 11) la previsione che l'idratazione e l'alimentazione, indicate nelle diverse forme in cui la scienza e la tecnica possono fornirle al paziente, in quanto fisiologicamente finalizzate al sostegno vitale, non sono assimilate all'accanimento terapeutico e sono comunque e sempre garantite al paziente fino alla fine della vita, nonché la previsione che nell'ambito del principio di autodeterminazione è ammessa l'eccezionalità dei casi in cui la sospensione di nutrizione e idratazione sia espressamente oggetto della dichiarazione anticipata di trattamento;
- 12) la promozione di campagne informative periodiche;
- 13) la costituzione di un Collegio medico che attesti lo stato d'incapacità di intendere e volere del paziente e quindi l'efficacia della DAT;
- 14) l'esclusione del medico curante dal collegio medico;

15) l'accessibilità alla DAT al momento del ricovero (banca dati, eccetera);

il disegno di legge deve ispirarsi ai seguenti principi:

a) no a qualunque forma di eutanasia;

b) no all'accanimento terapeutico;

c) no all'abbandono terapeutico;

d) sì all'alleanza terapeutica medico-paziente, con l'impegno del medico a garantire al paziente tutte le cure di cui ha bisogno anche nella fase di fine vita,

impegna il Governo a sostenere con le misure economiche necessarie la rapida approvazione del disegno di legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento nel rispetto dei contenuti e dei principi sopra indicati. (*Discussa in corso di seduta*).

(1-00087)

ASTORE, BELISARIO, RUSSO, LANNUTTI, PEDICA, MASCIPELLI, GIAMBRONE, CAFORIO, DE TONI, PARDI. – Il Senato, premesso che:

il Parlamento italiano è impegnato, ormai da diverse legislature, nella discussione riguardante la materia delle dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari;

la giurisprudenza, anche costituzionale, ha sancito chiaramente la portata del principio, contenuto all'articolo 32 della nostra Costituzione, a non esser costretti a subire trattamenti sanitari, se non per legge;

contro tale indicazione il Senato stesso, oltre che la Camera dei deputati, invece di occuparsi di legiferare in materia, con una dubbia decisione – che rappresenta di fatto un pericoloso precedente per la democrazia – presa a maggioranza dei suoi membri, nel luglio 2008 hanno elevato un conflitto d'attribuzione contro la Corte di cassazione;

la Corte costituzionale l'8 ottobre 2008 ha respinto il succitato ricorso presentato dal Parlamento, dando ragione alla Corte di cassazione ed alla Corte d'appello di Milano che avevano stabilito le condizioni per l'interruzione dell'alimentazione per la signora Eluana Englaro;

il Governo, con un atto senza precedenti, lesivo delle più basilari prerogative del Parlamento, il 6 febbraio 2009 ha adottato un decreto-legge, fortunatamente non emanato dal Presidente della Repubblica per palese difetto dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza;

all'ordine del giorno della seduta di ieri era stato calendarizzato analogo disegno di legge governativo, presentato al solo fine di impedire l'applicazione della sentenza definitiva riguardante il caso Englaro;

considerato che:

in Europa, pur non esistendo una disciplina sul cosiddetto «testamento biologico» direttamente recepitibile, diversi sono gli Stati membri che si sono dotati di norma al riguardo molto all'avanguardia;

Danimarca, Francia, Spagna hanno provveduto a regolare la materia con delle normative al passo con i tempi e rispettose dei più basilari diritti all'autodeterminazione dell'individuo contenuti nelle raccomanda-

zioni del Consiglio d'Europa, così come nella Convenzione di Oviedo del 1997, purtroppo mai ratificata dall'Italia;

anche in Germania ed Inghilterra, pur non in presenza di una normativa specifica, il principio dell'autodeterminazione dell'individuo ed il diritto a non soffrire trova da tempo, senza scandalo alcuno, attuazione nella pratica e conferma nella giurisprudenza;

numerosi sono stati negli ultimi anni i casi che hanno scosso fortemente l'opinione pubblica mondiale a riguardo;

nel nostro Paese, solo ieri, si è concluso, con il triste epilogo della morte – dopo quasi due decenni di sofferenze per la paziente e i suoi familiari ed un conflitto sociale, politico, etico e religioso che ha attraversato e lacerato l'Italia – il caso riguardante la sfortunata signora Eluana Englaro;

le disposizioni deontologiche, in coerenza con il nostro dettato costituzionale, escludono il proseguimento di trattamenti medici inutili e contro la volontà della persona,

impegna il Governo, nel pieno e conforme rispetto dell'articolo 32 della Costituzione, alla redazione di un testo normativo, da presentare alle Camere, che raccolga le varie sensibilità politiche e legislative già dimostrate nel corso dei lavori parlamentari delle ultime legislature. (*Discussa in corso di seduta*).

(1-00088)

Interrogazioni

MICHELONI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, degli affari esteri e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le Camere di commercio italiane all'estero (CCIE) sono associazioni di imprenditori e di professionisti, italiani e locali, riconosciute dal Governo italiano ai sensi della legge 1° luglio 1970, n. 518, e parte integrante degli «sportelli Italia all'estero»;

le CCIE, nate e sviluppatesi tradizionalmente nei luoghi di maggiore presenza italiana nel mondo, sono attualmente presenti in 48 Paesi con 140 uffici, e contano oltre 24.000 imprese associate, di cui circa il 7 per cento sono aziende locali che operano o sono interessate ad operare con l'Italia;

le CCIE realizzano attività volte ad agevolare l'accesso delle imprese italiane ai mercati esteri, promuovendo il *made in Italy*, ad instaurare contatti per la conclusione di affari, e a svolgere un'intensa azione di informazione, comunicazione, e monitoraggio delle tendenze settoriali, anche attraverso la pubblicazione di guide-Paese;

le risorse necessarie al funzionamento delle CCIE sono reperite prevalentemente attraverso l'autofinanziamento dei soci e per una residua, ma fondamentale, parte tramite un rimborso spese riconosciuto dal Ministero dello sviluppo economico. A tal fine, le CCIE presentano annualmente un preventivo spese entro il 31 gennaio, relativamente alle attività

da svolgere nell'anno in corso ed una domanda di rimborso al 31 marzo di ogni anno per rendicontare le attività svolte nell'anno precedente;

tenuto conto che:

nel 2008, pur a fronte di appositi stanziamenti previsti nel bilancio, le CCIE non hanno ricevuto dal Ministero dello sviluppo economico il rimborso delle spese relative alle attività svolte nel 2007;

per l'anno 2009, inoltre, è previsto un taglio di circa 10 milioni di euro al cofinanziamento delle spese che le CCIE hanno già sostenuto nel 2008;

a fronte dei tagli operati recentemente dal Governo, peraltro giunti in un momento di crisi economica, le attività delle CCIE a supporto delle iniziative commerciali e promozionali delle nostre imprese, e delle piccole e medie imprese in particolare, sono a forte rischio per mancanza di adeguate risorse;

rilevato che:

il taglio ministeriale colpirà quasi esclusivamente le CCIE maggiormente organizzate e strutturate, che funzionano grazie ad un'ottima organizzazione del personale, e che nel tempo hanno ottenuto i maggiori risultati in termini di ritorno economico e d'immagine per le imprese del nostro Paese;

le CCIE hanno dimostrato in tutti questi anni di ottenere importanti risultati non solo sui mercati esteri, accompagnando ed assistendo le imprese italiane, ma anche attirando investimenti esteri in Italia,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di sostenere e rilanciare il ruolo delle Camere di commercio italiane all'estero, anche in considerazione del ruolo strategico che tali associazioni possono svolgere a fronte della crisi economica globale in atto;

se intenda provvedere, per la parte di propria spettanza, al rimborso delle spese relative alle attività svolte, e documentate, dalle CCIE nel corso dell'anno 2007;

se intenda ripristinare gli stanziamenti previsti per l'anno 2009, a copertura delle spese che le CCIE hanno già sostenuto nel 2008.

(3-00533)

SARO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'interrogante in data 3 febbraio 2009 ha presentato un atto di sindacato ispettivo sul tema delle intercettazioni telefoniche nella regione Friuli-Venezia Giulia (3-00512);

a quanto risulta all'interrogante, sarebbero state confermate dette attività di intercettazioni telefoniche;

sono state avviate indagini e verifiche interne da parte del Presidente della Regione, Renzo Tondo, e da parte dell'assessore regionale Claudio Violino,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo:

se risulti l'utilizzo – secondo quanto riferito dagli organi di stampa («Messaggero Veneto», 5 febbraio, pagina 11) – di microspie, GPS, cimici, telecamere e microcamere nel corso delle indagini compiute dal Nucleo operativo per l'attività di vigilanza ambientale;

se risultino i procedimenti per i quali le apparecchiature e gli strumenti sopra citati sono stati utilizzati dal Corpo forestale regionale (che ha compiti di polizia giudiziaria);

se risultino intercettate persone estranee alle indagini e, in questo caso, quante e quali persone;

se risulti che le spese siano state sostenute dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e, in quest'ipotesi, a quanto ammonterebbe la cifra complessiva;

se risulti che siano state rimborsate alla Regione le eventuali spese da parte del Ministero della giustizia;

se, infine, abbia contezza di quali e quanti siano i centri di ascolto per le intercettazioni. – esterni alle procure. – ancora attivi o che siano stati attivati in Friuli-Venezia Giulia.

(3-00534)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ICHINO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

le principali testate nazionali hanno denunciato nelle settimane scorse il diffuso disservizio delle Poste italiane, per esempio nel centro di una delle città più sviluppate e densamente popolate – Milano – a causa del mancato recapito della corrispondenza («Corriere della Sera», 21 gennaio 2009, p. 3; «Corriere della Sera», 1° febbraio 2009, p. 5);

il 27 gennaio 2009 il «Corriere della Sera» ha denunciato il ritrovamento di 30 pacchi di corrispondenza abbandonati per strada, nonché la scoperta di bollette con scadenza 12 dicembre mai consegnate;

sempre a Milano, a quanto risulta all'interrogante, i cittadini denunciano quotidianamente il gravissimo disservizio che affligge interi quartieri, dove la corrispondenza viene consegnata a giorni alterni o addirittura soltanto due volte alla settimana;

Poste italiane ha annunciato l'apertura di un numero verde per le denunce provenienti dall'area milanese, ma il servizio è totalmente inefficiente: non è di fatto possibile alcuna comunicazione tra l'utente e un qualsivoglia ufficio responsabile;

considerato, per altro verso, che:

in coerenza con la posizione assunta dal Consiglio europeo e dal Parlamento europeo (direttiva 97/67/CE – del 15 dicembre 1997), il Gruppo economico consultivo sulle politiche di competizione (economic advisory group on competition policy – EAGCP) inquadra le prestazioni

postali tra i Servizi di Interesse di economia generale (services of general economic interest – SGEI), e fissa specifiche obbligazioni comunitarie per la tutela dei Servizi universali («Universal service obligations» – USO) a garanzia della piena efficienza dei servizi a favore degli utenti;

in coerenza con i principi della legislazione comunitaria per la liberalizzazione dei servizi postali, l'utente-cittadino è posto al centro del processo di tutele, che prevede una riforma favorevole allo sviluppo della prosperità economica, della coesione e del benessere sociale;

queste finalità sono ribadite nella relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'applicazione della direttiva postale (Bruxelles, 22 dicembre 2008), in cui si manifesta ampio consenso delle istituzioni europee sul fatto che il modo migliore per garantire la fornitura sostenibile di servizi di interesse economico generale, in particolare in relazione al settore postale e ad altre industrie di rete liberalizzate, consiste nella realizzazione di un mercato concorrenziale e del mercato unico europeo;

il 20 febbraio 2008, il Parlamento europeo e il Consiglio europeo hanno adottato la direttiva 2008/06/CE, che rettifica la direttiva per la liberalizzazione dei servizi postali (97/67/CE), così come emendata dalla direttiva 2002/39/CE, stabilendo che gli Stati membri – con eccezione di alcuni Stati di recente adesione – si conformino al processo di graduale apertura del mercato postale entro l'anno 2010;

la detta direttiva prevede inoltre che le misure richieste per lo sviluppo di un mercato competitivo che migliori la qualità del servizio sia raggiunto in un periodo di transizione con adattamenti progressivi e gradualità;

in coerenza con le norme emanate dalla direttiva 97/67/CE, gli Stati membri devono assicurare la piena accessibilità dei servizi postali anche nelle aree rurali e nelle regioni più remote;

la detta direttiva prevede, inoltre, che gli utenti insoddisfatti possano appellarsi in prima istanza all'operatore postale, responsabile del Servizio universale nazionale; nel caso in cui tale operatore fosse impossibilitato o non intenzionato a offrire una soluzione soddisfacente, l'utente può appellarsi all'autorità competente a livello nazionale nel proprio Paese; nell'eventualità che la denuncia all'autorità nazionale non vada a buon fine, l'utente può, in ultima istanza, rivolgersi alla Commissione europea,

si chiede di sapere:

quali siano gli indici di *performance* disponibili in riferimento al servizio postale nelle città, province e regioni italiane, nonché in riferimento ai servizi postali di cui dispongono gli altri maggiori Paesi europei;

come si intenda intervenire per porre urgentemente rimedio a questa situazione di grave inefficienza di un servizio essenziale per l'economia del Paese;

se non si ritenga che il provvedimento più efficace a tal fine – e foriero di effetti benefici anche dal punto di vista congiunturale e occupazionale – sia l'apertura immediata del settore alla concorrenza internazio-

nale, anticipando a oggi la cessazione del regime di monopolio, che è comunque prevista e dovuta entro il 2010 in ottemperanza all'ordinamento comunitario.

(4-01109)

FLERES. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'interno.* – Premesso che:

i *social network online* (o reti sociali telematiche) sono degli spazi virtuali creati in *Internet* nei quali un gruppo di persone connesse tra loro ha la possibilità di interagire; generalmente lo spirito aggregante di tali gruppi è caratterizzato dalla comunanza di legami che vanno dalla conoscenza casuale, ai rapporti di lavoro, ai vincoli familiari;

negli Stati Uniti si è venuto a creare un vero e proprio fenomeno al punto che i due *social network services* più noti (Facebook e Myspace), annoverano nel mondo rispettivamente 132 e 117 milioni di iscritti;

in Italia gli utenti cosiddetti «attivi» di *Internet* (ovvero che partecipano a *forum*, commentano nei *blog*, eccetera) sono circa 8 milioni appartenenti a tutte le fasce d'età; di questi circa un terzo prende parte ad un *social network*;

considerato che:

in Italia all'interno del *social network service* denominato Facebook sono stati creati oltre 500 gruppi e nomi che si richiamano alla mafia e inneggiano ai suoi reali esponenti (ad esempio «Cosa Nostra», Lucky Luciano, Luciano Liggio, Giovanni Brusca, Salvatore Lo Piccolo);

un gruppo denominato «Totò Riina», in particolare, conta 547 membri e 510 messaggi in bacheca, mentre un altro denominato «Gruppo creato per la santificazione di Bernardo Provenzano» annovera 345 membri e 836 messaggi in bacheca (dati aggiornati al 19 gennaio 2009);

all'interno dei gruppi di conversazione il dibattito verte sui «valori» della mafia e sulle «qualità» del *boss dei boss*;

a fianco di coloro che tessono le lodi della mafia, arma di difesa di fronte all'arroganza del potere, altri, più diretti, lanciano l'appello: «Liberate Totò Riina»;

su Facebook uno dei giochi più famosi tra gli utenti italiani è quello denominato «Mafia Wars»: per poter giocare occorre fare parte di una famiglia mafiosa e compiere le azioni criminali previste dal gioco. Ci sono dollari per comprare armi, automobili e proprietà immobiliari che, a loro volta, producono denaro. L'esperienza accumulata determina il livello mafioso raggiunto,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e, in caso affermativo, se intentano intervenire, nei modi e con i mezzi che riterranno più opportuni, al fine di evitare che messaggi inneggianti alla mafia (come quelli sopra riportati) vengano diffusi in rete.

(4-01110)

OLIVA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che:

si è avuta notizia della scoperta da parte della Guardia di finanza di una possibile truffa di grandi dimensioni, che avrebbe interessato numerosissimi cittadini italiani e che sarebbe stata realizzata anche attraverso l'utilizzo del sito *Internet* «www.italianaimportazioni.net», ora sottoposto a sequestro preventivo;

ove confermata tale notizia, si sarebbe in presenza dell'ennesima violazione di legge realizzata attraverso l'uso di *Internet* e rispetto alla quale la legislazione nazionale è in parte o del tutto impotente;

violazioni di questa natura, oltre a produrre un danno diretto ai malcapitati consumatori che si imbattono in offerte commerciali fraudolente realizzate attraverso *Internet*, determinano indirettamente anche un nocumento a tutti gli operatori economici che utilizzano lo strumento telematico per promuovere i loro affari e interessi;

i dati statistici confermano che le vendite *on-line* sono in costante aumento e l'uso di *Internet* rappresenta un canale fondamentale per promuovere l'attività economica di società, ditte individuali e liberi professionisti,

si chiede di sapere:

quali interventi, di natura amministrativa e legislativa, il Governo intenda adottare per tutelare i consumatori e gli operatori economici onesti dalle truffe e più in generale dagli illeciti che vengono realizzati attraverso l'utilizzo di *Internet*;

in particolare quali attività informative, anche attraverso la pubblicità sulla rete, i Ministri in indirizzo abbiano intenzione di porre in essere per salvaguardare preventivamente tutti coloro che utilizzano *Internet* per acquistare beni e servizi.

(4-01111)

OLIVA. – *Al Ministro della giustizia.* – Per sapere se risponda al vero la notizia apparsa su alcuni quotidiani secondo cui sarebbe allo studio del Governo una revisione delle circoscrizioni giudiziarie che dovrebbe portare all'accorpamento di alcuni tribunali ed, in particolare, se si sta considerando l'ipotesi di soppressione del tribunale di Caltagirone, in provincia di Catania, del tribunale di Modica, in provincia di Ragusa, e di altri tribunali «minori» della Sicilia.

(4-01112)

SANTINI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per i rapporti con le Regioni e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Constatato che la Valsugana, nel percorso in Trentino-Alto Adige, è diventata una «camera a gas» a causa dell'aumento spropositato del traffico (in particolare del cosiddetto traffico pesante) proveniente dal Veneto e dall'Est Europa diretto all'autostrada del Brennero, prevalente-

mente verso Austria e Germania, flusso valutato in circa 35-40.000 veicoli al giorno, di cui 7.000 pesanti;

preso atto che tali veicoli individuano nella Valsugana la via più breve e rapida, grazie a recenti opere di rettifica e di ampliamento su quattro corsie di gran parte del tracciato da Bassano del Grappa (Vicenza) a Trento e grazie all'assenza totale di qualsiasi pedaggio;

considerato il rilevante vantaggio economico da tutto questo derivante, unitamente al risparmio in termini di chilometraggio e carburante;

rammentato che da 35 anni esiste il tratto di autostrada della Valdastico sud-est, rimasto incompiuto, a causa, a giudizio dell'interrogante, della demagogica pressione di gruppi ambientalisti e politici, nella parte che dovrebbe portare verso nord, il Trentino e l'Europa, attraverso una galleria di circa 14 chilometri;

consultati i progetti che dimostrano come tale galleria si possa realizzare in tempi e con costi ragionevoli, senza danno alcuno per l'ambiente e che porterebbe gran parte del traffico che attualmente sta soffocando la Valsugana, a sbucare a 500 metri dal percorso dell'autostrada del Brennero, in un punto lontano da qualsiasi centro abitato e quindi senza pregiudizio alcuno per nessuno, nemmeno per l'economia agricola che vedrebbe sacrificata una porzione insignificante di territorio;

comprovato che tale immissione non comporterebbe alcun aggravio dei transiti sulla A 22 in quanto, comunque, anche oggi, per altra provenienza, gli stessi veicoli vi approdano;

rammentato che gli amministratori provinciali, a quanto risulta all'interrogante, a più riprese, hanno manifestato il loro favore verso questo progetto per poi abbandonarlo alla vigilia di scadenze elettorali e, regolarmente, riprenderlo in considerazione ad elezioni avvenute;

considerata l'exasperazione delle popolazioni della Valsugana per la pressione del traffico che sarebbe così fortemente ridimensionato dall'opera di cui sopra,

si chiede di sapere se il Governo:

non ritenga di dover intervenire in supplenza delle carenze amministrative della Provincia autonoma di Trento nella prospettiva di un interesse comune anche delle popolazioni del Veneto, favorendo l'approvazione di una legge obiettivo, ovvero emanando uno specifico decreto-legge, al fine di dare priorità ad un progetto di vitale importanza;

non ritenga indilazionabile l'esercizio di un ruolo di regia da parte dell'Esecutivo verso le due Regioni interessate per raggiungere un accordo politico ed economico per la realizzazione dell'infrastruttura.

(4-01113)

COMPAGNA, IZZO. – *Ai Ministri per i rapporti con le Regioni e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il decreto-legge n. 182 del 2005, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2005, n. 231, prevedeva aiuti *de minimis* per le produzioni dell'anno 2004 ed ai produttori di uva da vino per il solo 2005;

molti imprenditori agricoli del Sannio avevano inoltrato nei tempi previsti tutta la documentazione amministrativa richiesta;

le loro domande non sono state però al momento ammesse a liquidazione;

da parte dell'Agenzia di coordinamento per le erogazioni in agricoltura (ACEA) si è fatto presente come soltanto alla fine del 2007 siano stati messi a sua disposizione i fondi necessari all'erogazione di tali aiuti;

a favore delle imprese agricole interessate dalla crisi del comparto vitivinicolo nella provincia di Benevento per l'anno 2005 l'Ufficio bilancio e credito agrario della Regione Campania sostiene di essersi attivato, sulla base di una circolare applicativa dell'ACEA del 2006,

gli interroganti chiedono di conoscere se e come si ritenga di ripristinare criteri più trasparenti e procedure meno farraginose, quanto meno in Campania, per poter accedere agli aiuti previsti dalla legge n. 231 del 2005.

(4-01114)

PINZGER. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 1° febbraio 2009 sono entrate in vigore le nuove tariffe ferroviarie di Trenitalia. Infatti sono stati applicati aumenti variabili tra il 6 e il 10 per cento per i treni interregionali;

certamente tali aumenti non sono stati graditi dai numerosi pendolari che ogni giorno usano il treno per andare al lavoro fuori regione e fare poi rientro a casa la sera. È il caso, ad esempio, di tutti i passeggeri che si spostano fra Bolzano e Verona a bordo di treni regionali;

la società Trenitalia, in un breve e scarno comunicato, non parla di «aumenti» bensì di «adeguamenti». Non viene indicata nemmeno l'entità dell'adeguamento, che è stata quantificata invece da «Il Sole-24 ore» nel 6 per cento per i biglietti di corsa semplice e nel 10 per cento per gli abbonamenti;

per le famiglie italiane, che già vivono un grave periodo di crisi economica, non sarà certamente «indolore» il rinnovo dell'abbonamento. Tuttavia, Trenitalia spiega che si tratta di una decisione presa ormai da tempo e in accordo con gli assessori regionali ai trasporti: «Si tratta di un accordo deliberato nel luglio del 2007 dopo un lungo confronto fra Trenitalia e il coordinamento degli assessori regionali» si legge nel comunicato. L'obiettivo era quello di parificare il trattamento tra i viaggiatori che si muovono all'interno dei confini regionali e quelli che invece utilizzano il treno per trasferimenti più lunghi. Il risultato è un aumento generalizzato delle tariffe che la società dei trasporti ha deciso di scaglionare in tre anni per gli abbonamenti e in due anni per i biglietti di corsa semplice. Quello che entra in vigore in questi giorni è, quindi, il secondo scaglione di aumenti;

le associazioni dei consumatori e le associazioni dei pendolari, in alcuni interventi su *Internet*, hanno contestato il provvedimento perché adottato in un periodo di grande difficoltà economica e Federconsumatori,

contestualmente all'entrata in vigore delle nuove tariffe, ha presentato un rapporto da cui si evincono ritardi di 100 ore l'anno, sopportati da ogni pendolare, scarsa pulizia nei treni, convogli sovraffollati, chiusura di molte biglietterie, scarsa manutenzione delle infrastrutture;

la decisione dei suddetti aumenti delle tariffe ferroviarie si aggiunge all'entrata in vigore dell'orario ferroviario invernale, avvenuta il 12 dicembre 2008, con il quale Trenitalia ha attuato notevoli tagli di treni, sopprimendo preziosi collegamenti e mettendo in gravi difficoltà numerosi utenti, in particolare lavoratori pendolari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire, per quanto di propria competenza, presso Trenitalia, anzitutto per verificare se vi sia la possibilità di differire ad altro periodo, meno delicato per gli italiani, gli adeguamenti tariffari;

se non ritenga anche opportuno sollecitare la società ferroviaria affinché: non ci siano più i numerosissimi ritardi che i passeggeri da anni devono subire; venga data molta più attenzione alla pulizia dei convogli e alla manutenzione generale delle infrastrutture; venga garantito un servizio efficiente da parte del personale sia nelle biglietterie che a bordo dei treni.

(4-01115)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

come rileva l'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori (Aduc), per sapere se l'udito è normale o deficitario, e in che misura, in Francia si può ricorrere ad un nuovo sistema, operante attraverso il servizio telefonico, che rileva la difficoltà a comprendere le parole in mezzo al rumore;

è sufficiente chiamare il numero 0892 790 791 (numero con servizi speciali), inaugurato qualche giorno fa dall'associazione FrancePresbyAcouise che si ripromette di verificare, in forma anonima, il calo d'udito delle persone anziane;

per qualche minuto, una voce elenca 27 serie di tre cifre. Il «paziente», che deve isolarsi in un posto tranquillo, è invitato a battere sul ricevitore le cifre udite secondo delle tonalità variabili. Al termine dell'esame, viene fornito il risultato e l'operazione viene ripetuta per l'altro orecchio;

la formula è stata messa a punto tre anni fa dalla Facoltà di medicina di Amsterdam (Olanda), e poi è stata impiegata in Gran Bretagna e Germania. L'associazione francese garantisce un'affidabilità attorno al 93 per cento;

la sordità è una patologia in costante aumento, e colpisce circa il 12 per cento della popolazione italiana;

nella fascia dei bambini al di sotto dei 3 anni l'1 per cento (22.000 bambini) è colpito da sordità, il 2 per cento dei bambini dai 4 ai 12 anni (98.000 persone) presenta un problema uditivo, nei soggetti tra i 13 e i 45

anni si giunge al 10 per cento (1.040.000 individui), e si arriva al 25 per cento delle persone tra i 61 e gli 80 anni (2.884.000) mentre addirittura il 50-60 per cento degli ultraottantenni sono colpiti da sordità (1.031.000 persone);

a questi si aggiungono circa 1 milione e mezzo di persone con disturbi uditivi di varia natura;

i costi per il Servizio sanitario nazionale si attestano sui 320 milioni di euro annui per la fascia al di sotto dei 12 anni, mentre sono pari a 3,3 miliardi di euro annui per le persone più anziane, per un totale di circa 3,6 miliardi di euro, pari al 5 per cento del Fondo sanitario nazionale;

considerato che l'età media della popolazione italiana è in costante aumento e l'applicazione di un sistema diagnostico come quello adottato in Francia porterebbe benefici sociali non indifferenti, semplificando la vita delle persone anziane, costrette a spostamenti anche problematici per le visite diagnostiche, ed economici, con la diminuzione degli acquisti di impianti sanitari, razionalizzazione del personale, eccetera,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda considerare l'applicazione in Italia, da parte del SSN, di un tale sistema telefonico per la diagnosi e la rilevazione della diffusione delle anomalie uditive nella popolazione.

(4-01116)